

## CXL.

## TORNATA DI SABATO 1° LUGLIO 1905

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DE RISEIS

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

## I N D I C E.

<b>Dimissioni</b> del deputato Colajanni . . . . .	Pag. 5187	Costruzione di un carcere giudiziario nella città di Napoli ( <i>Approvazione</i> ) . . . . .	5169
DE NAVA . . . . .	Pag. 5187	Variazioni nel bilancio dei lavori pubblici ( <i>Approvazione</i> ) . . . . .	5170
FORTUNATO . . . . .	5187	FORTIS ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	5170
GATTORNO . . . . .	5188	Riduzione della tariffa postale ( <i>Discussione</i> ) 5177-88	
SACCHI . . . . .	5187	AGUGLIA ( <i>relatore</i> ) . . . . .	5188-93-94-97
<b>Disegno</b> di legge ( <i>Approvazione</i> ):		ALBERTINI . . . . .	5179-96
Concessione di un nuovo termine ai comuni della provincia di Porto Maurizio per la esecuzione dei lavori contemplati nei rispettivi piani regolatori, autorizzazione al comune di Porto Maurizio di variare il piano regolatore ed imposizione del contributo ai proprietari dei beni contigui al nuovo Corso di Levante . . . . .	5159	BOTTACCHI . . . . .	5189
Dichiarazione d'inalienabilità della Pineta di Ravenna ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	5160	CARRINI . . . . .	5189-94
BRUNIALTI . . . . .	5160	CIMATI . . . . .	5195
CAVAGNARI . . . . .	5161	CORNAGGIA . . . . .	5194-95
RAVA ( <i>ministro</i> ) . . . . .	5161	GUERRITORE . . . . .	5195-96-97
ROSADI ( <i>relatore</i> ): . . . . .	5161	MILIANI . . . . .	5177
Istituzione di una manifattura dei tabacchi in Bari ( <i>Approvazione</i> ) . . . . .	5162	MORELLI-GUALTIEROTTI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	5177-82-90-93-94-95
Sostituzione di rendita 3.50 per cento netto alla rendita 5 per cento a disposizione della Cassa dei depositi e prestiti per il servizio di alcuni debiti redimibili ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	5164	Rocco . . . . .	5181
CARCANO ( <i>ministro</i> ) . . . . .	5166-68	VICINI . . . . .	5194
FASCE ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	5165	Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 30,500 per acquisto di terreno in provincia di Salerno (Scafati) per la coltivazione indigena del tabacco ( <i>Approvazione</i> ) . . . . .	5197
LUZZATTI L. . . . .	5169	Protezione delle invenzioni industriali e dei modelli e disegni di fabbrica che figurano nelle esposizioni ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	5198
RUBINI ( <i>presidente della Giunta del bilancio e relatore</i> ) . . . . .	5165-5167-68	GIANTURCO . . . . .	5199
Modificazioni agli articoli 162 e 237 della legge comunale e provinciale ( <i>Approvazione</i> ) . . . . .	5169	RAVA ( <i>ministro</i> ) . . . . .	5198-99
MEZZANOTTE . . . . .	5169	Tasse sui velocipedi e sulle automobili ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	5199
Stanziamiento di un fondo straordinario di lire 304,000 per il museo di Napoli ( <i>Approvazione</i> ) . . . . .	5165	APRILE ( <i>relatore</i> ) . . . . .	5208
		BORSARELLI . . . . .	5202-03
		BRUNIALTI ( <i>presidente della Commissione</i> ) . . . . .	5207
		CARCANO ( <i>ministro</i> ) . . . . .	5209
		CAVAGNARI . . . . .	5209
		FERRERO DI CAMBIANO . . . . .	5206-09
		GALLINI . . . . .	5202
		MAJORANA A. ( <i>ministro</i> ) . . . . .	5200-02-04-05-07-08
		MIRA . . . . .	5204
		SINIBALDI . . . . .	5205
		Provvedimenti per la conservazione del catasto urbano e di quelli antichi dei terreni ( <i>Approvazione</i> ) . . . . .	5212

Provvedimenti per i danneggiati dalle alluvioni del primo semestre 1905 e dall'uragano del 23-25 giugno 1905 ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	Pag. 5213
ALBICINI . . . . .	5242
ALESSIO . . . . .	5224-32
BADALONI . . . . .	5221-41
CARCANO ( <i>ministro</i> ) . . . . .	5213-28-30-31-40-41-42
CELLI . . . . .	5225-42
COCCO-ORTU . . . . .	5243
COMANDINI . . . . .	5218
DANIELI . . . . .	5240
DONATI . . . . .	5213-38-47
FERRARIS C. ( <i>ministro</i> ) . . . . .	5229-38
FORTIS ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	5238-39-46
GATTONI . . . . .	5241
LUZZATTI L. . . . .	5244-45-46
MAJORANA A. ( <i>ministro</i> ) . . . . .	5228-42-43
MARAINI E. . . . .	5222
MELLI . . . . .	5222
NEGRI DE SALVI . . . . .	5216-38
NUVOLONI . . . . .	5223-43-47-48
PAPADOPOLI . . . . .	5225
POGGI . . . . .	5216
POZZATO . . . . .	5217
PUCCI . . . . .	5243
RAVA ( <i>ministro</i> ) . . . . .	5225-45
ROMANIN-JACUR . . . . .	5239
TESO . . . . .	5216
TOALDI . . . . .	5225
VENDRAMINI ( <i>relatore</i> ) . . . . .	5230-31-38-39-40
Modificazioni alla legge organica della Corte dei conti ( <i>Approvazione</i> ) . . . . .	5248
LUCCHINI L. . . . .	5252
PRESIDENTE . . . . .	5252
<b>Interrogazioni:</b>	
Stato della salute pubblica in Civitavecchia:	
GALLUPPI . . . . .	5253
MARSENGO-BASTIA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	5252
<b>Osservazioni e proposte:</b>	
Lavori parlamentari:	
FORTIS ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	5186-5255-56
LUCCHINI L. . . . .	5255
PRESIDENTE . . . . .	5186-87-5256
RUBINI ( <i>presidente della Commissione generale del bilancio</i> ) . . . . .	5187
<b>Proposte di legge (Discussione).</b> . . . .	5158
Disposizioni per le Società cooperative di produzione e lavoro che concorrono alle pubbliche gare:	
FASCE ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	5159
LUZZATTI L. ( <i>presidente e relatore</i> ) . . . . .	5159
RAVA ( <i>ministro</i> ) . . . . .	5159
Costituzione in comune autonomo della frazione di Bibbona (Cecina) ( <i>Approvazione</i> ) . . . . .	5165
<b>Relazioni (Presentazione):</b>	
Piantagioni lungo le strade comunali e provinciali (MEZZANOTTE) . . . . .	5188
Eccedenze d'impegni sul bilancio dell'istruzione pubblica (SAPORITO) . . . . .	5195
Stanziamiento nella parte straordinaria del Ministero dell'istruzione pubblica sull'esercizio 1904-905 della somma di lire 142,660. 83 per i lavori eseguiti nella monumentale basilica di San Francesco in Assisi (COTTAFAVI) . . . . .	5224-25
Agevolezze all'industria della escavazione e trattamento delle ligniti e delle torbe (SORANI) . . . . .	Pag. 5253
<b>Votazioni segrete (Risultamento):</b>	
Disposizioni per le Società cooperative di produzione e lavoro che concorrono alle pubbliche gare. . . . .	5210
Concessione di un nuovo termine ai comuni della provincia di Porto Maurizio per l'esecuzione dei lavori contemplati nei rispettivi piani regolatori; autorizzazione al comune di Porto Maurizio di variare il piano regolatore ed imposizione del contributo ai proprietari dei beni contigui al nuovo Corso di Levante . . . . .	5210-11
Dichiarazione d'inalienabilità a scopo di rimboschimento, ai relitti marittimi nella provincia di Ravenna, pel miglioramento della Pineta . . . . .	5210
Istituzione di una manifattura di tabacchi in Bari . . . . .	5210
Sostituzione di rendita 3.50 per cento netto alla rendita 5 per cento a disposizione della Cassa dei depositi e prestiti, per il servizio di alcuni debiti redimibili . . . . .	5210
Stanziamiento di un fondo straordinario di lire 304,000 pel museo nazionale di Napoli . . . . .	5210
Costituzione in comune autonomo della frazione Bibbona (Cecina). . . . .	5253
Modificazioni agli articoli 162 e 237 della legge comunale e provinciale (testo unico 4 maggio 1898, n. 104) . . . . .	5253
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1904-905 . . . . .	5253
Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 30,500 per acquisto di terreno in provincia di Salerno (Scafati) per la coltivazione indigena del tabacco . . . . .	5253
Protezione delle invenzioni industriali e dei modelli e disegni di fabbrica che figurano nelle esposizioni . . . . .	5253
Riduzione della tariffa postale . . . . .	5253

La seduta comincia alle 10.5.

PAVIA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

### Discussione della proposta di legge sulle Società cooperative di produzione e lavoro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Disposizioni per le Società cooperative di produ-

zione e lavoro, che concorrono alle pubbliche gare ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura dell'articolo unico.

PAVIA, *segretario, legge:*

*Articolo unico.*

L'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 12 maggio 1904, n. 178, si applica anche alle Società cooperative di produzione e lavoro le quali, non chiamate a licitazione, concorrono alle pubbliche gare, il cui importo non superi le lire 200,000.

LUZZATTI LUIGI, *presidente della Commissione e relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI LUIGI, *presidente della Commissione e relatore.* Io non credo che intorno a questo disegno di legge, presentato col consenso di molti deputati di varie parti della Camera, dall'onorevole Maraini Emilio all'onorevole Cabrini, vi possa essere discussione. Solo la relazione conchiude con un voto diretto al ministro del tesoro e al ministro del commercio, ed è che si modifichi il regolamento in quel punto della costituzione delle Commissioni locali, le quali oggidi sono invase, per una soverchia liberalità del regolamento, che porta il mio nome (domando che si corregga un mio errore!) sono invase da elementi estranei alle Società di lavoro, che si vogliono presidiare. In più luoghi delle piccole Casse rurali vanno a prender parte a queste elezioni e usurpano un posto, che a loro non appartiene. Questo inconveniente si deve togliere, perchè le Commissioni delle Società di lavoro e di produzione possano essere rappresentate, come lo spirito della legge e del regolamento voleva e giustamente voleva.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* La questione posta dall'onorevole Luzzatti non è nuova al ministro del tesoro. Pochi giorni fa, alcuni colleghi sono venuti a sottoporre la stessa questione e li abbiamo assicurati, come ora assicuriamo l'onorevole Luzzatti, che stiamo studiando il regolamento per vedere di riformarlo nel senso desiderato dall'onorevole Luzzatti.

LUZZATTI LUIGI, *presidente e relatore.* Prendo atto di questa dichiarazione e ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio.* Poichè l'onorevole Luzzatti si è rivolto anche al ministro d'agricoltura, prendo atto anch'io della raccomandazione che egli fa. Qui non si tratta di interpretazione del regolamento nuovo per le cooperative, come accenna la relazione e come credono alcuni colleghi e alcune cooperative che si sono rivolte al Ministero: si tratta di modificare un articolo, e per parte mia collaborerò a questa modificazione, se richiesterò dal collega del tesoro.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, questo disegno di legge, essendo di un solo articolo, sarà votato più tardi a scrutinio segreto.

### Approvazione del disegno di legge relativo ai piani regolatori dei comuni della provincia di Porto Maurizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un nuovo termine ai comuni della provincia di Porto Maurizio per l'esecuzione dei lavori contemplati nei rispettivi piani regolatori; autorizzazione al comune di Porto Maurizio di variare il piano regolatore ed imposizione del contributo ai proprietari dei beni contigui al nuovo Corso di Levante ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

PAVIA, *segretario, legge:* (Vedi Stampato n. 172-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. (Pausa).

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

#### Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere ai comuni della provincia di Porto Maurizio, che ne abbiano fatto domanda anteriormente al 31 agosto 1905, un nuovo termine, non oltre però il 9 giugno 1913, per compiere le espropriazioni ed i lavori compresi nei piani regolatori edilizi approvati in base alla legge 31 maggio 1887 numero 4511, e che, per dimostrati plausibili motivi, non si siano potuti eseguire nei termini fissati coi decreti di approvazione dei piani stessi, prorogati in forza delle leggi 6 agosto 1893 n. 450 e 24 dicembre 1899 n. 475.

(È approvato).

## Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad approvare con le norme della legge sulle espropriazioni, 25 giugno 1865 n. 2359 e dentro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, una variante al piano regolatore di Porto Maurizio approvato col regio decreto 10 giugno 1888.

Le opere occorrenti per tale variante deliberate dal Consiglio comunale ed approvate dalla Giunta provinciale amministrativa sono dichiarate di pubblica utilità e dovranno con le relative espropriazioni essere compiute nel termine di cui all'articolo 1.

(È approvato).

## Art. 3.

Ai proprietari dei beni contigui al nuovo Corso di Levante in Porto Maurizio, compreso nella variante anzidetta, è imposto l'obbligo del contributo da applicarsi colle norme del Capo IV° della legge 25 giugno 1865 n. 2359.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà più tardi votato a scrutinio segreto.

### Discussione del disegno di legge: Dichiarazione d'inalienabilità della Pineta di Ravenna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Dichiarazione d'inalienabilità della Pineta di Ravenna ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

PAVIA, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 149-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta, ed ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

BRUNIALTI. Per quanto la fretta ci sospinga, non rincresca alla Camera di arrestarsi un istante tra le ombre tranquille della Pineta di Ravenna, per riconoscere che il ministro compie con questa legge non solo opera di figlio amoroso della sua Ravenna, ma di buon italiano, provvedendo a sottrarre le glorie della classica Pineta alle ingiurie degli elementi e degli uomini. Un anno fa, allorché insieme all'amico Rava, inaugurandosi il Congresso dell'Associazione del movimento dei forestieri, enumeravamo

le bellezze di cui va orgoglioso il nostro paese, noi auguravamo che il Governo provvedesse con maggiore energia alla conservazione delle bellezze naturali, nello stesso modo con cui provvede alla conservazione delle bellezze artistiche.

La presente legge è un principio di quello spirito di savia conservazione, che ha spinto il Governo federale degli Stati Uniti, pur tanto tenero della sovranità degli Stati, a sottrarre ad essi vastissimi territori per farne altrettanti parchi nazionali.

E venne dapprima il celebre parco del Yellowstone, un territorio pieno di meraviglie e vasto quanto la Svizzera, poi la riserva, del Yosemite ed altre minori, dove tutti si recano a ritemprare la fibra, ammirando le bellezze della natura. La Francia ha seguito il nobile esempio, e nell'aprile del 1905 ha fatto una legge per la preservazione delle sue bellezze naturali.

L'Italia, che di queste bellezze naturali è più ricca di qualsiasi altro paese, non provvede abbastanza alla loro conservazione.

Noi assistiamo pressochè indifferenti, alla continua diminuzione di cascate ammirate come quelle di Tivoli e delle Marmore, e ci apprestiamo forse a scemare anche quelle del Toce. Anche l'America sacrifica all'industria e trae dal suo Niagara un milione di cavalli vapore; ma le nostre montagne sono tanto ricche d'acqua che ben possiamo rispettarne le più ammirate bellezze.

Dovunque, se l'ora del tempo non mi spingesse così dal limitarmi ad un accenno, potrei additarvi bellezze che attendono la legge invocata. Io percorro un mese fa quella meravigliosa strada che da Posilipo reca al Capo Miseno, dove ad ogni passo si affollano i ricordi della storia, le armonie divine dei poeti, le più strane leggende e i più curiosi romanzi, e deploravo l'incuria per cui vi fiorisce solo la mala pianta dei faccendieri che fanno malamente mercato di quelle bellezze, senza curarne almeno la conservazione, lo sviluppo, senza procurare ai forestieri, le agevolezze onde loro sono larghe la Norvegia e la Svizzera.

Con la fretta che l'ora mi consente io plaudo adunque all'onorevole ministro che ha presentato questo disegno di legge e sono sicuro che egli e la Camera consentiranno unanimi in un mio ordine del giorno, per invitare il Governo ad estendere questa tutela sapiente a tutte le bellezze naturali di cui è ricco il nostro paese. (Bene!)



L'ordine del giorno, è il seguente:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per la conservazione delle bellezze naturali che si connettono alla letteratura, all'arte o alla storia d'Italia ». (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Vorrei prendere occasione da questo disegno di legge per rinnovare una raccomandazione, che ho già fatta in sede di bilancio all'onorevole ministro, e che riguarda la foresta della Penna.

Rendo omaggio alla relazione dell'onorevole Rosadi, che innalzò un inno al culto sacro dei boschi, e mi auguro, che, quando l'onorevole ministro presenterà quel disegno di legge, che io domando, si trovi un altro relatore altrettanto abile ed erudito.

ROSADI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

ROSADI, *relatore*. Siccome questo disegno di legge non aveva bisogno di discussione, io non mi era disposto a parlare intorno ad esso; ma perchè è stato presentato un ordine del giorno, io, che non posso consultare la Commissione della quale son relatore, mi arrogo la facoltà di dire che per parte mia non vi può essere difficoltà che l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Brunialti sia accolto.

Anzi debbo rilevare che nella mia breve e modesta relazione, che ha avuto gli amichevoli elogi del collega Cavagnari, del che lo ringrazio, era espresso il voto vivo ed intenso che appunto ciò che ora è oggetto dell'ordine del giorno dell'onorevole Brunialti venisse ad essere tradotto in una legge dello Stato. Io diceva nella mia modesta relazione:

« Un tale vincolo sarebbe provvidenziale, anzi necessario, per tutti i paesaggi e luoghi artistici che siano illustrati da tradizioni storiche notevoli o da prove non volgari di letteratura e di arte; e il Parlamento francese nel 5 febbraio di questo stesso anno approvava una legge con cui si sanciva questo vincolo perpetuo ».

Quindi l'onorevole Brunialti non fa che accogliere quello che era un voto della Commissione o almeno del relatore che adesso vi parla.

Per parte mia, dunque, non solo appoggio quell'ordine del giorno, ma dichiaro che lo voto di gran cuore. Non mi dissimulo qualche difficoltà nel descrivere o nell'enun-

ciare i luoghi da dichiararsi inalienabili; ma intanto un voto non può che esser degno dell'argomento e del Parlamento.

E poichè ho dovuto parlare, per fare questa semplice dichiarazione, debbo fare anche io un elogio, un meritato elogio e lo faccio all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, non tanto per questo disegno di legge, che veramente è ben poca cosa, perchè non fa se non dichiarare inalienabile la foresta classica e fatidica di Ravenna, come sono state dichiarate, esclusivamente per ragioni agrarie, inalienabili altre foreste, quali quelle di Vallombrosa, di Camaldoli e altre ancora, ma per avere principalmente esso se non esclusivamente, o d'accordo con pochi altri che si sono interessati di questo tema, sollecitato la rivendicazione, il riscatto e la salvezza della pineta di Ravenna, per mezzo della salutare convenzione del 30 giugno 1904.

A lui vada quindi la dovuta lode, che non gli mancherà nemmeno dalla patria sua, che seppe ispirargli tanto zelo, tanta sollecitudine e tanta efficacia. E mentre questa lode io doveva tributare, so di non averne io meritata alcuna, mentre fu mio onore e mia soddisfazione altissima, dare l'ultima cooperazione a questo modestissimo disegno di legge, col quale non si fa se non rendere sacro e inviolabile un monumento nazionale, che è innalzato all'arte, alla salute, alla prosperità e perfino alla giustizia sociale. (*Bene! Bravo! — Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Ringrazio con brevi parole gli onorevoli colleghi che si sono voluti intrattenere su questo mio modesto disegno di legge, che rispecchia non solo « la carità del natio loco » del ministro proponente, ma anche il desiderio di iniziare la soluzione, sia pure per una piccola parte, di un problema della maggiore importanza che interessa tutta l'Italia. Sono grato al relatore delle parole scritte per me. Ringrazio l'onorevole Brunialti che ha voluto sentire in questa legge come l'eco di discorsi che abbiamo tenuto insieme al Campidoglio l'anno scorso pel Congresso nazionale della Società pel movimento dei forestieri. Bisogna mettere un vincolo protettivo sulle bellezze naturali d'Italia, e impedirne l'offesa e la deturpazione. Bene egli ha ricordato le nostre riunioni alla benemerita Società per il movimento dei forestieri e ha voluto

presentare un ordine del giorno. È materia questa che specialmente riguarda il mio collega della pubblica istruzione; ma siccome è materia che interessa tanto la ricchezza, la economia, le condizioni finanziarie d'Italia, specie per il danaro che ci porta il forte movimento dei forestieri, così, udite pure le dichiarazioni dell'onorevole Rosadi che rappresenta autorevolmente la Commissione, per parte mia, vista l'importanza della cosa non mi oppongo all'ordine del giorno che raccomanderò al collega Bianchi. Non posso prendere altro impegno.

Ringrazio l'onorevole Cavagnari di avermi ricordato con parola gentile le dichiarazioni che feci nella discussione del bilancio; ho presente la sua proposta, e sarà per me tema di studio durante le vacanze. Spero poter provvedere al bosco Penna, a lui tanto caro, e dichiaro che desidero di averlo nel patrimonio forestale amministrato da me. Gli altri boschi pure sono belli, ammirati, e danno buoni redditi.

Ringrazio infine l'onorevole Rosadi della bella relazione che ha scritta e della sollecitudine che vi ha messo. Ho ricordato nella mia relazione la storia del bosco glorioso, e l'interesse che sempre destò e desta nell'animo degli italiani e degli stranieri: ed egli sa che anche a Firenze, nella sua bella città, la Società dantesca era molto in pensiero per la custodia della Pineta di Ravenna, che in gran parte non è proprietà dello Stato. Per salvarne la vita, e far sì che fosse dello Stato quella parte di terreno su cui in avvenire si potrà sviluppare la pineta, ho proposto questa legge, giacché il pino si semina e si fa sviluppare in riva al mare. Il nostro mare si ritira a Ravenna e ci lascia il terreno per la Pineta. Da secoli questo avviene.

Lo ringrazio della cooperazione che mi ha data, ed auguro che nella legislazione italiana sia questo il primo passo verso una serie di leggi, che, ad imitazione di quella recente francese e dell'altra degli Stati Uniti, tutelino la grande bellezza dei luoghi pittoreschi e d'arte che sono distribuiti con così larga mano nel nostro paese. (*Bene! — Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Brunialti ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per la conservazione delle bellezze naturali che si connettono alla letteratura, all'arte, alla storia d'Italia ».

L'onorevole Rosadi, relatore della Commissione, si è associato all'onorevole Brunialti. L'onorevole ministro ha dichiarato di non opporsi.

Lo pongo a partito.

(*È approvato*).

Procederemo alla discussione degli articoli.

#### Art. 1.

Sono dichiarati inalienabili i relitti marittimi posti nella provincia di Ravenna, pervenuti al Demanio dello Stato in forza dell'atto di transazione 30 giugno 1904 fra il Demanio stesso e le signore Pergami-Belluzzi, e quegli altri che si formeranno in avvenire oltre la detta zona. Sono escluse quelle parti dei relitti stessi che trovansi attualmente già a coltura agraria od occupati da fabbricati.

(*È approvato*).

#### Art. 2.

I relitti presenti e i futuri, di cui all'articolo precedente, sono amministrati, a scopo di rimboscamento, dal Ministero di agricoltura, industria e commercio colle forme e nei modi stabiliti per gli altri boschi demaniali, a norma della legge del 20 giugno 1871, n. 283.

(*È approvato*).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

### Approvazione del disegno di legge: Istituzione di una manifattura di tabacchi in Bari.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di una manifattura di tabacchi in Bari ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

PAVIA, segretario, legge: (V. Stampato n. 239-A).

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Si procede alla discussione degli articoli.

## Art. 1.

È approvata la Convenzione, mediante la quale il Ministero delle finanze si obbliga di costruire a proprie spese nella città di Bari un edificio da destinarsi ad uso di Manifattura tabacchi che dovrà sorgere sopra apposita area della estensione di circa 3 ettari, da cedersi gratuitamente al Demanio dello Stato, da quel municipio.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura della convenzione.

PAVIA, segretario, legge:

## CONVENZIONE

**fra il Ministero delle finanze ed il municipio di Bari, per la cessione da parte di quest'ultimo dell'area occorrente, debitamente sistemata, per la costruzione di una Manifattura tabacchi, da erigersi a spese dello Stato in quella città.**

REGNANDO SUA MAESTÀ  
VITTORIO EMANUELE III.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA.

L'anno 1905, il giorno 1<sup>o</sup> del mese di giugno in Bari.

Si premette che, allo scopo di facilitare all'Amministrazione dello Stato la costruzione in Bari di un fabbricato ad uso di una nuova manifattura dei tabacchi, sono intervenute fra l'Amministrazione stessa e quel Municipio delle trattative, le quali hanno condotto agli accordi risultanti dalle deliberazioni del Consiglio comunale delli 3 e 17 luglio 1902, approvate dalla Commissione Reale per il credito comunale con deliberazione del giorno

In esecuzione pertanto degli anzidetti accordi fra il signor Sindaco del comune di Bari, debitamente autorizzato dal Consiglio comunale con deliberazione 31 maggio 1904, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa il 30 agosto scorso anno, ed il signor Comm. Ing. Roberto Sandri Direttore Generale delle Privative, delegato da Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze.

Si conviene quanto appresso:

1<sup>o</sup> Il Municipio di Bari cede gratuitamente al Demanio dello Stato un'area rettangolare posta nel centro della città, e precisamente nella località detta Ponte Garzo, delimitata a settentrione ed a mezzogiorno dal prolungamento delle vie Crisanzio e Nicolai, misurante 150 metri lungo la fronte a levante, ortogonale alla via Garubba: e 212 metri lungo il lato maggiore; e quindi

della estensione complessiva di circa tre ettari.

2<sup>o</sup> Il Municipio si obbliga di assegnare all'Amministrazione summentovata l'area su descritta, esattamente delimitata da termini lapidei, entro tre mesi dal giorno in cui gli sarà notificata l'approvazione della presente convenzione, e di consegnare temporaneamente alla detta Amministrazione titoli e documenti comprovanti l'assoluta proprietà e la piena libertà da qualsiasi servitù od onere di ogni specie dell'area in parola.

3<sup>o</sup> La cessione dell'area più volte ricordata deve intendersi fatta a titolo di piena libertà così che il Demanio potrà goderne e disporne nel modo più assoluto, ed a sua volta il Municipio assume formalmente ed espressamente verso il Demanio stesso tutti gli obblighi di garanzia, che per legge incombono al venditore, sia per quel che riguarda il pacifico possesso dell'area, sia in ordine ai vizi e difetti occulti della medesima.

4<sup>o</sup> Entro il termine di anni tre, dal giorno in cui gli sarà notificato dal Ministero delle finanze l'inizio dei lavori di costruzione del fabbricato per la nuova Manifattura, il comune si obbliga di sistemare regolarmente a proprie spese le vie che circondano l'area di cui all'articolo 1<sup>o</sup>, mantenendole della larghezza normale di metri 13, pavimentandole nei marciapiedi e servendole di pubblica illuminazione.

5<sup>o</sup> Il municipio di Bari si obbliga di eseguire interamente a sue spese, nel termine di tempo e con la decorrenza fissata dall'articolo precedente, le opere di fognatura per il discarico delle acque piovane nella nuova località costruenda; e si obbliga pure di costruire a suo carico, entro sei mesi dalla domanda, un collettore lungo non meno di metri 150 e con luce libera non inferiore ad un metro quadrato, lungo la linea che sarà indicata dall'amministrazione.

6<sup>o</sup> Il municipio di Bari si obbliga di consentire entro tre mesi dalla domanda, con esenzione di tasse, l'impianto di binari ferroviari nelle strade pubbliche delimitanti la Manifattura ed in tutte quelle nelle quali sarà necessario per congiungere l'edificio costruendo con la stazione ferroviaria.

7<sup>o</sup> Il municipio di Bari si obbliga di porre in opera in una delle vie di accesso all'opificio, all'atto stesso della prima installazione in città, una delle condutture principali del futuro acquedotto delle Puglie e

di tale sezione da servire colla maggiore larghezza, non solo agli ordinari bisogni della Manifattura, ma a quelli eventualmente richiesti in caso di incendio. ¶

8° I patti contenuti negli articoli precedenti sono collegati coll'obbligo da parte dell'amministrazione dello Stato di impiantare una Manifattura dei tabacchi nella città di Bari.

A tal uopo la presente Convenzione sarà tosto presentata al Parlamento per la sua approvazione e per lo stanziamento in cinque consecutivi esercizi, a far tempo dall'esercizio 1905-906, dei fondi necessari per la costruzione di un corpo di fabbrica destinato a quell'uso sull'area descritta al n. 1.

9° L'Amministrazione finanziaria si obbliga ad eseguire un complesso di opere per l'impianto della nuova Manifattura tabacchi, di cui all'articolo precedente, per un ammontare non inferiore alla somma di lire 800 mila; e all'infuori di quest'obbligo l'amministrazione finanziaria non ne assume alcun altro verso il municipio di Bari, nè per ciò che riflette i lavori da farsi successivamente; nè sullo sviluppo che potrà prendere l'opificio costruendo, nè sulla durata dell'uso e destinazione dell'edificio; nè sul numero di personale da assumersi: non potendo l'amministrazione vincolare in alcun modo la propria libertà di azione rispetto all'esercizio dell'industria dei tabacchi.

10° Nel caso il municipio di Bari non ottemperasse nel tempo prescritto in tutto o in parte alle disposizioni contenute negli articoli precedenti numeri 1, 2, 3, 5, 6, 7, sarà passibile di una penalità di lire 500 per ogni mese di ritardo, da devolversi a beneficio della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

11° Le spese di bollo e registro del presente atto, quelle per la stipulazione dell'atto di consegna, sono a carico dello Stato, quelle relative ai richiesti certificati catastali ed ipotecari, sono a carico del comune di Bari.

12° La presente Convenzione non diverrà esecutiva per le parti, se non quando sarà approvata per legge.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo primo.

(È approvato).

#### Art. 2.

L'importo della costruzione, preventivato nella somma di lire 800 mila, dovrà, in conformità all'unito schema di Conven-

zione, essere ripartito in cinque esercizi successivi a far tempo dall'esercizio 1905-906 nella misura di lire 40,000 per l'esercizio 1905-906, di lire 100,000 per l'esercizio 1906-907 e di lire 220,000 per ciascuno dei tre esercizi successivi, inscrivendo le somme stesse in apposito capitolo da instituirsi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero delle finanze.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

### Discussione del disegno di legge: Sostituzione di rendita 3.50 per cento per servizio di debiti redimibili.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sostituzione di rendita 3.50 per cento netto alla rendita 5 per cento a disposizione della Cassa dei depositi e prestiti, per il servizio di alcuni debiti redimibili ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

SANARELLI, segretario, legge: (V. Stampato n. 224-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge (Pausa).

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare passeremo alla discussione degli articoli.

#### Art. 1.

Il ministro del tesoro è autorizzato a sostituire tanta rendita del consolidato 3.50 per cento netto, creata con la legge 12 giugno 1902, n. 166, che corrisponda, a parità di capitale, all'ammontare della rendita consolidata 5 per cento ancora esistente, presso la Cassa dei depositi e prestiti, per il servizio dei debiti redimibili indicati nelle tabelle A e B annesse all'allegato M alla legge 22 luglio 1894, n. 339.

(È approvato).

#### Art. 2.

La rendita consolidata 3.50 per cento, di che al precedente articolo, sarà iscritta nel Gran Libro del debito pubblico, e ad essa saranno applicabili tutte le disposizioni della legge 12 giugno 1902, n. 166.

La rendita consolidata 5 per cento, che viene surrogata da quella 3.50 per cento, ai

sensi dell'articolo 1°, sarà immediatamente annullata e cancellata dal Gran Libro del debito pubblico.

(È approvato).

Art. 3.

Qualora il Governo si valga della facoltà che gli venne accordata dalla legge 25 giugno 1905, n. 261, di impiegare una parte delle disponibilità delle gestioni descritte nelle tabelle A e B della legge 22 luglio 1894, n. 339, per il saldo di altrettanto debito ferroviario, il prelievo non potrà superare la somma di 20 milioni in valore capitale.

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di parlare.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Debbo dichiarare che il Governo non può accettare questo articolo 3, aggiunto dalla Commissione del bilancio, e mi rincresce che non sia presente l'onorevole Rubini, perchè lo pregherei di non insistervi e gli darei spiegazioni tali che certamente se ne dichiarerebbe soddisfatto.

PRESIDENTE. Allora possiamo lasciare momentaneamente sospeso quest'articolo e procedere nell'ordine del giorno. Intanto manderemo ad avvertire l'onorevole relatore.

(Rimane così stabilito).

**Approvazione del disegno di legge: Fondo straordinario di lire 304,000 per il Museo nazionale di Napoli.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stanziamento di un fondo straordinario di 304,000 lire pel Museo nazionale di Napoli ».

Do lettura dell'articolo unico.

« In apposito capitolo del bilancio della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1904-905, parte straordinaria, è stanziato un fondo di lire 304,000 per provvedere al pagamento di spese, riferibili anche ad esercizi decorsi, e inerenti al Museo nazionale di Napoli ».

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione della proposta di legge per costituire in comune autonomo la frazione di Bibbona.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: « Costituzione in comune autonomo della frazione Bibbona (Cecina) ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura della proposta di legge.

SANARELLI, *segretario*, legge: (Vedi Stampato n. 243-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. (Pausa).

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

La frazione di Bibbona è distaccata dal comune di Cecina e costituita in comune autonomo.

(È approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è incaricato di provvedere alla delimitazione territoriale ed alla sistemazione patrimoniale.

(È approvato).

Questa proposta di legge sarà votata poi a scrutinio segreto.

**Si riprende la discussione del disegno di legge; Sostituzione di rendita 3.50 per cento per servizio di debiti redimibili.**

PRESIDENTE. Essendo ora presente l'onorevole Rubini, relatore del disegno di legge n. 224-A, lo invito ad esprimere il suo pensiero sull'articolo 3, lasciato in sospeso, e del quale ho già dato lettura.

RUBINI, *presidente della Commissione generale del bilancio, e relatore*. Onorevole Presidente, io non avevo chiesto di parlare; però devo pregare la Camera di volere accogliere le mie scuse se non mi trovava presente quando si è cominciata la discussione del disegno di legge; poichè io era in conferenza col ministro del tesoro a discutere cose anche più importanti!

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato ha dichiarato di non accettare l'articolo 3 proposto dalla Giunta.

RUBINI, *presidente della Commissione generale del bilancio, e relatore*. Prego l'onore-

vole ministro del tesoro di volerlo accettare. Si tratta di un provvedimento il quale tende ad assicurare la conservazione del patrimonio delle stesse gestioni, specialmente della gestione della tabella A, annessa all'allegato M, della legge del 1894. È mestieri ricordare che con la legge del 1894 si disponeva così: che un certo gruppo, anzi due gruppi di debiti redimibili dovessero essere stralciati dalla gestione diretta di Stato ed essere affidati per il loro servizio alla Cassa depositi e prestiti con una particolare dotazione di 15 milioni di rendita per il gruppo costituente la tabella A di quell'allegato, e di 2 milioni e mezzo di rendita per il gruppo costituente la tabella B di quell'allegato. Quest'ultimo gruppo è già stato tutto estinto ed è rimasto un avanzo netto di 51,648 lire a disposizione del tesoro. Di esso non torna conto di occuparci più, o quasi più. Invece il gruppo A viene a estinzione per intero soltanto nel 1917, e secondo il provvedimento, al suo servizio stanno ancora lire 4,472,000 e rotti di rendita 5 per cento, non che 334 mila lire di rendita al 3.50 al netto.

La Giunta del bilancio suggeriva che dal momento che questi fondi sono di proprietà dello Stato e devono essere progressivamente alienati per il servizio di interesse e di estinzione dei debiti redimibili ai quali furono consacrati, siccome nessuno assolutamente può lagnarsi intorno ad una sostituzione che si facesse di quei titoli con altri più convenienti allo Stato, così la Giunta generale del bilancio proponeva, con la relazione dell'assestamento al Governo, ed il Governo accettava di sostituire alla rendita 5 per cento, ancora esistente in quella dotazione e di sua proprietà, ma che doveva essere alienata se non tutta, quasi tutta, di sostituire della rendita 3.50 al netto.

La Giunta generale del bilancio però, ricordando che la legge del 1894 stabiliva che alla fine del servizio, cioè al 1917, la rendita che sarebbe avanzata dai due servizi (tabella B, di cui ho già parlato, e questa della tabella A ancora viva) dovesse annullarsi; e, desiderando che non si pregiudicassero le due gestioni in alcun modo nè per interessi, nè per capitali, proponeva che la sostituzione si facesse con un adeguato premio, al fine che non venisse nessun pregiudizio alle due gestioni medesime. Il tesoro nullameno avrebbe sempre beneficiato di una rendita, di un risparmio immediato abbastanza notevole, il Tesoro guadagnava

cioè sempre un risparmio calcolato all'incirca a 300 mila lire all'anno, da parte della Giunta generale del bilancio, e sempre nonostante il conferimento del premio necessario a mantenere l'integrità delle due gestioni.

L'egregio ministro del tesoro ha corrisposto al desiderio della Giunta, accettando la sostituzione.

Ma egli invece di dare il premio alle due gestioni in guisa da non pregiudicarne la consistenza (premio che poi va a riversarsi in ultimo a beneficio del tesoro medesimo, perchè nel 1917 lo troverà accumulato con i suoi interessi) propone di fare la sostituzione semplicemente al valore nominale capitale. Da qui una perdita per le due gestioni, che, se i conti fatti dalla Giunta generale del bilancio non sono sbagliati, si misura a circa 5 milioni. E da qui anche viene l'articolo 3, del quale si discorre attualmente, del disegno di legge proposto dalla Giunta generale del bilancio; il quale articolo sostituisce un altro più complesso che daprima si era studiato per lasciare le cose intatte come sono disposte dalla legge del 1894, sempre presentando all'Erario il vantaggio di fruire di circa 300 mila lire di utili netti ogni anno come già dissi. La divergenza tra Giunta e Governo è su questo articolo terzo, che il Governo non crede conveniente di accettare. Certamente noi non vogliamo sollevare un dissidio, nè dare luogo a un duello mortale, fra il ministro del tesoro (*Si ride*) e il presidente della Giunta generale del bilancio, ma mi pare che sia così limpido ed equo il concetto adottato dalla Giunta che io davvero mi sento di dover insistere e pregare l'onorevole ministro del tesoro di consentire a quanto si propone.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. L'onorevole Rubini, con la chiarezza e con la scrupolosa diligenza che gli è propria, ha riassunto le origini e le ragioni di questo disegno di legge. E di ciò io lo ringrazio vivamente, poichè le sue parole, meglio delle mie, avranno persuaso la Camera a dare il voto favorevole alla proposta che ci sta davanti.

I due primi articoli del disegno di legge sono stati approvati, ed ora la questione si limita a questo: se si debba o no approvare l'articolo terzo aggiunto dalla Giunta generale del bilancio. Con questo articolo si verrebbe a modificare una disposizione, che è stata ampiamente discussa ed approvata dalla Camera e dal Senato, e che è diventata legge dello Stato il 25 giugno

scorso: si verrebbe, cioè, a limitare la facoltà accordata dalla legge del 25 giugno scorso al ministro del tesoro, di attingere fino a 25 milioni dall'avanzo della rendita consolidata destinata alla conversione dei debiti redimibili, sostituendovi la facoltà di attingere sino a 20 milioni.

Ora io faccio una viva preghiera all'onorevole Rubini. Egli riconoscerà che, nella relazione ministeriale premessa a questo disegno di legge, è data ampia dimostrazione che, pur facendo la trasformazione proposta, rimangono tuttavia tutti i mezzi occorrenti al servizio, fino alla loro estinzione, dei debiti redimibili, com'è stato stabilito dalla legge del 1894. Così essendo, quale ragione c'è di cambiare oggi quello che abbiamo discusso, esaminato e deliberato ieri? Qui non giungerebbe a luglio quel che si filava di giugno.

D'altronde, quale dissenso ci può essere tra l'onorevole Rubini e me? L'onorevole Rubini ha concluso il suo discorso col dire che non ne fa una questione, e di ciò vivamente lo ringrazio.

Sostanzialmente non ci può essere un dissenso: perchè l'articolo primo della legge 25 giugno scorso dà bensì la facoltà di attingere fino a 25 milioni, ma non obbliga il ministro ad attingere tutta intera quella somma.

RUBINI, *presidente della Commissione generale del bilancio, e relatore*. Appunto per questo, abbiamo fatto la proposta dell'articolo terzo.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Quindi l'onorevole Rubini può confidare che, se non ce ne sarà il bisogno e la convenienza, noi come egli desidera, non prenderemo tutti quei 25 milioni. E dato ciò, non vi è proprio alcuna ragione, perchè si abbia a cambiare quello che le due Camere, a ragione veduta, dopo ampia discussione, hanno approvato, ed è diventato legge dello Stato, il 25 giugno scorso.

Prego dunque l'onorevole Rubini di voler concedere il suo voto alla legge, e di non insistere nella aggiunta all'articolo 3 prendendo atto delle mie dichiarazioni.

RUBINI, *presidente della Commissione generale del bilancio, e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

RUBINI, *presidente della Commissione generale del bilancio, e relatore*. Veramente, come già dissi, onorevole ministro, c'è la sua ragione di non volere che sia pregiudicata la consistenza delle due gestioni: ed è di obbe-

dire al precetto della legge del 1894. Certo, quando non si intenda adoperare il mezzo che fu suggerito dall'articolo 3 della Giunta per arrivare a fine di gestione senza perdita si dovrebbe fare una iscrizione a favore delle due gestioni, ogni anno, ed a carico del tesoro, dell'importo delle perdite che essa subisce per la conversione. Ma ciò darebbe luogo a conti complicati. Ed ecco perchè, riassumendo l'insieme di quelle operazioni future, la Giunta del bilancio concludeva nei cinque milioni di compenso indiretto di cui all'articolo 3; il recupero di questi cinque milioni si troverebbe in questo altro modo: e cioè, limitando d'altrettanto la facoltà data al ministro dalla legge 25 giugno, di attingere a quel fondo, sino alla concorrenza di 25 milioni, per una parte del servizio del debito ferroviario, che sarebbero ridotti a 20 milioni.

Il ministro ha già sentito che non ne facciamo una questione nè di puntiglio, nè assoluta, ma semplicemente di ossequio alla legge del 1894. Egli però ha dichiarato alla Camera, che, non ostante la non accettazione dell'articolo 3, pure lo terrà presente nel valersi della facoltà che gli è concessa dalla legge 25 giugno; e quindi, troverà modo, se sarà possibile dice egli (e certamente sarà possibile dico io), di non superare quella tal somma di 20 milioni, che verrebbe prescritta come limite dall'articolo 3. Prendendo atto di questa sua formale dichiarazione, la Giunta rinunzierà all'articolo 3. Ma permetta la Camera, che, per non parlare un'altra volta, io tocchi un argomento diverso.

Fu, in questi giorni, ed anche nella Giunta del bilancio, toccato (non trattato e discusso, perchè ne mancava il tempo) ma semplicemente toccato l'argomento della rendita 4 per cento al netto, che si trova a carico del tesoro, fra i debiti consolidati di Stato. Questa rendita fu creata in virtù della stessa legge 22 luglio 1894, di cui abbiamo già parlato; ed oggi consiste in un valor capitale, se non erro, di 196 milioni, quindi con un interesse, al netto, di 7,840 mila lire, salvo precisione. Si dice: dal momento che l'operazione è facilmente accessibile al tesoro, perchè non convertiremmo anche questa rendita in rendita 3.50? (*Conversioni*).

Prego la Camera di qualche attenzione perchè questa è questione abbastanza delicata e tocca al credito pubblico. Ora è certo che l'operazione si presenta facilissima, e che darebbe luogo ad una ulteriore economia pel tesoro.

Ma, risalendo alle origini della creazione di quel titolo, debbo ricordare che esso fu presentato al pubblico, ai nostri creditori

come il titolo sostitutivo ed equivalente, anzi migliore della rendita 5 per cento al lordo; e fu insinuato nel mercato, assistito da una maggior garanzia, da un maggiore impegno formale e solenne da parte dello Stato, e circondato da maggiori garanzie, di quanto non fosse l'altro titolo 5 per cento al lordo. E di fatto questo ultimo titolo mentre è garantito soltanto contro le imposte speciali, il titolo 4 per cento al netto preso o dato in sostituzione (così dice la legge del 1894) ha la garanzia assai più lata dell'esonero da qualsiasi imposta presente e futura.

Ora la questione si presenta così: sta bene che la operazione la possiamo finanziariamente fare ed economicamente è utile; ma dobbiamo proprio prendere di mira questo solo gruppo di creditori dello Stato che posseggono dei titoli per i quali la garanzia data è migliore di quella del 5 per cento al lordo, e gli impegni assunti maggiori e approfittando che sono pochi metterli a contributo prima dei loro compagni assistiti da minori garanzie, ma che hanno per sé la forza del numero? Ecco la questione come deve esser posta.

Io ho detto che in Giunta del bilancio non abbiamo avuto il tempo di discutere la questione per ogni verso, perchè sorse tardi. Tuttavia io ebbi mandato dalla Giunta di parlarne qui e di sentire quali siano i propositi del Governo al riguardo. È per ciò che prego il Governo, se l'onorevole ministro del tesoro vorrà riprendere la parola, di usarmi la cortesia di una risposta anche su questo punto. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro, desidera parlare?

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ringrazio l'onorevole presidente della Giunta del bilancio di non avere insistito sull'articolo 3 aggiuntivo; e rispondo subito, brevemente, sull'altra questione da lui trattata, sebbene non strettamente pertinente alla odierna discussione.

Lo stesso onorevole Rubini ha rilevato che la conversione del titolo 4 per cento netto è questione abbastanza complessa, che la Giunta non ebbe agio di esaminare, e quindi nemmeno poté prendere su di essa alcuna deliberazione. Io debbo fare la stessa riserva.

RUBINI, *presidente della Commissione generale del bilancio e relatore*. Io ne aveva avuto il mandato dalla Giunta.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Benissimo! E pure da parte mia, debbo chia-

rare all'onorevole Rubini che ho rivolta la mia attenzione anche a quel problema, ma che non sono ancora arrivato ad una soluzione: e quindi, come la Giunta del bilancio è stata prudente, non meno prudente e cauto deve essere il ministro del tesoro, e mantenere il riserbo per non pregiudicare la questione.

Assicuro l'onorevole Rubini che continuerò i miei studi, per venire poi ad una conclusione conforme al migliore interesse dello Stato. E non ho altro da aggiungere se non questo: che una risoluzione urgente non c'è da prendere, poichè si è già provveduto, in tempo utile, per il rinnovamento dei titoli del consolidato 4 per cento netto. Questi titoli portano una sola cedola, ossia quella del primo luglio prossimo, donde è venuto ad alcuno il dubbio che il Governo non avesse per tempo provveduto per la rinnovazione dei titoli, non vedendo la spesa relativa stanziata in bilancio.

Invece, è stato provveduto nel modo più conveniente; e infatti il mio predecessore, onorevole Luzzatti, in virtù di un decreto reale del febbraio, ha stabilito le modalità e le caratteristiche del nuovo titolo e ha dato tutte le opportune disposizioni relative; ed oggi tutti i titoli sono pronti, e già si è provveduto per eseguire il cambio, tanto all'estero che in paese. Spesa poi, fortunatamente, non occorre, e quindi nemmeno occorre lo stanziamento in bilancio, di apposito capitolo, perchè si è potuto provvedere alla esecuzione dei nuovi titoli con lo stock di carta filigranata già esistente nei magazzini della officina carte-valori di Torino, e si farà fronte alla lieve spesa pel servizio del cambio all'estero, con prelevamento dal fondo per le spese impreviste a profitto del capitolo del bilancio del Ministero del tesoro, intitolato: « *Allestimento dei titoli del debito pubblico* ». Questa dichiarazione ero in dovere di fare, per dissipare, se mai c'era il dubbio, che il Governo, sia rappresentato da me o dal mio illustre predecessore, non avesse provveduto in tempo all'allestimento dei titoli per i quali sono per esaurirsi le cedole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione generale del bilancio.

RUBINI, *presidente della Commissione generale del bilancio e relatore*. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni.

Siamo di accordo che intanto si provvederà al cambio dei titoli, ma che cionon-



nostante il Governo rivolgerà la sua attenzione su questo problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luigi Luzzatti.

LUZZATTI LUIGI. Consentito con l'onorevole ministro del tesoro nelle osservazioni che concernono il meccanismo di questa operazione, e gli atti preparatori a cui ho preso parte.

Dopo aver pensato profondamente all'opportunità della conversione del 4 per cento in tre e mezzo ebbi gli stessi gravissimi dubbi che ora agitano l'animo dell'onorevole ministro del tesoro. Ho dubitato fortemente se dopo la creazione di un titolo al netto fosse lecito, per quella fede verso i creditori dello Stato non garantita solo dallo Statuto ma che è tradizione del Governo italiano, fosse opportuno, solo perchè si trattava di pochi creditori, di fare per essi quella conversione che non si era ancora in grado di compiere per il 5 per cento al lordo.

Queste considerazioni di moralità attinenti al credito pubblico hanno prevalso nell'animo mio per renderlo così esitante come è esitante quello dell'onorevole ministro del tesoro. (*Bene!*).

PRESIDENTE. Essendo stato ritirato l'articolo 3, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

### Discussione del disegno di legge; « Modificazione agli articoli 162 e 237 della legge comunale e provinciale. (Testo unico 4 maggio 1898, n. 164) ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazione agli articoli 162 e 137 della legge comunale e provinciale. (Testo unico della legge 4 maggio 1898, n. 164) ».

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 18-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale intorno a questo disegno di legge. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mezzanotte.

MEZZANOTTE. Per giustificare questo disegno di legge si è osservato che è assai difficile avere nelle adunanze dei Consigli comunali la presenza della metà dei consiglieri. Ora io non so che difficoltà ci sia; certo si è che nella mia regione, dove sono

più di 150 municipi, con questo progetto di legge che viene dal Senato, si reca ad essi gravi difficoltà. Io per ciò darò il mio voto contrario a questo disegno di legge. Ciò che ho manifestato in seno alla Commissione, ho creduto mio dovere di ripetere alla Camera.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli.

#### Art. 1.

Al n. 1 dell'art. 162 della legge comunale e provinciale (testo unico 4 maggio 1898, numero 164), è sostituito il seguente:

« Che sieno deliberati dal Consiglio comunale col voto favorevole della maggioranza dei consiglieri in carica al momento della votazione, con che tale maggioranza non risulti mai inferiore al terzo dei consiglieri assegnati al comune ».

Al n. 2, si aggiunga all'attuale capoverso:

« Quando però la seconda votazione non raggiungesse la maggioranza prescritta, verrà fissato un giorno per la deliberazione definitiva, facendone speciale menzione nell'ordine del giorno della seduta ».

(È approvato).

#### Art. 2.

Al n. 1 dell'art. 237 della stessa legge, è sostituito il seguente:

« Se non siano deliberati col voto favorevole della maggioranza dei consiglieri in carica, con che tale maggioranza non risulti mai inferiore al terzo dei consiglieri assegnati alla provincia ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato più tardi a scrutinio segreto. (*Conversazioni animate — Molti deputati occupano l'emiclo).*

Onorevoli deputati, prendano i loro posti, e facciano silenzio; perchè in questo modo non è possibile andare avanti!

### Approvazione del disegno di legge per un carcere giudiziario in Napoli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costruzione di un nuovo carcere giudiziario nella città di Napoli. »

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge: (Vedi Stampato, n. 233-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta intorno a questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli.

#### Art. 1.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 5,000,000 da destinarsi alla costruzione di un nuovo edificio ad uso di carcere giudiziario nella città di Napoli.

(È approvato).

#### Art. 2.

L'assegnazione di cui al precedente articolo sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno, e ripartita tra i sotto indicati esercizi nel modo seguente:

Esercizio 1905-906 . . .	L.	100,000
» 1906-907 . . .	»	400,000
» 1907-908 . . .	»	600,000
» 1908-909 . . .	»	1,500,000
» 1909-910 . . .	»	1,700,000
» 1910-911 . . .	»	700,000

L. 5,900,000

(È approvato).

#### Art. 3.

È autorizzata la alienazione degli edifici che presentemente servono ad uso di stabilimenti giudiziari della città di Napoli, e che verranno dismessi dalla attuale loro destinazione. Il prezzo della vendita sarà devoluto all'erario, a parziale deroga del disposto nell'articolo II della legge 14 luglio 1889, n. 6165.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato più tardi a scrutinio segreto.

### Discussione del disegno di legge relativo a variazioni nel bilancio dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione del disegno di legge n. 236-A per « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stan-

ziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1904-905 ».

Onorevole presidente del Consiglio, accetta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Consento.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge della Commissione.

DE NOVELLIS, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato*, n. 236-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno essendo iscritto, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa).

Passeremo ora alla discussione degli articoli e delle relative tabelle che ne fanno parte integrante. Se ne dà lettura.

(Sono approvati senza discussione i seguenti articoli e le relative tabelle).

#### Art. 1.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 600,000 per lavori di completamento della sistemazione dei fiumi Aterno e Sagittario, di cui al capitolo 525 della tabella A annessa alla presente legge.

#### Art. 2.

Sono approvate le maggiori assegnazioni per la somma di lire 1,153,000, comprese in esse la spesa di lire 600,000 di cui al precedente articolo e le diminuzioni di stanziamento per eguale somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1904-905 indicati nella tabella A annessa alla presente legge.

La reintegrazione alle varie opere delle somme stornate nel predetto esercizio, sarà fatta nel modo indicato nella tabella B annessa alla presente legge.

Tabella A.

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
<b>Maggiori assegnazioni.</b>		
3	Ministero — Spese per trasferte e per indennità diverse al personale dell'Amministrazione centrale — Indennità per incarichi e studi diversi al personale di altre Amministrazioni.	1,000. »
8	Spese d'ufficio . . . . .	4,000. »
11	Spese di stampa e per la pubblicazione del <i>Bollettino Ufficiale</i> del Ministero — Premi ai funzionari autori delle migliori monografie tecniche ed amministrative . . . . .	1,000. »
12	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria . . . . .	5,000. »
42	Opere idrauliche di 2ª categoria — Assegni ai custodi, guardiani e manovratori ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	11,500. »
45	Spese pel servizio di piena e spese casuali pel servizio delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e di altre categorie per la parte con quelle attinente . . . . .	500,000. »
46	Spese per competenze al personale idraulico subalterno dovute a termini e per servizi normali indicati nel regolamento sulla custodia, difesa e guardia dei corsi d'acqua — Sussidi . . . . .	16,000. »
69	Personale di ruolo dell'Ispettorato — Indennità di residenza in Roma ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	500. »
75	Spese per studi ed esperimenti riguardanti l'ordinamento e l'esercizio delle strade ferrate . . . . .	5,000. »
79	Assegni mensili al personale straordinario ed avventizio adetto alle diverse opere pubbliche ( <i>Spese fisse</i> ) — Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al detto personale ed a quello aggiunto del Ministero e del Genio civile.	6,000. »
<i>Da riportarsi . . .</i>		550,000. »

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
	<i>Riporto . . .</i>	550,000. »
376	Spese per la Commissione incaricata dello studio di riforme da apportarsi alla legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, n. 2248, allegato <i>F</i> . . . . .	3,000. »
525	Completamento della sistemazione dei fiumi Aterno e Sagittario, indicati al n. 3 della tabella annessa alla legge 6 agosto 1893, n. 455 ( <i>Spesa ripartita</i> ) . . . . .	600,000. »
		1,153,000. »
<b>Diminuzioni di stanziamenti.</b>		
1	Ministero - Personale di ruolo ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	1,000. »
14	Spese casuali . . . . .	8,000. »
17	Pensioni ordinarie ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	20,000. »
19	Genio civile - Personale di ruolo ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	8,000. »
25	Spese diverse pel Genio civile . . . . .	4,300. »
33	Concorsi per rinnovazione del pavimento dei tronchi di strade nazionali compresi entro gli abitati, ai termini dell'art. 42 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato <i>F</i> . . . . .	10,000. »
38	Opere idrauliche di 1 <sup>a</sup> categoria - Assegni ai custodi, guardiani e manovratori ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	11,500. »
43	Opere idrauliche di 2 <sup>a</sup> categoria - Fitti e canoni ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	2,000. »
56	Indennità, competenze diverse e sussidi al personale ordinario adibito al servizio di manutenzione e di escavazione dei porti . . . . .	5,000. »
57	Stipendi ed indennità fisse al personale subalterno ordinario pel servizio dei porti ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	2,000. »
68	Personale di ruolo dell'Ispettorato ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	12,000. »
	<i>Da riportarsi . . .</i>	83,800. »

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
	<i>Riporto . . .</i>	83,800. »
77	Maggiori assegnamenti a conguaglio di antichi stipendi ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	500. »
80	Personale straordinario addetto all'Amministrazione centrale ed alle opere in Roma - Indennità di residenza in Roma ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	2,500. »
80 bis	Ministero - Personale aggiunto ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	8,000. »
80 quinq.	Genio civile - Personale aggiunto - Indennità di residenza in Roma ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	500. »
81	Quota a carico dello Stato nella spesa per i lavori di sistemazione del Tevere (Legge 2 luglio 1890, n. 6936, modificata dalle leggi 14 gennaio 1897, n. 12, e 25 febbraio 1900, n. 56) .	395,125. »
134 decies CA	Imprevisti e maggiori spese per le opere indicate nei capitoli dal n. 134 <i>decies-A</i> al n. 134 <i>decies-A A</i> . . . . .	2,000. »
134 decies FA	Riparazione di danni cagionati alle opere dello Stato dalle alluvioni e frane . . . . .	40,000. »
186	Spese casuali per il servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 . . . . .	20,000. »
194 bis	Sussidi per opere ai porti e agli scali sui laghi e fiumi, non parificati ai porti marittimi. (Art. 100 e 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato <i>F</i> ) . . . . .	9,900. »
195	Spese straordinarie per eventuali acquisti e costruzioni di fabbricati ad uso magazzini idraulici . . . . .	7,000. »
196	Opere idrauliche di 3ª categoria - Concorso dello Stato od esecuzione diretta delle opere a termini degli articoli 2 e 15 della legge 7 luglio 1902, n. 304 . . . . .	170,000. »
200 bis	Sussidi per opere di difesa degli abitati contro le frane e la corrosione dei fiumi e torrenti e per il risarcimento delle stesse opere distrutte o danneggiate dalle alluvioni o dalle piene (Legge 30 giugno 1904, n. 293, e articolo 6 della legge 29 dicembre 1904, n. 674) . . . . .	25,000. »
	<i>Da riportarsi . . .</i>	763,425. »

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
	<i>Riporto . . .</i>	763,425. »
200 ter	Sussidi alle provincie ed ai comuni per opere di difesa delle strade provinciali e comunali contro le frane e la corrosione dei fiumi e torrenti (Legge 30 giugno 1904, n. 293) . . . . .	23,000. »
200 quater	Sussidi alle provincie, comuni e consorzi pel ripristino delle opere pubbliche stradali ed idrauliche distrutte o danneggiate dalle frane, alluvioni o piene (Leggi 16 luglio 1884, n. 2514; 20 luglio 1890, n. 7018; 30 dicembre 1892, n. 734; 21 gennaio 1897, n. 30; 27 aprile 1899, n. 165; 1º aprile 1900, n. 121; 7 luglio 1901, n. 341; 3 luglio 1902, n. 298; 8 luglio 1903, n. 311; 3 luglio 1904, n. 313; e articolo 6 della legge 29 dicembre 1904, n. 674) . . . . .	50,000. »
204 quinq.	Concorso dello Stato al pagamento delle annualità dei prestiti e mutui ipotecari consentiti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 2º semestre del 1903 (Articolo 8 della legge 3 luglio 1904, n. 313) ( <i>Spesa ripartita</i> ) . . . . .	40,000. »
277 bis	Retribuzione ai condannati impiegati nella costruzione delle strade obbligatorie dell'Agro romano (Articolo 21 della legge 13 dicembre 1903, n. 474) . . . . .	25,000. »
282	Rimboschimento del bacino idrologico del Sele e spese accessorie inerenti alla tutela della silvicoltura del bacino medesimo (Articolo 18 della legge 26 giugno 1902, n. 245) ( <i>Spesa ripartita</i> ) . . . . .	100,000. »
328 bis	Sussidi per opere ai porti di 4ª classe e per conservazione di spiagge (Articolo 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, e articolo 39 del testo unico della legge sui porti e fari, approvato con regio decreto del 2 aprile 1885, n. 3095) . . . . .	10,000. »
328 ter	Concorso dello Stato per opere straordinarie nei porti di 4ª classe della 2ª categoria (Articolo 23 del testo unico della legge sui porti e fari, approvato con regio decreto del 2 aprile 1885, n. 3095) . . . . .	55,000. »
339 bis	Assegnazione per un fondo di riserva per maggiori stanziamenti relativi a spese autorizzate da leggi precedenti o dalla legge 30 giugno 1904, n. 293, e per eventuali nuove spese da autorizzarsi con la legge di bilancio per somme non eccedenti lire 30,000, e con leggi speciali per somme superiori.	24,700. »
369	Anticipazione della quota spettante alla provincia di Roma sulla spesa dei lavori per la sistemazione del Tevere (Legge 2 luglio 1890, n. 6936, modificata dalle leggi 14 gennaio 1897, n. 12, e 25 febbraio 1900, n. 56) ( <i>Spesa ripartita</i> ) . . . . .	61,875. »
		1,153,000. »

Tabella B.

Reintegro alle sotto indicate opere delle somme stornate nell'esercizio finanziario 1904-905  
in base alla precedente tabella A.

Numero del capitolo per il 1904-905	INDICAZIONE DELL'OPERA	Reintegro	
		Esercizio in cui dovrà farsi il reintegro	Somma da reintegrare
81	Quota a carico dello Stato nella spesa per lavori di sistemazione del Tevere (Legge 2 luglio 1890, n. 6936, modificata dalle leggi 14 gennaio 1897, n. 12, e 25 febbraio 1900, n. 56) . . . . .	1908-909	395,125. »
134 decies FA	Riparazione di danni cagionati alle opere dello Stato dalle alluvioni e frane . . . . .	1908-909	40,000. »
186	Spese casuali per il servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 . . . . .	1908-909	20,000. »
200 bis	Sussidi per opere di difesa degli abitati contro le frane e la corrosione dei fiumi e torrenti e per ripristino delle stesse opere distrutte o danneggiate dalle alluvioni o dalle piene (Legge 30 giugno 1904, n. 293, e articolo 6 della legge 29 dicembre 1904, n. 674) . . . . .	1908-909	25,000. »
200 ter	Sussidi alle provincie ed ai comuni per opere di difesa delle strade provinciali e comunali contro le frane e la corrosione dei fiumi e torrenti (Legge 30 giugno 1904, n. 293) . . . . .	1908-909	23,000. »
200 quater	Sussidi alle provincie, comuni e consorzi per ripristino delle opere pubbliche stradali ed idrauliche distrutte o danneggiate dalle frane, alluvioni o piene (Leggi 16 luglio 1884, n. 2514; 20 luglio 1890, n. 7018; 30 dicembre 1892, n. 734; 21 gennaio 1897, n. 30; 27 aprile 1899, n. 165; 1º aprile 1900, n. 121; 7 luglio 1901, n. 341; 3 luglio 1902, n. 298; 8 luglio 1903, n. 311; 3 luglio 1904, n. 313 e art. 6 della legge 29 dicembre 1904, n. 674) . . . . .	1908-909	50,000. »
	<i>Da riportarsi . . . . .</i>		553,125. »

Numero del capitolo per il 1904-905	INDICAZIONE DELL' OPERA	Reintegro	
		Esercizio in cui dovrà farsi il reintegro	Somma da reintegrare
	<i>Riporto . . .</i>	. . . . .	553,125. »
204 quinquies	Concorso dello Stato al pagamento delle annualità dei prestiti e mutui ipotecari consentiti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 2° semestre del 1903 (Art. 8 della legge 3 luglio 1904, n. 313) ( <i>Spesa ripartita</i> ) . . . . .	1909 10	40,000. »
282	Rimboschimento del bacino idrologico del Sele e spese accessorie inerenti alla tutela della silvicoltura del bacino medesimo (Art. 18 della legge 26 giugno 1902, n. 245) ( <i>Spesa ripartita</i> ) . . .	1908-909	100,000. »
369	Anticipazione della quota spettante alla provincia di Roma sulla spesa dei lavori per la sistemazione del Tevere (Legge 2 luglio 1890, n. 6936, modificata dalle leggi 14 gennaio 1897, n. 12 e 25 febbraio 1900, n. 56) ( <i>Spesa ripartita</i> ) .	1908-909	61,875. »
			755,000. »

Questo disegno di legge sarà votato più tardi a

o.



### Discussione del disegno di legge relativo alla riduzione della tariffa postale.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge relativo alla riduzione della tariffa postale. (Ooooh!)

Onorevole ministro delle poste e telegrafi, consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Consento.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge della Commissione.

DE NOVELLIS, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato*, n. 188-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Miliani.

MILIANI. Arrivato da tanto poco tempo alla Camera, non avrei certamente avuto intenzione di prendere a parlare in questo momento e tanto meno sopra un argomento di così grande importanza se non me ne fossi occupato prima fuori di qui nel Congresso dell'Unione delle Camere di commercio.

Però io non ho intenzione di fare un discorso poichè l'ora non lo consentirebbe e so benissimo che per quanto bene potessi argomentare in proposito non arriverei a far mutare conclusioni che potessero essere accolte dall'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi e a far cambiare anche di poco gli articoli della legge come sono stati proposti.

Mi limiterò per tanto ad alcune brevi considerazioni di fatto, che mi vengono essenzialmente suggerite dalla stessa relazione del ministro la quale è un lavoro veramente completo ed esauriente.

Essa comincia col fare la storia della tariffa postale del nostro Regno, e mi piace di leggerne un brano in cui ricorda che la tassa di 15 centesimi, quella a cui oggi, secondo il disegno di legge, si dovrebbe riportare e si riporterà la tariffa del francobollo delle nostre lettere « ebbe più che altro origine da un concetto di opportunità e di fiscalismo, e, disgraziatamente, ben lungi dal conseguire nel 1867 la vagheggiata riduzione (che era stata proposta perchè in origine la tariffa postale doveva essere, secondo il progetto di legge del 1862, di 10 centesimi) lungi dal conseguire la vagheggiata riduzione, sopportò l'aumento del 1864, ina-

sprito poi dalla legge del 1863, che contro ogni sano criterio, sostituì alla esistente progressione di peso, quella attuale di 15 in 15 grammi, che, come vedremo in appresso, è contraria ad ogni giusto concetto di tassazione.

« Noi dunque ci troviamo da lunghissimo tempo con una tariffa altissima, e siamo rimasti fermi, mentre gli altri Stati hanno notevolmente progredito in questa materia, e taluni sono giunti a quello che doveva essere il nostro punto di partenza, alla tariffa di 10 centesimi ».

Io ho voluto leggere, o signori, questi punti della relazione, perchè mi dispensavo precisamente dal fare un lungo discorso e perchè queste cose lette possono avere molto maggior valore di quel che non avrebbero se ripetute da me in altra forma.

Per ciò preferisco attenermi alla relazione ministeriale e a quanto è detto nelle pagine numerose che la compongono, (sono oltre 55) e nelle quali, se volessi spigolare, potrei leggere molti altri passi che bene servirebbero ad illustrare il mio pensiero.

Varrebbero cioè a dimostrare che se qualche provvedimento si dovesse prendere dovrebbe essere un provvedimento ben più radicale di quello che dal ministro oggi ci viene proposto.

Però devo dire che teoricamente parlando una parola di lode va data all'amministrazione delle poste diretta e presieduta dall'onorevole Morelli-Gualtierotti, per lo studio completo che ha fatto della questione tanto completo, che infine vi troviamo per fino il progetto della tariffa teoricamente migliore.

Signori; io dico che questa non è una tariffa teoricamente migliore, dico che è la tariffa praticamente migliore. Perchè, (non mi dilunge, concedetemi soltanto poche parole): secondo questo progetto noi avremmo in otto anni una perdita totale di 36,768,450 ossia 4,625,006 lire all'anno, ma avremmo altresì ed indubitatamente una delle tariffe postali migliori che esistano al mondo; e le condizioni delle nostre poste sarebbero ad un tratto equiparate ed anche supererebbero quelle di molti dei migliori e più civili Stati europei.

Ora io, senza entrare in una discussione di scienza economica nella quale molti meglio di me potrebbero parlare, dico che non capisco nella mia modesta intelligenza di uomo pratico e di industriale come nel bilancio di uno Stato quale il nostro, mentre i nostri ministri studiano le grandi que-

stioni economiche e finanziarie del paese, non si possa trovar modo di sopperire ad una deficienza così piccola per ottenere un risultato così grande.

E dico un risultato così grande, perchè non solo si avrebbe un miglioramento effettivo in tutti i servizi, come viene dimostrato nella relazione ministeriale, ma ci porterebbe altresì a questo che i piccoli sacrifici che dovrebbero essere sostenuti da alcuni per la modificazione della tariffa, sarebbero sostenuti volentieri per i compensi che se ne avrebbero nella riduzione della tassa della lettera a dieci centesimi e della cartolina postale a cinque.

Ma io non debbo fare il panegirico della riforma teoricamente migliore, come si dice, perchè la sua bontà è dimostrata. Voglio piuttosto brevemente dire come e perchè a me sembra che nel momento presente, qualora non fosse stato permesso far meglio, sarebbe stato opportuno non addivenire alla riduzione del francobollo a 15 centesimi ed all'aumento della cartolina illustrata a 5.

Certo la riduzione del francobollo da 20 a 15 centesimi si imponeva per molte ragioni che oltre ad essere dette nella relazione sono note a tutti, ed anche per il fatto della prossima riunione del Congresso postale internazionale, nel quale certo verrà discussa la riduzione del francobollo internazionale di 25 centesimi, che alcuni Stati propongono perfino di ridurre a 10. (*Commenti*). Ora non si scenderà neppure a 15, ma a 20 certamente sì, e ciò verificandosi non sarebbe stato facile che si fosse potuti rimanere fermi ai 20 centesimi con la nostra tariffa interna.

Però se io di molte cose do lode all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, non glie ne potrei dar molta di questa riduzione, perchè credo vi sia stato costretto dalla forza delle cose. Ma poi l'aumento della tassa delle cartoline illustrate da 2 a 5 centesimi è cosa buona ed utile? E qui io mi devo affrettare, perchè la Camera è impaziente.....

*Voci.* No, no! Parli, parli!

MILIANI. È utile? Ne dubito molto. Io non sostengo che l'industria ne venga gravemente attaccata e ne debba sopportare gravissimi danni. Io non voglio dir questo, ma non si può disconoscere che qualche danno e non tanto lieve dovrà sopportarne. La diminuzione nella relazione viene calcolata al solo 10 per cento...

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Al 25.

MILIANI. Insomma la diminuzione calcolata dell'uso di queste cartoline parmi sia molto al disotto di quella che si verificherà; perchè l'uso della cartolina illustrata non è necessario come quello delle corrispondenze postali e delle cartoline propriamente dette.

E chi usa maggiormente le lettere o anche le cartoline? Sono i commercianti e gli industriali costretti a scrivere ogni giorno quel dato numero di lettere e di cartoline nè più nè meno, indipendente da qualsiasi tariffa.

Ma poichè la corrispondenza che viene fatta con le cartoline illustrate, è specialmente, lasciatemelo dire, perchè è la verità, la corrispondenza del povero, essa diminuirà grandemente.

Qualcuno è venuto perfino a fare considerazioni di ordine morale, osservando che non sarà un male se l'uso di queste cartoline diminuirà, giacchè queste cartoline non danno sempre la nota della moralità. Ma, signori miei, credete forse che con l'aumento della tariffa si toglierà questo inconveniente? Io non lo credo, credo anzi che le cartoline che non diminuiranno saranno appunto quelle meno morali sebbene tassate di più.

Io ritengo dunque che dal lato economico non si raggiunga lo scopo. (*Interruzioni — Rumori*).

Onorevoli colleghi, comprendo la vostra impazienza e mi affretto a concludere. Non insisto nelle mie considerazioni, tanto so che non arriverei dove vorrei arrivare.

Osservo dunque che il disegno di legge ministeriale non soddisfa alle giuste e legittime aspettative del ceto industriale e commerciale il quale sa bene e comprende quello che avrebbe dovuto fare il Governo indipendentemente da tutto ciò che è detto nella relazione ministeriale.

Questa riforma inoltre scontenta il pubblico minuto con l'aumento della tassa a cinque centesimi della cartolina, tassa che porta anche la conseguenza di disturbare un'industria non certo trascurabile. Infine è molto dubbio che l'erario possa guadagnarci, mentre è certo che con questo disegno di legge non si provvede a nessuna semplificazione o miglioramento dei servizi.

Come è stato notato nella relazione, una grande quantità di quelle corrispondenze che si possono chiamare clandestine fatte per mezzo delle cartoline e di molte categorie di stampati passano inosservate

perchè non si ha modo di verificarle. Se una riforma nell'amministrazione si fosse fatta per regolare e semplificare questo servizio, noi avremmo ottenuto un grande vantaggio, che non fu in nessuna guisa raggiunto.

Dopo queste semplici e purtroppo platoniche osservazioni non aggiungo altro. Non faccio proposte. So benissimo quale sorte sarebbe riservata a qualsiasi emendamento o ordine del giorno. Senonchè più della speranza, ho il convincimento che le idee da me esposte saranno presto seguite dai fatti, tanto più che ritengo non lontano il giorno in cui non possa più accadere ad un ministro quello che oggi accade all'onorevole Morelli-Gualtierotti di rincarnare... (*Oooh!*) (anche questo l'ho letto nella sua relazione)...

**MORELLI-GUALTIEROTTI**, ministro delle poste e dei telegrafi. L'ha letta troppo lei! (*ilarità — Rumori*).

**MILIANI**. ... di rincarnare a tre millenni di distanza il patriarca Mosè, che vide la Terra promessa e non la potè toccare! Al contrario auguro ai ministri d'Italia, ed in particolare a lei, onorevole Morelli di non dover più mai rincarnare Mosè toccare la terra promessa attuando un'ampia ed utile riforma di questi importanti servizi.

Perchè deve esser breve il tempo in cui fuori di qui, e specialmente qui, si faccia strada il convincimento e la persuasione profonda che la prosperità ed il progresso di uno Stato moderno non si conseguono se le sorgenti della ricchezza nazionale non sieno mantenute ed avvivate dal miglioramento dei pubblici servizi, dei quali quelli postali e telegrafici in particolare, ogni giorno vanno acquistando tanta importanza nel mondo il quale per essi principalmente si avvia ad una sola e grande civiltà umana ed universale. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Albertini.

Rinnovo la preghiera agli onorevoli oratori di esser brevi, tenendo conto dell'ora e del tempo.

**ALBERTINI**. Quando lessi l'intitolazione di questa legge: « Riduzione della tariffa postale » mi si allargò il cuore pensando che il lungo sogno stava per diventare realtà e che il nostro paese avrebbe rinunciato al privilegio di essere anche in questa materia il più gran pagatore.

E tale impressione non fu in me cancellata neppure dalla lettura delle prime

cinquanta pagine della dotta e laboriosa monografia presentata dall'onorevole ministro in forma di relazione, giacchè, infatti, in queste prime cinquanta pagine l'onorevole ministro espone e lamenta a lungo lo stato di inferiorità dell'Italia nei riguardi delle tariffe postali e cifa passare davanti agli occhi con molta precisione, generatrice di molte speranze, tutti i sistemi di tassazione preferibili al nostro per mitezza di tassa e semplicità di attuazione onde chi legge attende e pregusta con dolce ansia la conclusione per una riforma ampia, liberale e direi quasi audace, che dovrebbe derivare da quelle promesse.

Ma ahimè:

La gioia dei profani  
È fumo passegger!

E bastano all'onorevole proponente le due paginette successive per distruggere il sogno ed abbattere le speranze; e la legge riparatrice, come la fattucchiera della leggenda, si spoglia delle parvenze della sua bellezza fugace, ricompaiono le rughe antiche e diventa anch'essa quello che sono in genere le sue consorelle in Italia, una legge fiscale; tantochè se non fossero così note a tutti la lealtà, la franchezza e la cortesia dell'onorevole Morelli-Gualtierotti, aperte doti che ci rendono persino riluttanti a portare la nostra modesta critica sull'opera sua, si potrebbe pensare che egli abbia voluto provarsi in un curioso artificio, facendo come svago, l'arte per l'arte.

Ed allora io comprendo l'esplosione di giubilo sfuggita al ministro del tesoro nel suo discorso del 15 aprile, quando con la voluttà di Arpagone esclamava: ben venga il francobollo da 5 centesimi per la cartolina illustrata, tanto più desiderato da me ora che ho appresa la gradita notizia che ne verrà all'erario un maggior provento da 5 a 6 milioni; ed allora la Commissione chiamata a riferire sul disegno di legge propone innanzi tutto che al titolo « Riduzione di tariffe » si sostituisca quello più consentaneo « Modificazione di tariffe ».

Onorevoli colleghi, io sento e comprendo anche l'impazienza vostra e non vi sottoporro che qualcuna delle molte considerazioni che si potrebbero mettere innanzi per giustificare l'emendamento da noi proposto e col quale, mentre accettiamo la desiderata riduzione della tassa sulle lettere respingiamo l'aumento sulle cartoline illustrate. Anzitutto: è proprio vero che occorra l'au-

mento delle cartoline per colmare il *deficit* della lettera chiusa? Crede proprio l'onorevole ministro che la prima diminuirà soltanto del 10 per cento e soltanto del 10 per cento aumenterà la seconda? Io non ho in genere una fede grandissima nelle statistiche, ma quando pure l'avessi, non crederei ancora che in questo caso si potesse sulla statistica basare un calcolo anche soltanto approssimativo.

Gli effetti di una riforma di questa natura sfuggono a tutti i calcoli e non possono apprezzarsi *a priori* che per impressione e direi quasi per *divinazione*. Una riforma di questa natura è come una palla di gomma che può rimbalzare altissima o rimanere, inutile e sgonfiata al suolo.

Ora io vedrei volentieri che l'onorevole ministro, il quale deve sentirsi tentato dalla legittima ambizione di legare il suo nome ad una simile opera, ci proponesse la riduzione della tariffa della lettera ma riserbasse la proposta di aumento di quella della cartolina per il giorno in cui, dopo un periodo di esperimento, fosse dimostrata la perdita dell'erario e si dovessero cercare i mezzi per coprire tale perdita.

Giusto esperimento questo e dovuto agli interessi di un'industria che oramai ha fatto grandi passi in Italia ed in riguardo alla quale mi duole di non aver trovato una considerazione, un cenno, un pensiero nelle due relazioni che abbiamo sott'occhio.

Eppure sono oramai in Italia una cinquantina di stabilimenti specialisti per la fabbricazione della cartolina illustrata, i quali impiegano migliaia di operai e vi sono litografie e tipografie che si occupano di questa produzione che sale in complesso ad ottanta milioni di pezzi e di cui si avvantaggiano tutte le arti grafiche e quella della legatoria, le cartiere, le zincotipie, arrecando alle finanze dello Stato contributi indiretti non disprezzabili; di cui si avvantaggia tutta una legione di rivenditori all'ingrosso ed al minuto, dal cartolaio di lusso al tabaccaio, dal cameriere di albergo all'umile pezzente girovago, il quale è talvolta un povero operaio disoccupato che trova in quel facile commercio il mezzo di sfamar la famiglia.

Ma, si dice, la cartolina illustrata anziché essere remunerativa cagiona una perdita al bilancio delle poste per le molteplici operazioni a cui va soggetta nel suo passaggio attraverso alla macchina burocratica. Questo può esser vero, ma noi crediamo che il rimedio debba trovarsi nella sem-

plificazione del congegno e non nell'inasprimento della tariffa.

Perciò proponiamo che la cartolina a due centesimi debba portare la sola firma del mittente e quelle che rechino altre indicazioni invece di venir multate ed esposte al rifiuto del destinatario addirittura non abbiano corso.

L'onorevole ministro sa meglio di me quale *grandissima* economia di *verificatori* così si otterrebbe, poichè la maggior perdita di tempo deriva appunto dalle lungaggini della verifica di quelle poche parole che bisogna non solo leggere ma *giudicare* per dire se abbiano o no carattere di corrispondenza.

Le frodi! ma le frodi si tenteranno con molto maggior accanimento quando si tratterà di pagare un soldo invece di due centesimi, così come il contrabbando si esercita maggiormente là dove la tariffa doganale è più aspra.

E d'altronde, perchè non cominciamo allora coll'elevare la tariffa del giornale spedito di *seconda mano* che è sempre in frode anche quando non contiene scritti, nè segni convenzionali, perchè l'invio di un giornale significa sempre *qualche cosa* di convenzionale?

Molte altre osservazioni potrei fare anche riguardo alla maggior confusione e quindi al maggior lavoro che apporterà negli uffici la scelta, il *trriage* della cartolina illustrata da quella stampata dai privati anche con illustrazioni di carattere commerciale ed a considerazione di altra natura ancora potrei assorgere se, onorevoli colleghi, non avessi già posto a duro cimento la pazienza vostra.

E potrei accennare all'azione educatrice che esercita la cartolina illustrata riproducendo i capolavori dell'arte, popolarizzando l'effigie dei grandi uomini, celebrando i fasti della nostra storia diffondendo il gusto per i viaggi, eccitando l'emulazione nei giovani, ravvivando i nobili ricordi dei vecchi; servendo di propaganda e di *réclame* alle bellezze naturali e chiamando alla luce della notorietà il nome ignorato di casali e di borghi accoccolati in fondo a deliziose valli, addossati a' monti ricchi di acque salubri o ridenti al sole di vasti orizzonti marini!

E potrei accennare all'azione sociale della cartolina illustrata; mezzo gentile di comunicazione, rapida ed economica di pensieri dolci ed affettuosi filtranti attraverso a tutti gli strati, ravvivanti tutti i legami mercè un motto, un segno, un saluto inviato in

cento occasioni al babbo, alla mamma, al congiunto, all'amico e, sia pure, anche alla dolce, lontana, umile amica... omaggio, ossequio, ricordo e speranza vivificati e talvolta nobilitati da un sorriso dell'arte.

Ma io amo meglio concludere.

Onorevole ministro; la cartolina illustrata mezzo comodo, simpatico, sincero di corrispondenza, di *réclame*, di educazione che voi volete forse renderci più preziosa elevandone il prezzo non merita *ni cet excés d'honneur, ni cette indignité...*]

Onorevole [ministro, la cartolina illustrata è la poesia del vostro Ministero...

Non inveite contro la cartolina illustrata! (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rocco ha facoltà di parlare.

ROCCO. Io comincio col compiacermi con la Commissione, e con l'onorevole relatore, di aver suggerito di modificare il titolo della legge. La Commissione infatti propone di intitolare questo disegno di legge: « Modificazione della tariffa postale » e non già « Riduzione della tariffa postale » e questo accenno che io fo, potrebbe frenare, in gran parte, le aspirazioni di molti di noi di voler trovare in questa legge quello che non ci deve essere, vale a dire la soluzione di tutto il complesso problema delle tariffe postali. Si tratta soltanto di alcune modificazioni che erano reclamate da lungo tempo dal Parlamento. Ricorderò che l'articolo 5 della legge del 24 novembre 1864 stabiliva che, provvisoriamente, l'affrancatura delle lettere fosse portata da 15 a 20 centesimi. Ora il ministro, onorevole Gualtierotti, ha voluto sciogliere la promessa già fatta al Parlamento, togliere cioè la provvisorietà, e fare in modo che la tariffa fosse riportata nei limiti precedenti alla legge del 1864. Forse potrà fare meraviglia che la provvisorietà abbia potuto avere la durata di 41 anni, ma accade così di tutte le riforme nel nostro paese, che si lasciano aspettare molto tempo prima della loro doverosa attuazione. Ad ogni modo è sperabile, che l'onorevole ministro tragga partito dalle buone disposizioni della Camera, per studiare organicamente tutto l'importante problema della riforma nelle tariffe postali, in armonia coi bisogni del paese.

Nessun dissenso adunque sulla riduzione da venti a quindici centesimi per la francatura delle lettere e dei biglietti postali indirizzati fuori del distretto, le sole obiezioni invece possono sorgere, quando si

tratti di stabilire i compensi da offrire al bilancio, se venisse approvata la proposta riduzione della tariffa. Forse il conteggio fatto, nella relazione che precede la legge, potrà sembrare ad alcuni un po' roseo, in quanto che l'onorevole ministro crede, che l'aumento da due a cinque centesimi, sui biglietti da visita e sulle cartoline illustrate, possa compensare la perdita che deriverà al bilancio dalla tariffa per le lettere ridotte da venti a quindici centesimi, ed io credo che se l'onorevole ministro fosse stato un po' più misurato nei suoi calcoli, non sarebbero venuti fuori tanti smodati desideri per ulteriori diminuzioni in alcune tariffe, che nel momento attuale non sarebbero proporzionate alle esigenze della finanza.

La Commissione, per mezzo del suo relatore, ha creduto di stabilire in giusti limiti, la perdita da una parte, ed il maggiore incremento dall'altra, alla stregua delle proposte in esame.

Io credo che una perdita pel bilancio vi sarà certamente, ma questa perdita sarà fra non guari compensata da un maggiore sviluppo nelle corrispondenze private. E se pure questo non avvenisse così presto, come lasciano supporre le statistiche pubblicate nella relazione a stampa, non perde certo di pregio la legge in esame, che incontra pienamente il favore della pubblica opinione, risponde ad un bisogno reale delle popolazioni, e scioglie finalmente una promessa fatta da così lungo tempo al Parlamento.

È da osservare però che nel bilancio speciale delle poste e telegrafi che prende posto tra i bilanci produttivi per la finanza dello Stato, da alcuni anni si vede notevolmente discendere il rapporto percentuale tra le spese e le entrate. Dal 19 per cento, in cifra tonda, siamo discesi, nel giro di poco più d'un decennio, a circa l'undici per cento.

La Commissione ha consigliato di frenare il più possibile le spese, per evitare che il rapporto percentuale del prodotto netto vada ulteriormente discendendo. Ma non basta, bisogna eccitare le entrate, con opportune e meditate riduzioni, favorire la rapidità, l'esattezza ed il segreto delle comunicazioni, agevolare infine senza incresciose fiscalità la numerosa clientela. Io considero la presente legge come un avviamento a questi intenti, e sono sicuro, che i propositi che animano il ministro delle poste e dei telegrafi, siano tali da tranquillizzare il

Parlamento, confidando che altre proposte, più complete ed organiche, saranno sottoposte al nostro esame, che conciliino gl'interessi della finanza con le esigenze del miglioramento progressivo nel pubblico servizio. Colgo l'occasione per pregare il ministro di dare una risposta esauriente sulla questione dei distretti postali. Io richiamo su di questo la sua cortese attenzione: egli sa infatti quali e quante anomalie ed ingiustizie si riscontrano nelle vigenti tabelle dei distretti postali.

**MORELLI-GUALTIEROTTI**, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Siamo d'accordo!

**ROCCO**. Ho piacere di questa dichiarazione del ministro. Vi sono provincie, che hanno un numero di comuni pari, o quasi, a quello dei distretti, come, per esempio, la provincia di Caltanissetta e quella di Napoli. Vi sono altre poi in cui il numero dei distretti è appena il quarto del numero dei comuni, ad esempio, la provincia di Como. Ebbene, questa disparità crea una ineguaglianza in tutta la penisola che deve essere tolta e presto. Il caso vuole che tutto il Mezzogiorno compresa la Sicilia, si trovino in questa condizione di disparità. Il Consiglio provinciale ed il Consiglio comunale di Napoli, con loro opportuni voti hanno domandato al Governo la parità di trattamento con le provincie del settentrione. Anche i comuni contermini, legati l'uno all'altro dalla continuità dei fabbricati sono considerati come distretti autonomi. Chiunque conosca quelle contrade, non potrà non meravigliarsi, come, ad esempio, tra Napoli e San Giovanni a Teduccio, tra Portici e Resina, tra Casoria e San Pietro a Patierno, le lettere debbano tuttora essere affrancate con la tariffa di 20 centesimi.

Io mi attendo dall'onorevole ministro una dichiarazione in proposito che possa appagare il desiderio di quelle provincie, e sarò lieto di dare così il mio voto favorevole alla legge, nella speranza che si possa trovare un modo di non danneggiare la crescente e florida industria delle cartoline illustrate. (*Bene! — Approvazioni*).

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi.

**MORELLI-GUALTIEROTTI**, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Devo molto compiacermi di questa discussione perchè, in fondo, nessuno è stato contrario al concetto di una revisione della tariffa postale. Soltanto gli oratori che hanno parlato, non avendo essi quelle responsabilità che incom-

bono a chi siede su questi banchi, hanno espresso desideri che eccedono le possibilità del bilancio e vanno al di là di quel limite entro il quale soltanto alle riforme da attuare poteva sperarsi l'adesione del ministro del tesoro. Il disegno di legge vuole essere giudicato alla stregua delle proporzioni nelle quali io volli deliberatamente tenerlo.

Non è (e si rileva facilmente da quella relazione abbastanza estesa che lo precede) non è in questo progetto l'ideale a cui credo debba aspirare l'amministrazione delle poste e dei telegrafi, ma è il primo passo verso questo ideale.

È inteso a diminuire non a dirimere il male, facendo frattanto cessare almeno in parte, la stridente sproporzione che ora esiste fra la tariffa delle stampe e quella delle lettere.

La diminuzione del francobollo per le lettere al 75 per cento, e mi dirò davvero siasi ciò ben poco considerato dai precedenti oratori, è pur qualche cosa di per sè, ma è ancor molto di più se si ha riguardo che oramai non poteva più tollerarsi la francatura della lettera a 20 centesimi da un lato e quella dall'altro delle stampe, cartoline illustrate e biglietti a due centesimi.

Ricordo che l'onorevole Galimberti aveva presentato esso pure un disegno di legge, con cui riduceva a 15 centesimi il francobollo della lettera ordinaria; ma aveva cercato i compensi in un campo molto più largo, mentre col presente disegno di legge si ritocca lievemente solo la tariffa delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita, lasciando immutato tutto il resto. Le stampe periodiche di qualunque specie, le incisioni, le litografie, le fotografie, i disegni, gli opuscoli, i libri, le mostre, i campioni, i giornali di seconda mano e gli oggetti consimili che col progetto Galimberti erano portati alla tariffa di 5 centesimi, ora stanno immutati. Allora si sollevò grande clamore a difesa, non già della cartolina illustrata, nè del biglietto da visita, che pur erano, come ora, elevati con quel progetto alla tariffa di centesimi 5, ma si mosse rimprovero al proponente di toccare elementi, come le stampe non periodiche, divenute una necessità elementare nella nostra vita commerciale e sociale, comechè con questo mezzo di corrispondenza a due centesimi si trasmettono circolari, avvisi, listini di prezzi, convocazioni di adunanze, stampe per la diffusione di notizie commerciali, industriali, tecniche e pedagogiche, per la propaganda intellettuale,

morale e politica di ogni specie. Notate che in fondo non si poteva neppur dire esagerato quest'aumento nella tariffa delle stampe non periodiche; perchè così l'Italia, portando il francobollo delle lettere ordinarie a 15 centesimi com'è, per esempio, in Francia, si allivelava alla Francia anche per ciò che riguardava le stampe periodiche. In Francia infatti, oltre le cartoline illustrate ed i biglietti da visita per cui si pagano 5 centesimi, anco per le stampe non periodiche si paga la tassa di 5 centesimi, quando le stampe sono in busta aperta; mentre quando sono sotto fascia, si applica la tariffa di un centesimo ogni 5 grammi, fino a 20 grammi, ed al di sopra di 20 grammi, la tariffa di 5 centesimi, fino a 50 grammi; con questa differenza: che, in Francia, non esiste il distretto; per cui una lettera, destinata nella stessa città in cui si scrive, paga 15 centesimi, come una lettera che vada dal centro della Francia ad un estremo lembo di quello Stato, mentre in Italia la corrispondenza per il distretto è, e rimane a centesimi 5.

Al progetto Galimberti si rimproverò adunque l'aumento di tariffa portato alle stampe non periodiche, non ai biglietti di visita e alle cartoline, tanto è vero che la Commissione parlamentare cui fu affidato l'esame di quel disegno di legge, composta degli onorevoli Cirmeni, Bonin, Giovanelli, Pozzo Marco, Massimini, Rava, Bertetti, il compianto Stelluti Scala ed Aguglia, relatore anche in quella circostanza, facendosi eco di queste lagnanze del pubblico, credè suo dovere di modificare il disegno di legge, limitando l'aumento per le stampe non periodiche al giugno 1906, mentre per i biglietti da visita e per le cartoline postali consentì che l'aumento da 2 a 5 centesimi fosse indefinito.

Codesto disegno di legge fu ritirato dall'onorevole Stelluti, per istudiare un'altra formula più semplice, con cui si toccasse il meno possibile delle tariffe esistenti.

Il ministro incaricò di nuovi studi una Commissione da me presieduta, della quale facevano parte uomini competenti non solo del Ministero delle poste, ma anche di quelli del tesoro e dell'agricoltura, non che un membro del Senato ed uno della Camera, e questa Commissione preparò le basi del disegno di legge di cui discutiamo; e che deve considerarsi da un punto di vista opposto a quello da cui è stato considerato finora.

Si è creduto che noi, mossi dal desiderio di diminuire il francobollo per le corrispon-

denze ordinarie, da 20 a 15 centesimi, abbiamo dovuto ricorrere all'espedito fiscale di un compenso cercato in un aumento della tariffa per le cartoline illustrate e per i biglietti da visita. No.

La genesi del progetto di legge è precisamente opposta. In quest'aula più volte era stato osservato come la cartolina illustrata ed il biglietto da visita portavano tale e tanto lavoro di manipolazione pari, se non superiore a quello richiesto dalle lettere ordinarie per il servizio e il personale che richiedeva, da non spiegarsi come potessero essere ammessi ad una tariffa di soli due centesimi, che era poi la decima parte di quella della lettera. Queste osservazioni vennero in specie dall'organo finanziario più autorizzato e più competente in questa materia di finanza, che abbia la Camera, cioè dalla Giunta generale del bilancio, che per mezzo del suo presidente onorevole Rubini, relatore degli ultimi bilanci dell'entrata e di assestamento, ha, anche recentemente, affermato essere doveroso mettersi in condizioni, che tanto la cartolina illustrata che il biglietto da visita cessassero di rappresentare un servizio fatto dallo Stato in pura perdita. La posta, o signori, è un servizio pubblico esercitato industrialmente, e se non si può ammettere che lo Stato si lasci tentare ad utili troppo lauti, è di massima appunto per il carattere industriale del servizio, che ogni prestazione debba, sia per la posta come pel telegrafo, ricevere un compenso adeguato alla spesa.

SANTINI. Speriamo presto anche i telefoni.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Dice benissimo l'onorevole Santini, anche la questione telefonica deve essere esaminata sotto questo punto di vista.

In occasione del bilancio di assestamento nel 1904-905, il relatore Rubini dopo avere esaminato appunto la questione del costo della cartolina illustrata e del biglietto da visita, nei riguardi del servizio, della spesa e della influenza che per conseguenza avevano sull'utile netto dell'azienda postale, soggiungeva:

« In questa convinzione non possiamo non insistere nel concetto già espresso nella citata relazione, (che è quella della entrata del 1904-905), che il prezzo della francatura della cartolina illustrata debba essere rialzato a centesimi 5, ricavandone così — a computo aritmetico — milioni 4845 di più, a ragguglio del movimento 1903-904 e

probabilmente milioni 5 a 6 o poco meno, in base al movimento presunto del 1904-905. È una vera e propria necessità di servizio, tanto più da raccomandare inquanto essa ci offre il mezzo di affrontare, senza rischio, la reclamata riduzione dell'affrancatura delle lettere da centesimi 20 a centesimi 15, che si presume potrebbe - sempre aritmeticamente - portare una perdita appunto di 5, al massimo 6 milioni».

Indotto da così autorevoli eccitamenti a riconoscere la necessità di aumentare la francatura della cartolina illustrata e del biglietto da visita, ho pensato, se fosse proprio il caso di devolvere l'introito maggiore a beneficio dell'erario. Certamente, nessuno di voi avrebbe consentito una cosa simile e le grida che si sono sollevate per la maggiore tassazione della cartolina illustrata, sarebbero state molte ed anche più giustificate, se avessimo proposto di attribuirne i benefici al Tesoro.

Ed allora noi abbiamo pensato a fare anche per questo rapporto nè più nè meno di ciò che la Giunta del bilancio proponeva e cioè di applicare il maggiore introito che si presumeva da codesto aumento reso necessario ormai da ragioni di servizio nella francatura delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita, alla diminuzione del francobollo della corrispondenza ordinaria. Ormai era venuto il tempo che l'Italia cessasse di avere da un lato la tariffa delle stampe e delle cartoline illustrate più bassa di tutto il mondo, mantenendo d'altro lato per la corrispondenza ordinaria la tariffa più elevata rispetto a tutti i popoli civili d'Europa.

GIOVAGNOLI. Ha ragione!

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Si oppone che avremo una forte diminuzione nelle cartoline illustrate e nei biglietti da visita, e sarà. Questa diminuzione è stata prevista e calcolata non nella misura del 10 per cento, onorevole Miliani, ma di oltre il 25 per cento. Su 207 milioni di pezzi tra cartoline e biglietti da visita siamo preparati a una perdita che può andare senza spostare il preveduto pareggio fino a 58 milioni di pezzi: e la previsione non è certamente rosea tanto più che c'è dell'esagerazione nel predicare, come si va facendo, che dopo questa legge le cartoline illustrate spariscano.

Mi piace anzi che ella, onorevole Miliani, abbia lealmente riconosciuto cotesta esagerazione e la ringrazio.

Una diminuzione nelle cartoline e nei

biglietti da visita fu prevista e ci sarà, ma essendo d'altro lato evidente che la diminuzione del prezzo del francobollo per la lettera ordinaria farà aumentare anche il numero di coteste lettere, la diminuzione della prima specie di corrispondenza lungi dal darci pensiero è invece una necessità perchè sta in fatto che precisamente senza quella la stessa base finanziaria del progetto verrebbe meno.

L'aumento di lavoro conseguenziale alla minor tariffa nella corrispondenza ordinaria doveva essere calcolato e non lo fu, appunto perchè contiamo sopra una diminuzione di lavoro per effetto del minor numero di cartoline illustrate e di biglietti da visita. Se la diminuzione nel numero delle cartoline e dei biglietti non fosse stata prevista, i nostri calcoli avrebbero dovuto essere differenti introducendo nella previsione la spesa maggiore per il previsto aumento della corrispondenza ordinaria. Dunque la diminuzione di quella corrispondenza non solo fu previsto, ma è atteso a conferma del nostro piano.

Ma si è pur detto che nelle condizioni in cui il bilancio delle poste e dei telegrafi, e in genere, la finanza dello Stato, si trovano era possibile e anzi doveroso affrontare la riduzione della tariffa postale senza cercare alcun compenso in odiosi aumenti.

Ma io ho già detto che noi non abbiamo cercati compensi, e che questo si offriva spontaneo perchè si trattava di un aumento a cui si sarebbe dovuto procedere anche se non avessimo toccata la tariffa delle lettere. Però io dico all'onorevole Miliani ed agli altri, che su per giù hanno parlato nello stesso senso, come si possa citare l'esempio di un grande Stato vicino a me ho ricordato testè, le cui condizioni rispetto all'azienda postale e telegrafica sono ben differenti e migliori delle nostre, voglio dire la Francia.

In Francia, prendendo l'ultimo quinquennio sino a tutto il 1902, per essere più esatti, si ha una media di utili netti dal bilancio delle poste e dei telegrafi, di lire 68,232,299, ed il rapporto tra il reddito e la spesa è del 33.45 per cento. Come vedono i colleghi, l'industria postale e telegrafica si esercita colà con risultati molto più lautissimi, si potrebbe anche dire molto più usurari di quello che non lo sia in Italia. In Italia la media degli utili rispetto a tutti gli esercizi del bilancio delle poste e dei telegrafi, dal primo anno in cui questo Ministero fu costituito sino al 1903-



1904, non è che di 10 milioni ed il rapporto fra gli utili e la spesa non è che del 10.80 per cento. Se si prende anzi a considerare l'ultimo quinquennio si vedrà come non sia stato rapido quanto si sarebbe potuto desiderare il progresso negli utili di questa azienda perchè nell'ultimo quinquennio a tutto 1903-904 la media degli utili non è salita che da 10 a 13 milioni e la percentuale da 10 a 18.09.

Dunque non è poi così largo il margine del nostro bilancio, tanto più se si tien conto della considerazione, tante altre volte fatta, cioè, che a codesti utili annuali si debbono fare delle detrazioni, come la Giunta generale del bilancio notava nella sua ultima relazione, detrazioni che corrispondono alle spese di trasporto per ferrovia, al debito vitalizio, ed io aggiungevo anco, all'interesse corrispondente al prezzo del materiale impiegato e soprattutto al capitale circolante che è, come allora annunciava, oscillante fra 50 e 55 milioni di debito che abbiamo continuamente col tesoro.

Siamo, onorevoli colleghi, ben lontani da quella supposta larghezza d'utili che potrebbe permetterci di affrontare senza pericolo sgravi ai quali non verrebbero certamente, senza cercare un adeguato introito nuovo, nè la Francia che ha oltre 68 milioni di utili netti annuali, nè l'Inghilterra che ha una media di 103 milioni di utili.

MILIANI. Gli utili li hanno avuti dopo la riforma postale.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ma gli effetti della riforma sono stati scontati da molto tempo, mentre noi li dovremmo ancora scontare.

In Inghilterra dopo la riforma di Rowland Hill furono necessari 23 anni prima che il bilancio della posta ritornasse all'antico equilibrio.

Ora era proprio il momento questo in cui l'Italia avrebbe potuto pensare a recare all'erario pubblico un onere forte per la diminuzione del francobollo della corrispondenza ordinaria quando tutti i bilanci reclamano di essere più largamente provvisti? Basterebbe che io ricordassi all'onorevole Miliani un bilancio che egli certamente ben conosce, perchè egli rappresenta in una persona sola la trinità dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, per chiedergli se, in cuor suo, avrebbe giudicato provvido da parte del Governo regalare oltre sei milioni sui francobolli quando esistono tanti altri bisogni...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, le faccio notare che l'ora è tarda...

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Parlerò ancora dieci minuti soltanto.

Notate che io non parlo dei 36 milioni della riforma che l'onorevole Miliani vagheggia ma di quei soli 6 milioni della riforma nostra e vi chiedo ancora una volta se sarebbe stato savio di farli in questo momento sopportare come un nuovo onere del nostro erario.

Io non lo ammetto assolutamente e qualunque modificazione si volesse recare al disegno di legge nel senso di diminuire il compenso e di aumentare la perdita non sarebbe da me consentita, preferirei ritirare il disegno di legge.

CABRINI. Riducete le spese per l'esercito.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ella sa che non posso seguirla su cotesto terreno. Non credo poi che la riduzione delle spese per l'esercito potrebbe essere una panacea per tutti i mali dell'Italia. (*Bravo!*)

Per le ragioni che ho detto non posso dunque accettare l'emendamento dell'onorevole Albertini. Il solo compenso del maggiore introito per i biglietti di visita non colmerebbe la perdita della riduzione del 25 per cento della francatura delle lettere ordinarie, e rimarrebbe alterata quella base finanziaria della legge che deve invece rimanere intatta.

Tanto meno potrei dar valore al compenso offerto dal capoverso dell'emendamento dell'onorevole Albertini, che del resto egli non ha sufficientemente spiegato. L'onorevole Albertini propone che l'aumento da 2 centesimi a 5 sia esteso alle cartoline illustrate contenenti *indicazioni manoscritte* oltre la firma del mittente. È evidente che, stando alle parole dell'emendamento, il mittente potrebbe scrivere sulla cartolina illustrata tutto quello che si scrive sulle cartoline ordinarie. Tanto varrebbe allora ridurre la tariffa di tutte le cartoline a 5 centesimi! Non posso quindi accettare l'emendamento Albertini. (*Bravo!*)

L'industria delle cartoline ha ostentato gravi preoccupazioni per i danni che ne riceverà.

Io penso che, invece, non avrà quel colpo, che si suppone, perchè prima di tutto una gran parte delle cartoline viene dall'estero, e non è l'industria italiana che è colpita, poi perchè una gran parte delle cartoline è

scritta dagli stranieri, i quali non si accorgeranno dell'aumento, perchè già pagano cinque centesimi, e infine perchè la cartolina illustrata, per disposizioni che prenderò, potrà essere utilizzata anche per la corrispondenza ordinaria, avendo io deciso di autorizzare il mittente a scrivere sulla parte anteriore destinata all'indirizzo, cosa che ora non è permessa.

Tuttavia, come transazione verso cotesta industria, i rappresentanti della quale mi fecero intendere di contentarsi di un periodo di sosta nell'applicazione di questa legge, dichiaro di consentire che si modifichi l'articolo 1<sup>o</sup> nel senso che la tariffa modificata sia applicata non più dal primo luglio 1905, ma dal primo settembre 1905. Saranno così due mesi di tolleranza, durante i quali potrà essere diminuito quel fondo immaginario, che è stato una delle ragioni per cui si sono mosse tante querimonie contro questo disegno di legge.

All'onorevole Rocco, il quale mi ha richiamato alla questione dei distretti, osservo che abbiamo creduto di mantenere inalterato il distretto agli effetti della franchitura; ed è questo un grandissimo vantaggio di cui la Camera deve tenerci conto. Ma, appunto perchè manteniamo la tariffa speciale per il distretto, riconosco la necessità di rivedere la distribuzione di questi distretti, avendo già notato nella relazione, con la quale ho accompagnato questo disegno di legge, che esistono al riguardo grandissime sperequazioni. Nell'Italia meridionale i distretti sono molti meno che nell'Italia settentrionale, il che torna a danno di quelle provincie. Ed io, dopo che sarà decisa dalla Camera e dal Senato la questione della tariffa postale, mi propongo di esaminare la questione della riforma dei distretti. *(Bravo!)*

Credo con questo di avere brevemente risposto a tutti gli oratori; ad ogni modo mi riservo, se avessi qualche cosa dimenticato, di replicare in seguito. *(Benissimo!)*

PRESIDENTE. Sospenderemo ora la seduta per riprenderla alle 14.15.

*(La seduta è sospesa alle 12.15.)*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

*(La seduta è ripresa alle 14.30.)*

CIRMENI, segretario, legge il verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Fede, di giorni 2; Santamaria, di 4; Pini, di 5. Per motivi di salute, l'onorevole Abignente, di giorni 6.

*(Sono conceduti.)*

### Sull'ordine dei lavori parlamentari.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Sento il dovere di fare alla Camera una dichiarazione; ed è che il Governosi aspetta di vedere compiuto il lavoro, che le sta dinanzi, prima delle vacanze estive. Ci sono alcune leggi importanti da approvare, che sono indispensabili assolutamente. Noi mancheremmo al dover nostro se prendessimo le vacanze estive senza votarle. Per altro io devo riconoscere che un lavoro affrettato ed anche un poco abbordacciato, non è decoroso per il Parlamento. *(Bravo!)* Quindi vi prego caldamente di distribuire il lavoro che ancora ci resta a compiere tra oggi e domani. *(Bravo!)* Così sarete più tranquilli in coscienza, potendo esaminare senza fretta ciò che siete chiamati a votare. Un giorno più o un giorno meno, non monta.

Se anche le vacanze si prenderanno domani sera, non sarà un gran male. Io ve ne prego, e al tempo stesso vi ringrazio anticipatamente. *(Approvazioni.)*

A garanzia comune, ed anche perchè vi sono alcuni coordinamenti da fare, chiedo che la legge approvata ieri sia votata a scrutinio segreto domani. *(Approvazioni — Commenti — Klarità.)*

E poichè la mia proposta ha bisogno della sanzione della Camera, vorrei pregare l'onorevole Presidente di metterla a partito.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente del Consiglio della sua proposta, anche perchè vi è un disegno di legge, ritornato dal Senato, che per ragioni, direi quasi, di pietà, occorre che sia approvato prima dell'aggiornamento della Camera.

Si tratta di un disegno di legge per eccedenza d'impegni sul bilancio dell'istru-

zione pubblica; e vi sono funzionari che attendono da due anni i loro stipendi, e non possono conseguirli se quel disegno di legge non viene approvato.

Quindi spero che, anche per questo, la Camera vorrà accogliere la proposta del presidente del Consiglio.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Rubini, Ella dovrebbe essere d'accordo con me!

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Appunto.

PRESIDENTE. La ringrazio del suo autorevole appoggio.

Intanto metto a partito la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, che la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge sulle strade ferrate complementari, il quale richiede uno speciale coordinamento, sia rimessa a domani.

Coloro che approvano questa proposta sono pregati di alzarsi.

(È approvata).

Parli, onorevole Rubini.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Il Presidente della Camera ha già parlato per conto mio; poichè io non intendevo che di associarmi a ciò che egli ha detto.

#### Dimissioni del deputato Colajanni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con mio dispiacere, devo comunicare alla Camera questa lettera:

« *Illustrissimo signor Presidente  
della Camera dei deputati.*

« Per motivi, che dirò ai miei elettori, mando le mie dimissioni da deputato.

« Sono irrevocabili; la prego, perciò, di farle accettare dalla Camera, affinchè venga convocato il collegio, e io possa in tempo essere sostituito.

« Mi creda con ogni osservanza

*Dev.mo*

« Dottor N. COLAJANNI. »

Su questa comunicazione, che era già prevista, hanno chiesto di parlare parecchi deputati, primo di tutti l'onorevole Sacchi, al quale ne do facoltà.

SACCHI. Propongo che la Camera non accetti le dimissioni dell'onorevole Colajanni.

La Camera prese l'altro ieri la sua deliberazione all'unanimità e questo basta a dimostrare che essa non ebbe alcuna

preoccupazione di partito o di persona, che nulla quindi ha scosso l'alta estimazione in cui è tenuto l'onorevole Colajanni dalla Camera e dall'Estrema Sinistra particolarmente, che posso assicurare essere tutta in questo sentimento.

Amici ed avversari ammirano in lui, oltre l'ingegno, il coraggio con cui sostiene le proprie opinioni affrontando, ove occorra, quella impopolarità che altri tante volte impaura.

La Camera per ciò non vorrà privarsi di così degno rappresentante. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortunato.

FORTUNATO. Mi associo di tutto cuore, io che da anni mi onoro dell'amicizia personale di Napoleone Colajanni, alla proposta dell'onorevole Sacchi; ed anche io faccio voti, affinchè la Camera non accetti le sue dimissioni. Può avere egli, in un momento di insofferenza, certo sdegnosa e nobile, può aver egli ceduto, in tutto o in parte, al primo impeto, al primo impulso dell'animo; ma non possiamo, non dobbiamo noi, a mente calma, consentire con lui. È troppo alta, troppo cara a noi tutti la sua figura morale, è a tutti ben noto, a noi meridionali specialmente, a quale esempio, a quale specchio di austera vita privata egli abbia sempre laggiù, nell'isola nativa e a Napoli, sposato la più pura, la più assidua coraggiosa opera di correttezza e di onestà politica, perchè sia e possa essere o poco sollecito o discorde il vivo sentimento di nostra simpatia, in questa ora d'infondato dubbio per lui. Giunga a lui, dunque, unanime il fraterno saluto, unanime l'amica parola dei colleghi, immutati, immutabili estimatori suoi, desiderosi di lui nelle cure nei lavori parlamentari, ai quali solo premio è quel vincolo di affettuosa sincera familiarità, che al di sopra di ogni spirito di parte, di ogni dissidio, di ogni gara personale, tutti ci avvince nella comune aspirazione al bene. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nava.

DE NAVA. Io credo di interpretare un pensiero comune anche a questa parte della Camera, associandomi alle nobili parole pronunziate dagli onorevoli Sacchi e Fortunato.

Si può dissentire dalle opinioni, ma non vi è alcuno, io penso, in quest'Aula, il quale non apprezzi l'altezza dell'intelletto, l'onestà degli intendimenti, la vigoria parlamentare dell'onorevole Colajanni. Non accettando le dimissioni, che per un sentimento

che fa anche onore al suo carattere, l'onorevole Colajanni ha presentate, la Camera dimostrerà di quanta stima e di quanto affetto circondi il nostro egregio collega. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattorno.

**GATTORNO.** Io non faccio che approvare completamente quanto hanno detto i miei colleghi, ed ho chiesto di parlare soltanto per fare una dichiarazione.

Nell'ultima seduta, interrompendo, dichiarai che anch'io avevo ricevuto un telegramma dal mio carissimo amico Colajanni (*Ilarità*)... non immaginando che di quel telegramma, si volesse trarre un'accusa contro l'onorevole Colajanni (*Commenti*).

Abbiate pazienza, io dissi sinceramente la verità (*Rumori*).

È inutile che facciate chiasso. Ed io sono convinto che se l'onorevole Colajanni si fosse trovato presente alla discussione, a cui per una indisposizione non potè intervenire, avrebbe egli stesso proposto l'ordine del giorno che la Camera approvò. (*Commenti*).

*Voci.* E perchè si dimette ora?

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sacchi, cui si sono associati gli onorevoli Fortunato e De Nava, ha proposto che la Camera non accetti le dimissioni dell'onorevole Colajanni.

Coloro che approvano questa proposta sono pregati di alzarsi.

(*È approvata*).

### Votazione a scrutinio segreto di disegni di legge.

**PRESIDENTE.** Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto di sei disegni di legge che sono stati approvati questa mattina per alzata e seduta.

Essi sono i seguenti:

Disposizioni per le Società cooperative di produzione e lavoro che concorrano alle pubbliche gare;

Concessione di un nuovo termine ai comuni della provincia di Porto Maurizio per l'esecuzione dei lavori contemplati nei rispettivi piani regolatori; autorizzazione al comune di Porto Maurizio di varare il piano regolatore ed imposizione del contributo ai proprietari dei beni contigui al nuovo Corso di Levante;

Dichiarazione d'inalienabilità a scopo

di rimboscamento, di relitti marittimi nella provincia di Ravenna, pel miglioramento della Pineta;

Istituzione di una manifattura di tabacchi in Bari;

Sostituzione di rendita 3.50 per cento netto alla rendita 5 per cento a disposizione della Cassa dei depositi e prestiti, per il servizio di alcuni debiti redimibili;

Stanziamiento di un fondo straordinario di lire 304,000 pel Museo Nazionale di Napoli.

Il regolamento prescrive che non si debbano votare più di tre disegni di legge in una volta, ma la consuetudine è invalsa che al chiudersi dei lavori parlamentari si possa oltrepassare questo numero.

Ossequente al regolamento, domando se si crede potersi votare questi sei disegni di legge contemporaneamente, considerate le condizioni della Camera.

*Molte voci.* Sì! sì!

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni in contrario, s'intende che la Camera consente che si votino insieme i sei disegni di legge, di cui ho parlato.

Prego l'onorevole segretario di far la chiama.

**CIRMENI, segretario, fa la chiama.**

**PRESIDENTE.** Si lasceranno aperte le urne.

### Presentazione di una relazione.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Mezzanotte a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**MEZZANOTTE.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Piantagioni lungo le strade nazionali provinciali e comunali ».

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

### Si riprende la discussione sul disegno di legge per modificazioni della tariffa postale.

**PRESIDENTE.** Proseguiamo nell'ordine del giorno. È rimasta sospesa la discussione sul disegno di legge per la riduzione della tariffa postale.

Onorevole relatore, crede di parlare ora, o vuol parlare dopo gli oratori già iscritti?

**AGUGLIA, relatore.** Al solo scopo di accelerare l'approvazione di questa legge, che

ritengo utilissima, rinuncio a parlare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bottacchi.

BOTTACCHI. Io avrei voluto tacere, però non posso esimermi dal domandare all'onorevole ministro se, presentando questa legge, ha tenuto calcolo degli impegni assunti riguardo ai telefoni, e se si senta in grado di mantenere quegli impegni.

*Voci.* Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia secondata.

(*È secondata*).

La pongo a partito.

(*È approvata*).

Ora verremo allo svolgimento degli ordini del giorno. Il primo è quello dell'onorevole Cabrini. Ne do lettura:

« La Camera, mentre approva la riduzione della tassa postale da 20 a 15 centesimi, respinge il proposto inasprimento della tassa postale sulle cartoline illustrate ».

L'onorevole Cabrini ha facoltà di parlare.

CABRINI. L'accoglienza fatta stamattina ai discorsi dei miei colleghi, prova che il Ministero ha scelto magnificamente il momento per far votare — secondo i suoi piani — questo disegno di legge, il quale per celia si chiama di riduzione della tariffa postale, mentre dovrebbe chiamarsi inasprimento delle tasse postali.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Secondo il punto di vista da cui lo guarda.

CABRINI. Lo guardo dal punto di vista del contribuente; il quale osserva che, mentre ella riduce del 25 per cento la tassa sulle lettere, aumenta del 150 per cento quella sulle cartoline; e osserva inoltre che, mentre prevedete una perdita di 6 milioni, vi adoperate per assicurare al bilancio un'entrata di oltre 7,000,000. La morale della favola è questa: un milione e più pagato dai contribuenti al bilancio dello Stato!

Se non che la ragione per la quale noi ci opponiamo all'approvazione della seconda parte delle disposizioni proposte dall'onorevole ministro, della disposizione che aumenta da 2 a 5 centesimi la tassa di affrancatura delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita, deriva dal fatto che noi non crediamo ai vostri calcoli — sia a quello ottimistico, che vorrebbe ridotta del 10 per cento; sia a quello, meno ottimistico che

porta al 25 per cento la diminuzione del reddito delle cartoline — io non credo che questi calcoli siano fondati, perchè, mentre voi avete negli esperimenti fatti all'estero una serie di dati per poter stabilire le conseguenze della riduzione delle tasse d'impostazione, viceversa non avete nessun precedente sugli effetti di un aumento di tassa su questo speciale consumo.

Io mi permetto di dire che i vostri calcoli sono fabbricati sopra delle mobili arene ed i fatti fra qualche tempo verranno a dimostrarci che, mentre voi da una parte avrete ridotto l'entrata per la riduzione da venti a quindici centesimi della tassa sulle lettere, viceversa voi non incasserete nemmeno la metà di tale somma, aumentando da due a cinque centesimi l'affrancatura sulle cartoline e sui biglietti di visita.

Quello che invece è certo si è che una serie di danni e di guai accompagnano la vostra riforma, danni che colpiranno direttamente e indirettamente il bilancio dello Stato; direttamente, inquanto avrete una diminuzione di gran lunga più forte del 25 per cento che prevedete; ed avrete una serie di danni indiretti, poichè la diminuzione del movimento delle cartoline porta una diminuzione di movimento ferroviario, una diminuzione nei pacchi postali, con i quali si spediscono milioni e milioni di cartoline; avrete anche una diminuzione nelle entrate di tasse doganali, che colpiscono una quantità delle materie prime che servono a questa industria, e soprattutto avrete prodotto questo danno gravissimo, di aver fortemente colpita un'industria, che, invece di essere tiranneggiata e colpita dal fisco, dovrebbe essere, per ragioni morali e per ragioni economiche, incoraggiata.

Io per me ho un dato, che ha una grande forza e che non ho sentito ancora distruggere nè nella discussione, nè nella relazione. Noi abbiamo circa 160 milioni di cartoline; e, quando voi dite che la cartolina è quasi sempre un genere di lusso voi dimenticate questo: che dieci, quindici milioni sono rappresentati da cartoline di lusso che s'impostano, che sono fabbricate all'estero, salvo pochissime, mentre invece la maggior parte degli altri 140 o 145 milioni sono di quelle cartoline di genere comune a prezzo mitissimo che ormai sono destinate a vero consumo popolare.

Ora voi venite ad impedire alla maggior parte di questi consumatori di poter profittare di questo servizio che giova moral-

mente, giova economicamente e giova intellettualmente.

Ormai la cartolina (abbandono i biglietti da visita perchè la loro diminuzione sarà una diminuzione della imbecillità umana) ha preso il posto del biglietto da visita.

Per me è ridicolo il dire che vi sono delle cartoline oscene; perchè allora vi sono anche i libri osceni, ed allora sopprimereste tutti i libri?

Ma viceversa la maggior parte di queste cartoline servono per la povera gente, per i soldati, per gli studenti; tutte queste categorie di persone si servono di questo mezzo semplice di comunicazione per esprimere sentimenti gentili; avete quindi nella cartolina illustrata un mezzo di educazione e di istruzione commerciale, artistica e via dicendo.

Ad ogni modo, come ho detto fin da principio, non mi faccio nessuna illusione sull'effetto di queste mie parole: non sono che note per il verbale. Però io voglio semplicemente aggiungere una parola per deplorare che l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi si sia lasciato scappare l'occasione per avviare la vera e propria riforma, la riforma più importante, quella della riduzione della tassa telegrafica.

Abbiamo la concorrenza dei telefoni. Tutti gli ammaestramenti della pratica ci conducono a questa conclusione che, quando si vuol sostenere la concorrenza, bisogna mettersi a ribassare i prezzi. E tanto più credo che sarebbe stato un momento buono per attuare una buona riforma, invece di attuare un espediente qual'è questo, perchè oggi potreste ottenere benissimo una diminuzione della tassa telegrafica, imprimendo un movimento al servizio telegrafico senza nessuna grande, profonda innovazione, imprimendo un largo sviluppo alla macchina, nella quale voi consentite...

**MORELLI-GUALTIEROTTI**, ministro delle poste e dei telegrafi. È vero.

**CABRINI**. Da una dichiarazione del vostro predecessore, che è nella relazione del bilancio delle poste e dei telegrafi, risultano le infinite benemerienze della macchina Rowland la quale sopra la linea Roma-Napoli vi permette contemporaneamente di far passare otto telegrammi sul medesimo filo e cioè permetterebbe di produrre anzichè 9 milioni che abbiamo adesso, 15 milioni con lo stesso numero d'impiegati e con un terzo di più di telegrammi.

Voi avete lasciata scappare questa occa-

sione ed avete rinunciato ad avere una vera e propria riforma.

Credo che il paese avrebbe aspettato fino all'anno venturo a veder ridotta la tassa sulle lettere da 20 a 15 centesimi, qualora voi aveste voluto preparargli una vera e propria riforma postale riducendo la tassa sulle lettere da 20 a 10 centesimi, quella sulla cartolina da 10 a 5 e la tariffa telegrafica. D'altronde, comprende l'onorevole ministro che, anche data l'esperienza estera, non si possono (ed a questa tesi aderiscono anche uomini che non appartengono a questa parte della Camera) considerare questi servizi alla stregua di quello che essi rendono. Vi sono servizi che restituiscono tal somma di vantaggi, da incoraggiare un immediato sacrificio del bilancio.

Del resto, l'anno venturo, vedrete se le mie previsioni si saranno avverate.

**PRESIDENTE**. L'onorevole Vicini ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il ministro vorrà compiere sollecitamente la revisione dei distretti postali ».

Domando se quest'ordine del giorno sia secondato.

(È secondato).

**MORELLI-GUALTIEROTTI**, ministro delle poste e dei telegrafi. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Parli.

**MORELLI-GUALTIEROTTI**, ministro delle poste e dei telegrafi. Vorrei fare osservare all'onorevole Vicini, che, se questa mane fosse stato presente...

**VICINI**. Ero presente.

**MORELLI-GUALTIEROTTI**, ministro delle poste e dei telegrafi. ...avrebbe sentito che il suo ordine del giorno non ha ragione di essere: perchè ho già dichiarato che, essendo, in conseguenza di questo disegno di legge, tenuto fermo il distretto, vale a dire la tassa essendo mantenuta a centesimi cinque per l'ambito del comune e del distretto, si rendeva necessario di rivedere la ripartizione dei distretti, esistendo fra le varie regioni d'Italia alcune sperequazioni che debbono essere tolte. Dunque, questa mia assicurazione, che è identica a quella che ho dato stamane all'onorevole Rocco, il quale mi aveva richiamato su questo argomento, credo tranquillerà l'onorevole Vicini, e lo deciderà a non insistere nel suo ordine del giorno.

E, poichè credo che non vi siano altri iscritti...

**PRESIDENTE**. Non vi sono altri iscritti.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. ...risponderò all'onorevole Cabrini.

Gli debbo dire che, come ho dichiarato stamane, che non accettavo l'emendamento degli onorevoli Albertini ed altri, così, per le identiche ragioni, dichiaro che non accetto l'ordine del giorno suo: giacchè tanto quell'emendamento, quanto quest'ordine del giorno mi obbligherebbero a ritirare la legge.

Questa legge è la risultante di uno stato di equilibrio tra la diminuzione del prezzo del francobollo per le lettere ordinarie e l'aumento sulle cartoline e sui biglietti da visita; aumento che non è, lo ripeto, determinato da una ragione fiscale, ma dalla necessità di equilibrare il lavoro postale col compenso corrispondente. Tutti siamo d'accordo nel ritenere, con la Giunta generale del bilancio, che, per i biglietti da visita e per le cartoline illustrate, la posta deve oggi compiere un lavoro che non è affatto compensato col francobollo di due centesimi.

L'onorevole Cabrini, però, si dovrebbe decidere nei suoi ragionamenti. Perchè egli, in sostanza, comincia col partire da questo concetto: cioè che diminuendo coraggiosamente il francobollo per le lettere ordinarie, senza domandare compensi, il bilancio dello Stato, specialmente se non si largheggiasse troppo, come accennava stamane in una sua interruzione, in un certo ordine di spese, potrebbe ben tollerare codesta perdita di sei milioni all'anno; perdita che, come stamane osservavo, sarebbe però maggiore di sei milioni all'anno, nel caso in cui non ci fosse quella diminuzione di lavoro postale, che noi prevediamo per la diminuzione delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita.

L'onorevole Cabrini diceva dunque in principio: voi dovete coraggiosamente affrontare col bilancio dello Stato codesta maggiore spesa. Però, tutto ad un tratto, egli muta l'ordine del suo ragionamento, e dice: badate, che avete fatto un calcolo sbagliato: perchè l'inasprimento portato alle cartoline illustrate ed ai biglietti da visita non vi darà una rendita sufficiente, per diminuire la perdita che venite a fare sulle lettere ordinarie. Ma di questo secondo aspetto della questione l'onorevole Cabrini non si dovrebbe preoccupare. Se egli crede che il bilancio dello Stato possa sopportare tutto intero il gravame derivante dalla diminuzione del prezzo del francobollo, non

dovrebbe neppure preoccuparsi se quell'inasprimento non diminuisce che in parte codesta perdita.

CABRINI. Io sostengo soltanto che i vostri dati non sono fondati, le vostre previsioni non sono esatte.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Benissimo! Ma lo vedremo in seguito. Noi intanto crediamo che sia giustamente calcolata quella diminuzione anche al di là del 25 per cento che, come dicevo stamani, corrisponde a 58 milioni per le lettere, sopra 207 milioni rappresentati da cartoline illustrate e da biglietti da visita. Anzi noi crediamo che questa previsione dovrebbe essere piuttosto minore che maggiore.

E giacchè sono a questo punto, devo dire senza estendermi in una speciale dimostrazione, che quella divergenza di calcolo che risulterebbe tra la Commissione che ha esaminato questo disegno di legge ed il Ministero, in quanto che la Commissione crede che noi non abbiamo bene calcolato il numero delle lettere rispetto alle quali si verificherebbe la diminuzione, non esiste. La divergenza deriverebbe da un differente apprezzamento delle statistiche che sono state presentate; apprezzamento che è esatto per parte nostra e non è esatto per parte della Commissione. Le lettere raccomandate, che la Commissione crede che non siano state calcolate nei 120 milioni indicati nella tabella, sono invece incluse in questi.

I 18 milioni di lettere raccomandate, che la Commissione ha trovato nella statistica sotto la rubrica oggetti raccomandati, non includono solo le lettere, ma anche tutti gli effetti postali in raccomandazione, e tanto questi che quelle rispetto alla francatura sono già compresi nei 120 milioni suddetti. Quindi la differenza di calcolo che risulterebbe dalla relazione della Commissione non sussiste.

L'onorevole Cabrini dice poi: ma voi andate incontro anche a danni indiretti, in quanto che diminuiranno i pacchi postali dall'estero, contenenti le cartoline straniere, e diminuirebbe anche il consumo della materia prima. Ma guardi, onorevole Cabrini, che questo argomento a me non nuovo, perchè mi fu già esposto anche da una Commissione di fabbricanti di cartoline, che mi si è presentata per persuadermi che questo aumento nel francobollo per le cartoline illustrate danneggiava l'industria, non ha valore.

Intendiamoci bene innanzi tutto, onorevole Cabrini: le cartoline sono, o d'industria nazionale, o industria estera?

CABRINI. Pacchi interni, onorevole ministro.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ma, onorevole Cabrini, lei crede che il giorno in cui io debbo occuparmi di dare il passo alla diminuzione del 25 per cento sul francobollo delle lettere ordinarie, mi possa sentir distolto dalla riforma per pensare a qualche migliaio di pacchi postali interni di meno che si avranno nel paese?

Ma l'onorevole Cabrini dice poi: voi venite a colpire le cartoline di genere comune, di consumo popolare, in sostanza la vostra legge è impopolare perchè colpisce il povero. No, onorevole Cabrini: io credo di recare al popolo un vantaggio maggiore con facilitare la diffusione delle lettere ordinarie, di quello che non sia il danno che può ad esso derivare dai tre centesimi di aumento sulle cartoline illustrate: perchè io credo che il povero, il soldato, il lavoratore, lo studente, come egli ha detto, saranno ben contenti di spedire una cartolina illustrata di meno, oppure di sacrificare tre centesimi di più in una cartolina illustrata quando con gli stessi denari con cui oggi scrivono tre lettere in avvenire ne potranno scrivere quattro.

Io debbo preoccuparmi della corrispondenza vera e propria, di quella che serve al commercio, alla famiglia, al cittadino, a tutti insomma; non mi debbo occupare di questo genere di corrispondenza che si chiama popolare e che serve per mandare un saluto, un bacio, un abbraccio: una forma questa di corrispondenza, che sarà gentile quanto volete, ma che certamente per un uomo di Stato è cosa che merita meno attenzione di quella che le si vuol dare. (*Commenti — Ilarità*).

CABRINI. Se ci dovessi rinunciare, personalmente non me n'importerebbe niente. (*Viva ilarità*).

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Il ministro deve preoccuparsi essenzialmente dei bisogni della generalità e non di queste piccole cose. (*Interruzione — Commenti*).

L'onorevole Cabrini ha finito col dire che deplorava non si fosse diminuita, invece della tariffa postale, la tariffa telegrafica. Ma egli non vorrà confrontare l'importanza della riforma attuale con quella della tariffa telegrafica che dovrebbe portare almeno

la perdita di cinquanta centesimi per ogni telegramma! Qui si tratta di diminuire un soldino per lettera, là si tratterebbe di cinquanta centesimi per ogni telegramma. (*Commenti*). Contentiamoci di questo primo passo nella via di diminuzione di tariffa e la Camera ci tenga conto di questo. Intanto io dico che una ragione per cui ci siamo determinati a questa diminuzione di tariffa, senza un vero e proprio corrispondente adeguato, è, fra le altre, anche questa, che non si è voluto per nulla pregiudicare nè allontanare di troppo la possibilità di ulteriori riforme nell'avvenire. A questo primo passo ne seguirà un secondo certamente, quello della diminuzione della cartolina ordinaria da dieci centesimi a cinque, ed allora sparirà anche la questione così dibattuta della cartolina illustrata. E dopo ciò, pur continuando anche gli studi che attualmente si fanno anche a proposito di quella macchina Rowland di cui si dicono mirabilia, ma della quale dobbiamo preoccuparci sino ad un certo punto, senza però lasciarci troppo lusingare... (*Interruzione del deputato Cabrini — Commenti*).

Onorevole Cabrini, lei ha ragione, ma ci sono troppi interessati a propugnare in Italia l'uso di quella macchina per credere che il problema telegrafico si possa risolvere soltanto con la introduzione di quella macchina secondo certi opuscoli *réclame* che largamente si diffondono (*Approvazioni*). Ma io non voglio abusare della pazienza della Camera e dico soltanto: o noi vogliamo stare per molti anni ancora col francobollo a 20 centesimi per la lettera ordinaria ed allora la Camera lo dica col suo voto e il ministro saprà quello che deve fare; o vogliamo una buona volta metterci per la via delle riforme e delle riduzioni ed allora bisogna accettare questo piccolo sacrificio ad allontanare il quale non si è saputo dire altro se non che esso colpisce un costume gentile, che pur deve riconoscersi non assolutamente indispensabile alla vita civile e commerciale del paese.

Voci. Ai voti! ai voti!

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Io spero dunque che la Camera, anche se l'onorevole Cabrini insistesse nel suo ordine del giorno e l'onorevole Albertini nel suo emendamento, vorrà far giustizia delle due proposte respingendole a grande maggioranza per approvare senz'altro il disegno di legge. (*Benissimo! Bravo!*).

AGUGLIA, *relatore*. Domando di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGUGLIA, *relatore*. Io aveva rinunciato a parlare nella discussione generale, ma sono adesso costretto a fare una dichiarazione, dopo quanto ha detto l'onorevole ministro. Egli ha creduto di cogliere in errore la Commissione in un punto importante dei suoi studi, affermando non essere esatto che il numero totale delle lettere sia di 180 milioni (*Commenti — Interruzioni*) perchè invece, a suo dire, il numero è di 120 milioni, ed in esso devono comprendersi le raccomandate e le assicurate.

Ora, l'onorevole ministro ha affermato qui cosa non esatta (*Oh! oh! oh! — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Questo non è il modo di discutere!

AGUGLIA, *relatore*. Mi dispiace di doverglielo dire, ma il ministro questo argomento non doveva trattarlo, perchè le statistiche stesse, a me trasmesse dal Ministero, e che ho qui, provano la esattezza di tutto quanto ho detto nella mia relazione. In queste statistiche vi sono dei dati chiaramente esposti in diverse colonne, senza che esse contengano alcun accenno ad inclusione dei 20 e più milioni di raccomandate ed assicurate nella prima colonna nella quale è indicato il numero delle lettere e cartoline da 20 centesimi. Ma vi ha dippiù; la supposizione che in questi 120 milioni di lettere vadano comprese le raccomandate e le assicurate, viene esplicitamente esclusa dalla ultima colonna intitolata: *numero riassuntivo di tutte le corrispondenze a pagamento*, che appunto contiene la somma di tutte le altre colonne.

Ed allora, onorevole ministro, non dica che la Commissione ha errato. (*Oh! oh!*) Dica invece (ed è doloroso di doverlo rilevare) che l'amministrazione ha mandato per anni alla Giunta generale del bilancio delle statistiche non esatte (*Commenti*).

Non dica, onorevole ministro, che la Commissione ha sbagliato, perchè essa ha fondato, come era suo dovere, i suoi studi ed i suoi calcoli sulle statistiche che la sua amministrazione ha mandato e che il relatore ha sempre inserito nelle sue diverse relazioni e dall'ultima statistica appunto si rileva il numero di 180 milioni di lettere, da cui devono essere dedotti 40 milioni per lettere dirette all'estero e 20 milioni e più per lettere raccomandate ed assicurate. Ora, se questo ultimo numero doveva essere compreso nel numero totale, la sua amministrazione, onorevole ministro,

aveva l'obbligo di spiegarlo esplicitamente, e non le era lecito (mi permetta di dirlo francamente) inviare documenti atti a trarre in inganno la Giunta generale del bilancio. (*Commenti*).

Quindi, delegato questo equivoco con la dimostrazione della esattezza degli studi compiuti dalla Commissione, che l'onorevole ministro sa bene quanto ha dovuto lavorare per condurre in porto questo disegno di legge, non ho altro da aggiungere. Davvero non avrei voluto che una simile questione, venuta innanzi all'ultima ora, avesse potuto impressionare la Camera... (*Interruzioni*). Del resto, io devo fare una viva raccomandazione all'onorevole ministro, e si è di ottenere che la sua amministrazione faccia e mandi delle statistiche più esatte di quelle che ha mandato finora. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi rincresce che l'onorevole relatore abbia preso così in mala parte le mie osservazioni, delle quali io del resto lo aveva avvertito anche avanti.

AGUGLIA, *relatore*. Ma io le aveva dato le spiegazioni necessarie; ed ella doveva tenerne conto e quindi non doveva insistere!

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ma è naturale che io sentissi il bisogno, anche per la ripercussione che questo avrebbe potuto avere nell'altro ramo del Parlamento, di far notare fin d'ora come non fosse perfettamente esatto quello che si enunciava nella relazione della Commissione, la quale, è vero, si è fondata su di un documento che io non aveva visto prima della pubblicazione della relazione al bilancio e che ha dato luogo anche ad altri equivoci (*Interruzioni*) e ad una rettifica che il relatore ha dovuto fare sui giornali.

AGUGLIA, *relatore*. ...che io aveva fatta in base a quel documento.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Sta bene, ma se l'onorevole Aguglia avesse avuto la pazienza di leggere quel voluminoso documento che è la relazione ministeriale che precede il disegno di legge, avrebbe visto che noi non siamo stati a quella statistica di cui egli si è valso, ma abbiamo dovuto ri-studiare di sana pianta tutta la questione del numero delle lettere ordinarie e delle lettere raccomandate; ed appunto nella relazione che precede il disegno di legge abbiamo nei

120 milioni considerato tutti i francobolli da centesimi 20, anche se applicati alle lettere raccomandate ed alle assicurate. (*Interruzione del deputato Aguglia*).

Legga quel punto della relazione a pagine 41 e 42 dove dice che sono indicati 18 milioni di lettere raccomandate e vedrà che tutto è spiegato... (*Interruzioni*) perchè nei 18 milioni sono compresi almeno due terzi di oggetti sotto fascia e di oggetti raccomandati a cui si applica ora e si continuerà ad applicare anche in seguito il francobollo di centesimi 20.

Io credo che l'onorevole Aguglia, il quale sa quanta stima io abbia dell'opera sua e quanto io faccia assegnamento sull'opera volenterosa e zelante che egli presta all'amministrazione che ho l'onore di presiedere, vorrà essere soddisfatto delle dichiarazioni che io ora faccio.

Non ho mai avuto ragione di dubitare della esattezza dei suoi apprezzamenti e deploro che specialmente per l'inesatta esposizione, non solamente delle cifre ma dei risultati della statistica che gli è stata consegnata, egli sia stato tratto in errore.

L'inesatta esposizione consiste specialmente in questo, che nella colonna in cui sono indicati i 18 milioni avrebbe dovuto essere scritto « per memoria » perchè quei 18 milioni non erano se non la riproduzione parziale della cifra precedente posta nella colonna delle corrispondenze.

Detto questo, spero che l'equivoco sia deleguato e che, quantunque vi sia stata questa piccola divergenza fra il ministro e il relatore, saremo tutti concordi nel raccomandare alla Camera l'accoglimento completo del disegno di legge. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

AGUGLIA, *relatore*. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue cortesi dichiarazioni e ne prendo atto volentieri, continuando a raccomandargli che le statistiche siano fatte bene. A nome poi della Commissione, che consente nel disegno di legge e lo raccomanda all'approvazione della Camera, dichiaro di non poter accettare nessun emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cabrini, insiste nel suo ordine del giorno?

CABRINI. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Vicini, insiste nel suo ordine del giorno?

VICINI. Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro stamane, io era già dispostissimo di ritirare l'ordine del giorno.

Tanto più lo posso ritirare dopo quanto egli ha detto e ripetuto oggi, intendendo che la revisione delle circoscrizioni distrettuali debba essere fatta non con criteri fiscali ma con criteri di alta equità e solo allo scopo di togliere le anomalie attuali.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Appunto.

PRESIDENTE. Non resta che l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Cabrini.

CORNAGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ma ella non potrebbe parlare che per fare una dichiarazione di voto.

CORNAGGIA. Avevo chiesto di parlare per trattare la questione delle cartoline postali, ma oramai, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, non mi resta che di votare contro la legge.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Cabrini, che rileggo:

« La Camera, mentre approva la riduzione della tassa postale sulle lettere da 20 a 15 centesimi, respinge il proposto inasprimento della tassa postale sulle cartoline illustrate ».

Chi approva quest'ordine del giorno, che non è accettato nè dal Governo nè dalla Commissione, è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Procederemo ora alla discussione degli articoli.

Onorevole ministro, accetta il testo formulato dalla Commissione?

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo primo:

#### Art. 1.

Dal 1<sup>o</sup> luglio 1905 è ridotta da centesimi 20 a centesimi 15 per ogni 15 grammi di porto e frazione di 15 grammi di peso maggiore, la tassa di francatura delle lettere e dei biglietti postali indirizzati fuori del distretto, ed è aumentata da centesimi 2 a 5 quella delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita.

L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di parlare.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ho dichiarato stamani, e ripeto ora, di consentire che alla data del primo luglio si sostituisca qui quella del primo settembre.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Compans è presente?

(*Non è presente*).

Erainscritto per parlare; non essendo presente, perde la iscrizione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cimati.

CIMATI. Desideravo fare soltanto l'osservazione che ha fatto ora l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Guerritore, il quale propone questo emendamento sostitutivo:

« Dal 1<sup>o</sup> agosto 1905 è ridotta da centesimi 20 a centesimi 10, per ogni 15 grammi di porto o frazione di 15 grammi di peso maggiore, la tassa di francatura delle lettere e dei biglietti postali; è ridotto pure il costo delle cartoline postali da centesimi 10 a centesimi 5; ed è aumentata da centesimi 2 a 5 la tassa delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita ».

L'onorevole Guerritore ha facoltà di parlare.

GUERRITORE. Io avevo presentato a questo articolo primo l'emendamento che è stato letto ora; ma capisco benissimo che, dopo le dichiarazioni fatte stamane dall'onorevole ministro, non riguardo al mio emendamento, ma agli altri, la mia proposta di sostituzione non sarà accettata. Però la Camera mi consenta che io dica due sole parole per spiegare perchè ho presentato questo articolo sostitutivo. Se vi è colpa, è della splendida relazione fatta dall'onorevole Morelli-Gualtierotti, che era stata fatta in modo da avviare alla vera e positiva riforma della diminuzione della tassa di bollo da venti a dieci centesimi per le lettere, e da dieci a cinque centesimi per le cartoline. Poi questa grande riforma è stata ristretta, è stata strozzata, perchè, dice l'onorevole ministro, le condizioni del bilancio non lo permettono. (*Conversazioni*).

Mentre il ministro ha fatto una relazione molto particolareggiata, è venuto poi a dire che non si poteva fare una radicale riduzione, perchè l'aumento che si sarebbe avuto delle lettere sarebbe stato solo del 25 per cento. Ora questa è una asserzione che, contrariamente alle abitudini dell'onorevole ministro, non è dimostrata in alcun modo. E poichè la teoria del buon mercato è il più efficace mezzo per aumentare ogni cospite, io devo richiamare l'attenzione della Camera circa un altro provvedimento affine a questo, quello per l'esercizio economico delle ferrovie, in virtù del quale sono state ridotte del 40, del 50, del 60 per cento le tariffe, e soltanto per questo gli introiti sono aumentati ed anche raddoppiati. Quindi non v'è ragione di credere che non deb-

bano raddoppiare anche i proventi postali.

Per queste ragioni ho presentato un articolo sostitutivo che comprende una maggiore riduzione della tariffa postale.

PRESIDENTE. Ma lo mantiene o lo ritira?

Voci. Lo ritira.

GUERRITORE. Lo mantengo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cornaggia. Ne ha facoltà.

CORNAGGIA. Mi sia lecito di domandare all'onorevole ministro quale sarà la differenza sostanziale che marcherà la divisione tra le cartoline illustrate e le incisioni; vale a dire se basterà che ci sia scritto semplicemente cartolina illustrata perchè debba essere affrancata con cinque centesimi, anche se sia una semplice incisione.

Insomma, quale sarà la differenza per distinguere la incisione che permette l'affrancatura di due centesimi, dalla cartolina che importa l'affrancatura di cinque centesimi? Siccome questo non è determinato, ciò, a mio avviso, costituisce la condanna del presente disegno di legge, al quale per conseguenza darò il mio voto contrario.

### Presentazione d'una relazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Saporo di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SAPORITO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: « Eccedenze di impegni per il Ministero dell'istruzione pubblica ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Si riprende la discussione del disegno di legge per la riforma postale.

PRESIDENTE. Onorevole Albertini, mantiene, o ritira il suo emendamento?

ALBERTINI. Lo mantengo!

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Avrei sperato che l'onorevole Albertini, mio amico personale e politico, rinunziasse alla soddisfazione di vedere anche respinto il suo emendamento.

Dopo il voto, significativo, dato dalla Camera sull'ordine del giorno dell'onorevole Cabrini, egli avrebbe dovuto rinunciare al suo emendamento, identico all'ordine del giorno dell'onorevole Cabrini, poichè la Camera non vorrà disdirsi a pochi secondi di distanza. Prego poi anche l'onorevole Guerritore di ritirare il suo emendamento, mentre pur lo ringrazio di averlo presentato.

Egli comprende che nessuno sarebbe più contento di me di vederlo messo in votazione e di vederlo approvato; ma mentre nella mia relazione ho spiegato le ragioni che mi indurrebbero ad accettare quella proposta, che porta a 10 centesimi il francobollo delle lettere ordinarie chiuse, e a 5 centesimi la tassa delle corrispondenze aperte, comprese le cartoline, le stampe ecc.; ho detto anche come il Governo crede di non poter affrontare le conseguenze.

Non posso sperare di rimanere su questo banco tanto tempo quanto ne occorrerà per poter vedere attuata quella tariffa che è il mio ideale, ma mi auguro che i miei successori possano farlo e fra non molto tempo.

L'onorevole Cornaggia mi richiama ad un argomento, che dovrà essere oggetto delle disposizioni illustrative della legge attuale, appena che essa sia stata attuata. Comprende l'onorevole Cornaggia che, approvata la legge, sarà dovere del Governo di fare in modo che non si trovi l'inganno, e di impedire per conseguenza che circolino pezzi di cartoncino di una dimensione, maggiore o minore delle cartoline, con la pretesa di essere gabellati come stampe con la tariffa di 2 centesimi. Oggi che c'è una differenza tra le stampe e le cartoline, cosa che prima non esisteva, avremo prima di tutto per conseguenza che quella famosa biffatura della dicitura « cartolina postale » non sarà più necessaria neppure in omaggio ai responsi dei congressi internazionali postali, ma ne verrà anche la conseguenza che saremo interessati a vigilare che non si facciano circolare oggetti di litografia o altrimenti illustrati sostenendo che codeste non siano cartoline. E con che criterio si procederà? Onorevole Cornaggia, è molto facile: se la cartolina illustrata sarà posta senza nessun indirizzo e senza nessuno scritto, dentro la busta aperta, allora non è una cartolina ma una stampa che potrà circolare con 2 centesimi...

CABRINI. Anche con l'indirizzo?

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro*

delle poste e dei telegrafi. Anche con l'indirizzo, ma sulla busta. Se circola invece allo scoperto e con l'indirizzo sul cartoncino stesso, allora la dimensione diversa da quella delle cartoline e la mancanza della dicitura: « cartolina illustrata », non preserverà dalla tassa dei 5 centesimi perchè evidentemente quella sarebbe una mascheratura della cartolina illustrata. La cartolina illustrata in tanto ha valore in quanto circola con l'indirizzo e il bollo postale.

CABRINI. Ma la vostra diminuzione di lavoro dove va a finire?

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. La diminuzione di lavoro certamente non può ottenersi oggi che in parte. La otterremo totalmente solo il giorno in cui sarà attuata la mia tariffa ideale, vale a dire corrispondenza aperta a 5 centesimi e corrispondenza chiusa a 10 centesimi.

Oggi la diminuzione di lavoro non si può avere altro che dalla diminuzione del numero delle cartoline e dei biglietti da visita. Per oggi ci dobbiamo contentare che le cartoline e biglietti da visita rimangano nello stesso numero che sono oggi meno la percentuale prevista di diminuzione, e paghino una tassa che corrisponda ad un compenso adeguato al lavoro che danno.

Questo soltanto avevo da dire, e prego la Camera di venire alla votazione dell'articolo 1.

Voci. Ai voti, ai voti!

PRESIDENTE. Onorevole Guerritore, mantiene o ritira il suo emendamento?

GUERRITORE. Prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, e nella speranza che sollecitamente si venga ad una reale e vera diminuzione della tassa sulle lettere chiuse, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Albertini ha facoltà di parlare.

ALBERTINI. Ringrazio l'onorevole ministro per le cortesi parole che ha voluto rivolgermi e per il ricordo che ha qui portato della nostra amicizia tanto intima quantunque di breve data; e voglio sperare che anche questa piccola scaramuccia che oggi avviene tra noi non lascerà alcuna nube... (Ooh!)

PRESIDENTE. Ma dica se mantiene o ritira il suo emendamento.

ALBERTINI. Nonostante la sorte toccata all'ordine del giorno del collega Cabrini, debbo mantenere il mio emendamento.

PRESIDENTE. Dunque metterà a partito l'emendamento dell'onorevole Albertini.

AGUGLIA, *relatore*. Debbo far notare che all'articolo 1º c'è un errore di stampa; invece che: « o frazione » deve dirsi « e frazione ». Prego di correggerlo.

PRESIDENTE. Sta bene. Procederemo dunque alla votazione dell'articolo sostitutivo proposto dagli onorevoli Albertini, Panni ed altri. Ne do lettura:

« Dal 1º luglio 1905 è ridotta da centesimi 20 a centesimi 15 per ogni 15 grammi di porto la tassa di francatura delle lettere e dei biglietti postali indirizzati fuori del distretto ed è aumentata da centesimi 2 a centesimi 5 quella dei biglietti di visita.

« Questo aumento sarà pure esteso alle cartoline illustrate che contengano indicazioni manoscritte oltre la firma del mittente ».

Metto a partito quest'articolo sostitutivo che non è accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

(*Non è approvato*).

Metto a partito l'articolo primo con le modificazioni proposte dal Ministero e dalla Commissione, che rileggo:

#### Art. 1.

Dal 1º settembre 1905 è ridotta da centesimi 20 a centesimi 15 per ogni 15 grammi di porto e frazione di 15 grammi di peso maggiore, la tassa di francatura delle lettere e dei biglietti postali indirizzati fuori del distretto, ed è aumentata da centesimi 2 a 5 quella delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita.

(*È approvato*),

#### Art. 2.

La sopratassa da applicarsi sulle corrispondenze di ogni genere insufficientemente francate è stabilita in ragione del doppio della differenza fra la francatura applicata e quella dovuta.

(*È approvato*).

#### Art. 3.

Le stampe contenenti corrispondenza abusiva non hanno corso, ferma l'applicazione dello articolo 35 del testo unico delle leggi postali approvato col Regio decreto 24 dicembre 1899, n. 501.

(*È approvato*).

#### Art. 4.

Per le corrispondenze di cui all'articolo 57 del ricordato testo unico, la tassa di francatura delle lettere sarà di centesimi 10 per ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi di peso maggiore.

(*È approvato*).

Ora verrebbe l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Guerritore: « È abolito il distretto postale ed ogni tariffa speciale per le lettere chiuse e le cartoline postali. »

L'onorevole Guerritore lo mantiene o lo ritira?

GUERRITORE. Ritiro questo articolo aggiuntivo perchè era una conseguenza dell'altro che io aveva proposto.

PRESIDENTE. Allora più tardi si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

**Approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 30,500 per acquisto di terreno in provincia di Salerno (Scafati) per la coltivazione indigena del tabacco ».**

PRESIDENTE. Proseguendo nell'ordine del giorno, passiamo alla discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 30,500 per acquisto di terreno in provincia di Salerno (Scafati) per la coltivazione indigena del tabacco.

(*Molti deputati ingombrano l'emiclo — Conve sazioni*).

Onorevoli deputati, prendano i loro posti e facciano silenzio. Ma si possono discutere e votare le leggi in questa maniera? Io non accetto questa responsabilità. (*Bene! Bravo!*)

Do lettura dell'articolo unico:

« È autorizzata la spesa straordinaria di lire trentamilacinquecento per l'acquisto nel comune di Scafati di un terreno per la coltivazione indigena del tabacco.

« La detta somma farà carico al bilancio del Ministero delle finanze per l'esercizio 1904 905 ».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, anche questo articolo unico sarà più tardi votato a scrutinio segreto.

### Discussione del disegno di legge: Protezione delle invenzioni industriali e dei modelli e disegni di fabbrica che figurano nelle esposizioni.

PRESIDENTE. Proseguiamo nell'ordine del giorno, il quale reca la discussione del disegno di legge per la protezione delle invenzioni industriali e dei modelli e disegni di fabbrica che figurano nelle esposizioni.

A questo proposito debbo fare una osservazione, anche nell'interesse dei diritti della Camera. Io vedo qui che, oltre all'aver improvvisato ieri un nuovo testo concordato, il testo che ora è sotto i nostri occhi, non è perfettamente identico a quello, ma vi sono altre modificazioni. Dico la verità, questo non mi sembra il modo più conveniente. Se la Camera non ha nulla in contrario, sta bene; altrimenti si dovrebbe rimettere la discussione di questo disegno di legge a domani, affinché tutti i deputati possano formarsi un'idea esatta di questo nuovissimo testo.

RAVA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Presidente ha ragione, ma il testo presentato ieri corrisponde alle modificazioni che erano state concordate fra Ministero e Commissione, in seguito alle proposte della Commissione stessa. Ho desiderato farlo stampare per norma di tutti. Se vi è oggi qualche differenza, non è che nella forma, la sostanza rimane la stessa di ieri: non ho potuto accettare tutte le varianti che non credevo utili: ci siamo concordati con la Commissione. Lo scopo è soltanto quello di rendere la legge più pratica e più utile. Se la Camera crede di rimandare a domani, sia, io sono a disposizione della Camera. La relazione della Commissione venne assai tardi ed ebbe altre varianti. Io presentai la legge in dicembre e attesi e sollecitai allo scopo di avere la legge in tempo utile per la grande esposizione di Milano. Perciò credo giovi venir presto alla discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro osserva che le modificazioni non sono che di forma; però era mio dovere di farle notare.

Se la Camera non ha nulla in contrario, procederemo oltre in questa discussione.

RAVA *ministro di agricoltura industria e commercio*. Ella aveva ragione di fare l'osservazione che ha fatto, e di ciò la ringrazio.

PRESIDENTE. Si dia lettura del testo concordato di questo disegno di legge.

DE NOVELLIS, *segretario, legge*: (V. *Disegno di legge n. 65, testo concordato n. 1-bis*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale intorno a questo disegno di legge. (Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo alla discussione degli articoli.

(Si approvano senza discussione i primi quattro articoli del disegno di legge).

#### Art. 1.

È data facoltà al Governo di accordare con decreto reale, entro i limiti e con le condizioni indicate qui appresso, una protezione temporanea alle invenzioni ed ai modelli e disegni di fabbrica relativi ad oggetti, che figurano nelle esposizioni nazionali ed internazionali ordinate in Italia od all'estero.

#### Art. 2.

La protezione temporanea fa risalire la priorità dell'attestato di privativa, per le invenzioni o per i modelli o disegni di fabbrica ad un mese prima dell'apertura della esposizione. Essa ha effetto, purchè l'oggetto da proteggere sia realmente esposto non più tardi di un mese da tale apertura e purchè la domanda di privativa sia presentata dall'espositore o da un suo avente causa, nei modi e nelle forme prescritte dalle leggi e dai regolamenti vigenti, entro il termine di 12 mesi dall'apertura della mostra.

Tra più invenzioni riguardanti oggetti esposti la priorità spetta a quella, per la quale sarà stata presentata prima una regolare domanda di privativa.

#### Art. 3.

Nel caso di esposizioni fuori del Regno, le invenzioni, e i modelli, e disegni di fabbrica godranno la protezione temporanea solo quando questa sia consentita dallo Stato estero.

Quando il termine, di tale protezione fosse minore di 12 mesi l'attestato dovrà esser chiesto nel Regno prima che scada il termine stesso, a meno che, al cessare della tutela temporanea consentita da detto Stato, l'invenzione o il modello o disegno vi sia stato protetto mediante deposito di una regolare domanda di brevetto.

#### Art. 4.

Il decreto reale per la concessione della protezione temporanea degli oggetti esposti dovrà promulgarsi almeno due mesi prima dell'apertura dell'esposizione.

## Art. 5.

Per le esposizioni che si terranno in Italia, alle quali sarà esteso il decreto reale di protezione temporanea, varranno inoltre le seguenti norme:

a) Le invenzioni e i modelli e disegni di fabbrica riguardanti oggetti esposti e già tutelate da privativa industriale, si considerano attuate per tutto il tempo dell'apertura della mostra agli effetti dell'articolo 58, comma 2° e 3° della legge sulle privative e dell'articolo 4 della legge 30 agosto 1868, n. 4578;

b) Gli oggetti esposti, nei quali si ravvisi una contraffazione di privativa o di marchio di fabbrica, non possono essere sequestrati, ma soltanto descritti entro il recinto dell'Esposizione;

c) Gli oggetti provenienti dall'estero non possono essere sequestrati nè descritti finchè si trovano nella esposizione od in transito da e per l'esposizione, se l'attore non dimostri di essere brevettato nel paese di provenienza dell'oggetto.

GIANTURCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANTURCO. Vorrei chiedere all'onorevole ministro e al relatore qualche chiarimento circa il significato di quest'ultimo comma dell'articolo 5°.

Il principio informatore dell'articolo 5°, come dice l'onorevole ministro nella sua relazione, è che gli oggetti esposti si considerino come fossero ancora nel territorio della nazione dalla quale provengono, come non fossero mai usciti dal territorio stesso. E' questo principio si può accogliere, anche nella nostra legislazione; per conto mio l'accetto.

Ma non comprendo che cosa voglia significare questo comma c) in cui si dice: Gli oggetti provenienti dall'estero non possono essere sequestrati, nè descritti finchè si trovano nella esposizione od in transito da e per l'esposizione, se l'attore... qui comincio per domandare: vi è un attore? Attore è parola tecnica, che suppone un giudizio e qui può non esserci un giudizio, quindi, a parer mio, bisogna correggere e dire il richiedente. Segue: se l'attore non dimostri di esser brevettato nel paese di provenienza dell'oggetto. Ma non è l'attore brevettato; è l'oggetto. (*Si ride*).

Dunque bisogna trovare una frase che sia esatta almeno sotto il punto di vista della correttezza del linguaggio giuridico; e

io prego il ministro e il relatore di spiegarmi il significato di questo comma altrimenti non saprei come e perchè dare il mio voto.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ringrazio l'onorevole Gianturco così valente giurista, di avere accettato questo disegno di legge, il quale provvede a nuovi bisogni ed è conforme ai principi che vigono in altri Stati, ed anche alla convenzione di Berlino.

Egli ha fatto due osservazioni giustissime, prima che occorre sostituire la parola *richiedente* alla parola *attore*, (ha perfettamente ragione); e quindi modificare le parole « dimostri di esser brevettato » Le muterei in queste altre: « dimostri che è in possesso di un brevetto » che suonano italianamente.

GIANTURCO. Sicuro; dimostri di possedere un brevetto.

VALLI EUGENIO. E basta; senz'altra variante.

GIANTURCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

GIANTURCO. Poichè l'onorevole ministro ha trovato giusta la mia osservazione, le ultime parole del comma c) dovrebbero essere queste: « se il richiedente non dimostri di possedere il brevetto nel paese di provenienza dell'oggetto ».

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Benissimo. La ringrazio!

PRESIDENTE. Allora il comma c) dell'articolo 5, del quale ho dato lettura, dovrebbe essere modificato così:

« c) Gli oggetti provenienti dall'estero non possono essere sequestrati nè descritti finchè si trovano nell'esposizione od in transito da e per l'esposizione, se il richiedente non dimostri di possedere il brevetto nel paese di provenienza dell'oggetto ».

Con questa modificazione metto a partito l'articolo 5.

(*E' approvato*).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

### Discussione del disegno di legge: Tasse sui velocipedi e sugli automobili.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Tasse sui velocipedi e sugli automobili ».

Onorevole ministro, consente che la discussione si apra sul disegno di legge modificato dalla Commissione?

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Consento.

PRESIDENTE. Se ne dia lettura.

DE NOVELLIS, *segretario, legge*: (Vedi Stampato n. 186-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta intorno a questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

A partire dal 1° gennaio 1906 la circolazione sulle aree pubbliche dei velocipedi, delle macchine od apparecchi ad essi assimilabili e degli automobili di ogni specie, è soggetta alle tasse annuali risultanti dalla tabella annessa alla presente legge.

Si dia lettura della tabella annessa che fa parte integrante di questo articolo.

DE NOVELLIS, *segretario, legge*:



Tabella dei veicoli soggetti alla tassa, e delle rispettive tasse annuali.

N. d'ordine	INDICAZIONE DEL VEICOLO	Tassa annuale	Osservazioni
1	Velocipedi e macchine od apparecchi ad essi assimilabili ad un posto . . . . . L.	10	
2	Id. id. id. id. a più di un posto »	15	
3	Motocicli e motociclette, fino a 4 HP. . . . . »	24	
4	Id. id. oltre a 4 HP. . . . . »	36	
5	Vetture automobili ad uso privato fino a 6 HP »	70	
6	Id. id. id. id. 12 HP »	100	
7	Id. id. id. id. 16 HP »	120	
8	Id. id. id. id. 24 HP »	150	
9	<b>Soppresso.</b>		
10	Vetture automobili ad uso privato oltre 24 HP per ogni HP in più dei 24, oltre la tassa di lire 150 fissata per le vetture fino a 24 HP, ogni HP. in più dei 50 . . . . . »	3	
11	Vetture automobili ad uso pubblico fino a 4 posti »	36	
12	Id. id. id. id. 10 posti »	60	
13	Id. id. id. id. oltre i 10 posti o destinate a rimorchiarne altre . . . »	100	
14	Id. id. id. id. destinate solamente ad essere rimorchiate . . . . . »	50	
15	Carri da trasporto, furgoni ed altri veicoli automobili destinati esclusivamente al trasporto di merci . . . . . »	—	La tassa è commisurata sulla forza motrice ed è la metà di quella fissata per le vetture.
16	<b>Soppresso.</b>		

**Avvertenza.** — Nell'applicazione della tassa in ragione della forza motrice si terrà conto del massimo a<sup>1</sup> forza che il motore può sviluppare.

BORSARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A proposito di che?

BORSARELLI. Intorno al complesso della tabella.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSARELLI. Voleva fare una domanda all'onorevole ministro. Nella relazione, breve ma accuratissima, dell'onorevole Aprile, -si contengono alcuni voti.

Vorrei sapere se l'onorevole ministro consente a qualcuno di quei voti, e se sia in grado di fare a noi qualche promessa. Voglio accennare specialmente alla diminuzione della tassa sulla benzina. A me pare ovvio e giusto di osservare all'onorevole ministro che, quando anche l'erario venisse a perdere qualche cosa col ridurre la tassa sulla benzina, in definitiva l'erario non ci rimetterebbe, perchè la facilitata entrata della benzina, aumenterebbe tanto questo consumo nel paese nostro che si verrebbe ad equiparare, con la maggiore quantità consumata e fatta entrare, la minore elevatezza della tassa. Ma c'è di più: all'onorevole ministro non può non esser noto come sia adesso un crescere rigogliosissimo nel nostro paese di case fabbricatrici di automobili, e come nella città di Torino ci siano fabbriche che compiono sforzi veramente encomiabili e che ottengono successi di cui noi, come italiani, dobbiamo rallegrarci, misurandoli colla fabbricazione estera.

Ora mi pare che con la diminuzione della tassa sulla benzina si verrebbe a fare un atto patriottico ed italiano.

E vorrei che l'onorevole ministro mi desse qualche assicurazione in proposito. Io spero che non vi sarà diminuzione per l'erario, perchè, come dico, la maggiore quantità della benzina che entrerà nel nostro paese compenserà la diminuzione dell'introito per la tassa. Ma quando anche vi fosse qualche piccolo sacrificio, incoraggerei l'onorevole ministro ad affrontarlo, perchè egli, con l'incremento che porterebbe all'industria nazionale ed al traffico del nostro paese, verrebbe appunto ad avere, col beneficio avuto per altri rivi, per altri modi, il compenso. E giova non dimenticare come l'industria fabbricatrice degli automobili non solo basti a sopperire alla richiesta italiana ma varchi le frontiere e si riversi all'estero ove combatte una lotta vittoriosa e gagliarda di concorrenza.

Quindi io non volevo lasciare questa occasione senza fare quest'osservazione e per chiedere all'onorevole ministro una

promessa a questo proposito. E con ciò non voglio ulteriormente tediare la Camera: la mia preghiera l'ho fatta, e spero che ad essa corrisponderà una promessa dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini.

GALLINI. Il servizio degli automobili per uso pubblico è appena sul nascere, e il Governo, colla legge del quadriennio, ha creduto di segnare in bilancio 100 mila lire all'anno di sussidi a questa industria. Ora, prima ancora che quest'industria si svolga, e che deve essere destinata ad essere anche un vantaggio per l'erario, perchè una linea automobilistica per il servizio pubblico risparmierebbe molte spese ferroviarie allo Stato, prima ancora che vi sia una linea, ed abbiamo ancora intatte le 400 mila lire assegnate in bilancio per sussidi, si va ad imporre una tassa!

L'onorevole ministro ci pensi.

Non crederei ingiusto che per gli automobili ad uso di *sport* sia applicata una tassa di questo genere; ma non parmi giusto tassare questo servizio pubblico che è ancora da nascere, perchè già trova tali e tante difficoltà nella costruzione delle macchine, nel costo della benzina, nella difficoltà delle strade, da renderlo quasi impossibile.

Faccio quindi preghiera al ministro delle finanze, perchè, abbandonando la tassa per gli automobili che sono adoperati in servizio pubblico, si contenti di quella per gli automobili che vengono adoperati in servizi sportivi, privati.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, vuol parlare?

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Entrambe le osservazioni espostemi dagli onorevoli Borsarelli e Gallini, mi erano state già presentate dalla degnissima Commissione.

Quanto all'onorevole Borsarelli, potrei rinviarlo a ciò che, con grande diligenza, il relatore ha esposto, ripetendo le dichiarazioni che io in seno alla Commissione feci.

Ma, come è giusto e doveroso, ripeterò brevemente che sono tutt'altro che alieno dal riconoscere la convenienza di dare, per la benzina, speciali agevolazioni all'automobilismo: e sono tanto meno alieno dall'addivenire a ciò, in quanto mi parrebbe un giusto compenso, non solo di fronte alla tassa presente, quanto anche al dazio doganale che, giorni addietro, la Camera

approvò per gli automobili che vengono dall'estero.

La questione, però, del dazio sulla benzina è della più alta importanza, ed è delicatissima, specie nei nostri rapporti commerciali internazionali.

L'onorevole Borsarelli, che unisce la prudenza allo zelo, nel suo amore per la pubblica cosa, comprenderà come io debba essere molto riservato, sotto questo punto di vista. Certo si è che il nostro Governo si è interessato e continuerà ad interessarsi, nelle trattative commerciali coi paesi che sono produttori del petrolio, di cui la benzina è l'essenza derivata più importante, dell'ordine d'idee da lui espresse.

Ma non mi limito a questa dichiarazione, che potrebbe sembrare troppo semplice. Vado più in là; e dico che, appunto per favorire quanto più si possa l'impiego della benzina nell'automobilismo, ho dato incarico al nostro benemerito laboratorio chimico centrale, presso le dogane, di vedere quali mezzi si possano adottare perchè, serbando intatto il petrolio, che pel nostro fisco ha una importanza grandissima, come tutti sanno, sieno concesse speciali agevolanze a certe miscele di benzina e di alcool denaturato, che, con vantaggio, si possano adoperare per l'automobilismo.

Gli studi sono in corso; ed ho il piacere di soggiungere che non è difficile che a qualche cosa di concreto si giunga.

L'onorevole Borsarelli non voglia chiedermi di più: più di questo non potrei dirgli.

All'onorevole Gallini dichiaro che, anche in ciò che egli chiede, la Commissione si fece, per così dire, parte dirigente. La Commissione sollevò al ministro il quesito, nei precisi termini in cui l'onorevole Gallini l'ha presentato oggi alla Camera; vale a dire, denunciò una sostanziale contraddizione, nell'azione dello Stato italiano, fra il desiderio di applicare ai servizi pubblici gli automobili e le tasse con cui si vengono colpendo questi nuovi mezzi di locomozione.

Una qualche contraddizione io riconobbi che poteva riscontrarsi; quindi, memore della mia vecchia qualità (l'onorevole Gallini se ne deve ricordare) di compagno suo, per iniziare l'applicazione degli automobili ai servizi pubblici, fui ben sollecito ad accogliere l'invito della Commissione. Infatti nel progetto di quest'ultima e come egli potrà vedere in calce all'articolo 3, è espressamente sanzionata, col mio consenso, l'e-

senzione da tassa per quegli automobili che sono destinati a servizi postali.

PRESIDENTE. Onorevole Borsarelli, ella ha fatto qualche proposta?

BORSARELLI. Non era che una preghiera, e l'onorevole ministro mi ha risposto in proposito.

PRESIDENTE. Allora non essendovi alcuna proposta, e nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo primo, con la tabella annessa, di cui si è data lettura.

(È approvato).

#### Art. 2.

La tassa si riscuote mediante la vendita di speciali contrassegni da adattarsi a tali veicoli a cura degli interessati, nel modo che verrà stabilito dal regolamento.

I contrassegni sono validi per l'anno solare per cui sono emessi, e, per i veicoli di cui ai numeri 1, 2, 3 e 4 della tabella, costituiscono la sola prova del pagamento della tassa.

Per gli automobili, di cui dal n. 5 in poi della tabella, il pagamento della tassa verrà annualmente fatto constare anche da speciale quietanza, da rilasciarsi dall'ufficio incaricato della vendita dei contrassegni, sulla licenza di circolazione di cui debbono essere provvisti per le disposizioni in vigore, e che deve sempre essere tenuta a disposizione degli agenti della forza pubblica da chi conduce il veicolo.

(È approvato).

#### Art. 3.

Sono mantenute, per le tasse stabilite dalla presente legge, le esenzioni accordate dai numeri 1 e 2 dell'articolo 12 del decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3022, e dall'articolo 37 del regolamento approvato con regio decreto 3 febbraio 1867, n. 3612, per l'applicazione della tassa sulle vetture.

Sono esenti dal pagamento della tassa i velocipedi, le macchine od apparecchi ad essi assimilabili e gli automobili di ogni specie:

a) dati in dotazione fissa ai corpi armati ed agli uffici che fanno parte integrante delle amministrazioni dello Stato, dei Comuni e delle Province, purchè siano condotti da agenti in divisa, o muniti di un segno distintivo facilmente riconoscibile;

b) adibiti a servizio postale ordinario in seguito a speciale autorizzazione del Ministero.

c) importati temporaneamente dall'estero, in quanto appartengano a persone ivi residenti e non sia trascorso il termine di tre mesi dal giorno della temporanea importazione.

Tale esenzione non è però applicabile alle vetture automobili che, quantunque importate temporaneamente dall'estero, vengano usate in servizio pubblico.

d) i velocipedi ed altri simili apparecchi, meno le vetture automobili, usati come mezzo da trasporto da infermi poveri provvisti di una speciale licenza.

(È approvato).

#### Art. 4.

È vietato di far circolare sulle aree pubbliche i veicoli indicati nell'articolo 1° senza il prescritto contrassegno.

I contravventori incorreranno in una ammenda corrispondente al doppio della tassa; ed uguale ammenda sarà applicata a chi è sorpreso a circolare con targhetta scaduta, o di prezzo insufficiente.

In quest'ultimo caso, oltre all'ammenda, il contravventore incorrerà nella perdita del contrassegno.

MIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRA. Io desidererei sapere dall'onorevole ministro se una targhetta applicata ad una motocicletta possa essere poi applicata ad una bicicletta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. La targhetta deve essere specifica per l'oggetto cui si riferisce.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 4.

Chi l'approva si compiaccia di alzarsi.

(È approvato).

#### Art. 5.

Per veicoli di cui dal numero 5 in poi della tabella, pei quali risulti dalla licenza di circolazione l'avvenuto pagamento della tassa annuale, l'ammenda, per mancanza del contrassegno, sarà ridotta a lire venti. Ad eguale ammenda è soggetto chi è sorpreso a circolare senza licenza.

Per gli stessi veicoli è ammesso il cambio del contrassegno che siasi deteriorato per causa accidentale, purchè il contrassegno deteriorato presenti le caratteristiche essenziali che valgano ad identificarlo.

Pel cambio del contrassegno sarà percepito un diritto fisso di lire due.

(È approvato, e sono approvati senza discussione gli articoli dal 6 al 10).

#### Art. 6.

I velocipedi, le macchine od apparecchi ad essi assimilabili, i motocicli e le motociclette che siano trovati fermi o circolanti anche a mano sulle aree pubbliche, senza il prescritto contrassegno, saranno sequestrati, a meno che i contravventori, nelle forme che saranno prescritte dal regolamento, versino l'ammenda dovuta, o depositino la somma corrispondente come cauzione.

#### Art. 7.

Per i veicoli di cui dal n. 5 in poi della tabella, nell'ipotesi di cui all'articolo precedente, si farà luogo al sequestro solo quando l'agente che accerta la contravvenzione si trovi nell'impossibilità di identificare il proprietario del veicolo ed il conducente di esso.

#### Art. 8.

Il contravventore che non abbia pagata l'ammenda, o l'abbia versata a semplice titolo di deposito, può impugnare la liquidazione dell'ammenda medesima, o la sussistenza della contravvenzione, chiedendo con apposita domanda all'Intendenza di finanza della provincia che, sulla contravvenzione si pronunzi l'autorità amministrativa. Quando tale domanda sia presentata, non si fa luogo a giudizio penale.

Nei casi in cui la domanda si limiti alla liquidazione dell'ammenda, la decisione dell'Intendente è inappellabile.

In quelli, invece, nei quali sia contestata la sussistenza della contravvenzione, è ammesso appello al Ministero delle finanze.

Contro la decisione dell'intendente o del Ministero non è ammesso ricorso all'autorità giudiziaria, e la decisione stessa diviene eseguibile appena notificata all'interessato.

#### Art. 9.

Ove non sia prodotta domanda all'autorità amministrativa od i contravventori non paghino in modo definitivo l'ammenda e le eventuali spese, il verbale di contravvenzione verrà dall'intendente di finanza trasmesso all'autorità giudiziaria competente, per il relativo procedimento penale.

## Art. 10

Definito il procedimento in sede amministrativa o giudiziaria, qualora non vengano pagate le ammende e le spese dovute, i veicoli sequestrati saranno venduti.

La somma ricavata dalla vendita, prelevato l'importo delle spese e delle ammende, sarà restituita al proprietario.

Ove la somma ricavata dalla vendita non sia sufficiente a coprire l'importo delle spese e delle ammende, il contravventore sarà tenuto a soddisfare la differenza.

## Art. 11.

È punito con l'ammenda da lire 100 a 500, chiunque venda contrassegni senza licenza del Governo, chiunque li acquisti da persone non autorizzate a venderne, chiunque li ceda temporaneamente mediante corrispettivo.

Ove il contravventore presenti domanda incondizionata per l'applicazione dell'ammenda da parte dell'autorità amministrativa entro i limiti sovra stabiliti, pronunzierà inappellabilmente l'intendente di finanza della provincia.

In tutti gli altri casi saranno applicate le disposizioni dell'articolo 9.

SINIBALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SINIBALDI. Dato il principio sancito con l'articolo 2, che cioè il portare il contrassegno affisso alla bicicletta od all'automobile equivalga alla prova del pagamento della tassa, naturalmente la disposizione dell'articolo 11 relativa alla cessione è una eccezione; in quanto che il ministro proponente sembra abbia voluto colpire le cessioni non gratuite, ed io domando al ministro: la cessione gratuita è, o non è proibita dalle disposizioni di legge?

BRUNIALTI, *della Commissione*. Sicuramente. (*Commenti*).

SINIBALDI. A me non sembra, perchè la disposizione del primo capoverso dell'articolo 11 dice: «È punito con l'ammenda da lire cento a 500 chiunque venda contrassegni senza licenza del Governo, chiunque li acquisti da persone non autorizzate a venderne, chiunque li ceda temporaneamente mediante corrispettivo». Il che significa che il cedere temporaneamente o definitivamente senza corrispettivo rappresenterebbe un danno per la pubblica finanza ed implica elusione dei fini che la legge si propone. Di più io noto che quel *temporaneamente* può es-

sere fonte di molti equivoci nella applicazione della legge, perchè essendo il contrassegno di valore annuo, se si cede per un mese, supponiamo, si cadrà nella contravvenzione; invece se si cede definitivamente, ossia per tutto il rimanente dell'anno, allora non si incorrerà nella contravvenzione stabilita dall'articolo 11.

Ora questa mi sembra una contraddizione, perchè in questo modo lo stesso contrassegno può servire a dimostrare il pagamento della tassa per parte di più persone, e così lo scopo della legge verrebbe ad essere eluso, ciò è evidentissimo. Io spero quindi che l'onorevole ministro vorrà meglio chiarire la portata di questa disposizione di legge, in modo che non avvengano nella sua applicazione quegli inconvenienti che a me sembrano diversamente inevitabili. (*Bene!*)

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. L'articolo 2 comprende due ipotesi: la prima riguarda la vendita, la seconda riguarda la cessione temporanea. È evidente che, se la cessione non è temporanea, ma si fa per la durata della tassa intera, allora equivale a vendita e si incorre nelle disposizioni precise della legge; e con ciò rispondo alla seconda parte del breve discorso dell'onorevole Sinibaldi.

Quale è il concetto della legge? Codesti contrassegni non può venderli che l'autorità pubblica, o direttamente o per mezzo di persone autorizzate; non possono quindi esser tenuti da speculatori che li affittino; ma la legge non può essere così severa da impedire che ad un parente, ad un amico, *brevi manu* si possa fare una consegna gratuita e temporanea. In tali casi non s'incorre nelle disposizioni dell'articolo 2; appunto perchè non c'è l'idea del lucro.

SINIBALDI. Ed allora la mia osservazione non era inutile, tanto più che l'onorevole relatore mi pareva che fosse di opinione diversa.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 11.

(È approvato; e sono approvati senza discussione gli articoli 12 e 13).

## Art. 12.

Le disposizioni del libro 2º, titolo 6º, capo 2º del Codice penale, sono estese alla contraffazione dei contrassegni indicati nella presente legge, allo sciente uso e smercio

dei contrassegni contraffatti, alla detenzione dei contrassegni medesimi, o degli strumenti destinati alla contraffazione.

#### Art. 13.

Gli ufficiali ed agenti della forza pubblica, le guardie di finanza, forestali, di polizia urbana e campestri sono incaricati dell'accertamento delle contravvenzioni alle disposizioni della presente legge, ed avranno diritto a metà delle pene pecuniarie che verranno riscosse. L'altra metà andrà a profitto dell'erario.

#### Art. 14.

La vendita dei contrassegni, pei veicoli di cui ai nn. 1, 2, 3 e 4 della tabella, sarà fatta esclusivamente dai comuni colle modalità che saranno determinate dal regolamento.

Per veicoli di cui dal n. 5 in poi, la consegna dei contrassegni sarà fatta dall'Ufficio del registro nella cui giurisdizione si trova il comune di residenza del possessore del veicolo.

Ai comuni spetterà la metà del prodotto dei contrassegni esitati.

L'onorevole Ferrero di Cambiano ed altri propongono che al terzo comma di questo articolo sia sostituito il seguente.

« Il prodotto dei contrassegni esitati, dedotte le spese, spetterà per una metà ai comuni e per l'altra metà alle provincie colle modalità e nella misura che saranno stabilite col regolamento da emanarsi in esecuzione della presente legge ».

L'onorevole Ferrero di Cambiano ha facoltà di parlare.

**FERRERO DI CAMBIANO.** In quest'ora bruciata i discorsi rendono antipatiche le questioni e convertono in avversari o in tiepidi anche gli amici! Quindi svolgerò in poche parole il mio emendamento.

L'onorevole ministro però non ha dinanzi a sé soltanto un emendamento mio e dei miei amici, ma il voto delle 69 rappresentanze provinciali riunite lo scorso maggio a congresso in Napoli. Fra gli altri, codeste rappresentanze emisero il voto che quando si imponessero tasse sulla circolazione dei velocipedi e delle automobili, queste dovessero andare a favore delle provincie. Il Governo ha per verità promesso di tener conto dei voti con tanta autorevolezza, solennità e praticità di discussioni e di deliberazioni emessi a Napoli, ma io temo troppo e vorrei impedire che avvenga adesso

quello che per caso, forse impensato ma pur doloroso e sicuramente poco encomiabile, è avvenuto già per altra faccenda. E la rammentamento come scongiuro: proprio nello stesso giorno in cui le rappresentanze provinciali si dovevano riunire per deliberare sul progetto di regolamento dei manicomi, già conosciuto e comunicato ad alcune provincie, onde constatarne le mende ed invocarne le opportune modificazioni, è stato pubblicato il nuovo regolamento non solamente senza tener conto dei voti del congresso, ma senza attenderli neanche! Or non vorrei che lo stesso avesse qui ad accadere.

Ed è perciò che rivendico per le provincie dalla cortesia e dal senno dell'onorevole ministro quei riguardi e quella giustizia a cui hanno diritto, e chiedo alla Camera che sia preso in considerazione il loro voto relativo alle tasse che or discutiamo.

Non è difatti assolutamente giusto quello che dispone questo disegno di legge; le strade sono mantenute dai comuni e soprattutto dalle provincie, e non dallo Stato o lo sono in troppo minima parte. Or bene se voi stabilite una tassa che può essere molto discussa ma che or non discuto, sulla circolazione dei velocipedi e degli automobili, il che vuol poi dire sull'usare che essi fanno delle pubbliche strade, questa tassa vada almeno a quegli enti che alle strade provvedono.

Epperciò il mio emendamento suona, come vogliono la logica e l'equità, semplicemente questo: le strade sono a carico delle provincie e dei comuni, a beneficio delle provincie e dei comuni vada quindi in giusta metà la tassa e ne sia escluso lo Stato. E naturalmente, siccome non vorrei, che per il congegno che si è stabilito, lo Stato avesse ad incontrar spese che non si riversassero ai comuni ed alle provincie che della tassa beneficerebbero, nell'emendamento è detto: « dedotte le spese » com'è detto che per la misura e per le modalità opportune del riparto della tassa e della spesa provvederà il regolamento che dovrà emanarsi per l'esecuzione della legge.

Nella concisa e lucida relazione che accompagna e raccomanda alla Camera il disegno di legge, ho ben letto che una proposta consimile è stata ventilata nella Commissione, volendo chiamare a beneficiare della tassa tutti gli enti locali: ma poi sembra che non si è creduto opportuno di insistervi, perchè l'onorevole ministro delle finanze avrebbe risposto di non poterla per intanto accettare e che l'avrebbe poi accolta quando si fosse trattato di una riforma dei tributi

locali. Troppo larga e troppo tarda promessa, onorevole ministro, che abbiamo pur udito alcuni giorni fa quando si è discussa la legge sul dazio consumo! Io ho fede in lei, onorevole Majorana perchè so quanto ella sia competente e volenteroso e sappia e possa bene risolvere questa questione, ma malgrado il buon volere suo e di tutti noi, non è e non può essere codesta una questione che si risolverà tanto presto. Troppe ed antiche e non meno autorevoli, e purtroppo altrettanto sterili ed inefficaci sono state le promesse in proposito.

Ed intanto io e gli amici miei desideriamo, e speriamo che la Camera consentirà con noi, che si faccia un primo passo e non sia risoluta or qui a danno delle provincie la questione della tassa sui velocipedi e sulle automobili. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

BRUNIALTI, *presidente della Commissione*. La questione importantissima sollevata dall'onorevole Ferrero di Cambiano, ha vivamente preoccupato la vostra Commissione.

Essa si connette non solo con la questione dei tributi locali, ma anche con quella del riordinamento delle nostre strade, ed io sono lieto di veder presente anche l'onorevole ministro dei lavori pubblici perchè rivolgerò anche a lui le nostre raccomandazioni.

È certo che nè l'ordinamento nei tributi locali, nè quello delle nostre comunicazioni stradali può considerarsi come soddisfacente e definitivo. Il Governo studia da troppo tempo di migliorarli entrambi; e forse in un avvenire non lontano, i voti espressi dal congresso delle provincie tenuto in Napoli saranno accolti. La manutenzione delle strade che oggi è divisa fra Governo, provincie e comuni, con un danno gravissimo e con un aumento assurdo di spese, dovrebbe essere invece affidata alle provincie; il Governo dovrebbe rinunciare al mantenimento delle strade nazionali e nel tempo stesso si dovrebbe dare facoltà ai comuni di affidare il mantenimento delle loro strade alle provincie. Così si avrebbe un ente unico, che potrebbe avere un ufficio stradale con entrate corrispondenti.

D'altra parte il Governo deve ormai provvedere anche al riordinamento dei tributi locali. E la vostra Commissione credette di poter attendere che il Governo, provvedendo insieme al riordinamento dei tributi locali ed a quello della strade ordinarie potesse

devolvere non solo una parte, ma tutto il ricavato della tassa sui velocipedi e sugli automobili alle provincie. Ma la Commissione ha dovuto riconoscere che ciò non era possibile ora: la questione è perciò semplicemente rimandata ed io vorrei non fosse in verun modo pregiudicata. Credo che in questo senso l'onorevole ministro delle finanze vorrà confermare le dichiarazioni da lui fatte in seno alla Commissione. ¶

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Io prego vivamente l'onorevole Ferrero di Cambiano ed i suoi colleghi di non voler insistere nel loro emendamento, anche per non pregiudicare una tesi, che io riconosco degna di ogni considerazione.

Ringrazio l'onorevole Brunialti, che ha accorciato di molto il mio dire. E dirò soltanto che vi sono bensì molte ragioni, per le quali si può sostenere che il provento della tassa dei velocipedi e degli automobili vada agli enti locali anzichè in parte allo Stato. Ma è proprio questo il momento per risolvere questa questione?

FERRERO DI CAMBIANO. E perchè no?

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. E perchè no? chiede l'onorevole Ferrero di Cambiano. Ma io gli rispondo subito.

FERRERO DI CAMBIANO. Voi la risolvete a vantaggio vostro!

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Le finanze delle provincie si imperniano principalmente sulla sovrimposta e non possono esser riformate se non con molti e complessi provvedimenti. Lo stesso congresso delle provincie, di cui ella ha fatto cenno, ha presentato una serie completa di proposte, così per i servizi come per le entrate. Ella vuole, in una occasione molto frammentaria ed accidentale, ed in un modo puramente incidentale, quasi di sorpresa, fare una anticipata esecuzione di quel progetto, che lo stesso congresso delle provincie ha presentato in maniera organica.

Ma vi è di più. Il progetto di riforma dei tributi locali è un impegno d'onore del presente Gabinetto (l'onorevole Ferrero di Cambiano ben lo sa), che verrà mantenuto al più presto. Non bastano le nostre dichiarazioni? Ma ci sono i fatti legislativi: lo stesso disegno di legge sul dazio consumo, che la Camera ha approvato giorni sono, è un impegno per sè stesso; perchè la consolidazione dei canoni non mira ad altro

che a permettere una ulteriore e più razionale distribuzione dei tributi locali.

Ripeto pertanto: se il problema lo dovremo considerare al più presto, in tutta la sua completezza organica, perchè precipitare adesso?

Ma vi è anche una ragione tecnica, sulla quale non posso non insistere. Questa tassa sugli automobili noi cominciamo a metterla appena oggi: ora (io lo dichiarai in seno alla Commissione, e lo dichiaro anche dinanzi alla Camera) per l'assetto di un'imposta nuova vale molto più lo Stato, di quello che valgano le provincie o i comuni. Questa tassa, al suo inizio anche allo Stato, non darà che poco; se la lasciassimo alle provincie, fino dal primo momento sarebbe applicata con criteri diversi, disuguali e contrari, in modo da rendere ancor più poco e male; mentre invece se, per ipotesi, come io stesso non sarei forse alieno dal consentire, se, più tardi, questa tassa lo Stato dovesse cederla in tutto ai comuni o alle provincie, dopo che già fosse adottata, il gettito della stessa sarebbe molto maggiore. La controprova di quel ch'io affermo si ha nella tassa dei velocipedi, che, cominciata in una maniera molto modesta, grazie alle cure amorose del fisco (che sa fare il suo mestiere, nessuno lo negherà in questa Camera), è venuta sempre crescendo, fino al suo notevolissimo gettito presente.

Se dunque, per caso (perchè io non voglio pregiudicare l'avvenire), in un futuro razionale riordinamento dei tributi locali, dovessimo cedere questa tassa agli enti locali, veramente faremmo loro un regalo efficace, assai più e meglio che non oggi. La tassa sugli automobili, in altri termini, ha bisogno di essere cresciuta ed educata dallo Stato. (*Si ride*).

Per tutte queste ragioni, confido che l'onorevole Ferrero di Cambiano, anche per non pregiudicare il concetto dal quale egli stesso è partito, non vorrà insistere.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**APRILE, relatore.** Bisogna che si mettano bene i termini della questione. Pare a me che l'onorevole Ferrero di Cambiano abbia domandato che una parte della tassa sia devoluta non a favore dei comuni ma delle provincie.

**FERRERO DI CAMBIANO.** Metà ai comuni, metà alle provincie.

**APRILE, relatore.** Ora cominciamo a stabilire bene questo punto che la Commissione

fu concorde nel domandare al ministro che tutta la tassa, tassa che presentemente non si percepisce, fosse devoluta agli enti locali. E nella relazione, con premeditato studio il relatore ha scritto e parlato di enti locali, e non ha voluto pregiudicare la questione parlando di comuni e di provincie. Perchè in seno alla Commissione fu sollevata la questione, se la tassa si dovesse devolvere per quella metà che consentiva il ministro delle finanze ai comuni o alle provincie. Ed il ministro delle finanze fece osservare in seno alla Commissione che se la tassa fosse devoluta soltanto ai comuni, ne verrebbe questa conseguenza che i comuni piccoli, che hanno maggior bisogno forse di aver rafforzati i loro bilanci, trarrebbero minor profitto da questa tassa; perchè è evidente che nei comuni piccoli proprietari di automobili o non vi saranno o saranno in numero molto ristretto.

**FERRERO DI CAMBIANO.** Ragione di più per darla alle provincie.

**APRILE, relatore.** Ragione di più per darla alle provincie, dice l'onorevole Ferrero di Cambiano; ed appunto il sottoscritto era di parere che alle provincie per questa ragione si dovessero dare, perchè le provincie riuniscono tutti i comuni grossi e piccoli ed i benefici si potevano riversare egualmente, tanto più che gran parte delle spese di viabilità ormai sono assunte dalle provincie medesime, ma anche su questo punto fece osservare il ministro delle finanze che ora non era possibile di dare questo nuovo introito alle provincie, e, quantunque la Commissione avesse insistito, il ministro delle finanze consentì che metà della tassa andasse a beneficio degli enti locali, ma non volle consentire che l'altra metà andasse a beneficio delle provincie.

Ora la Commissione non ha alcuna difficoltà, ed è evidente, che tutta la tassa sia devoluta a favore degli enti locali, vale a dire metà ai comuni, metà alle provincie, ma per lealtà verso il ministro deve dichiarare che una volta, che si sono ottenuti tanti miglioramenti alla legge, che si è giunti a questo componimento, non varrebbe la pena, per un introito molto piccolo e molto incerto, di compromettere la legge stessa. Ecco quello, che dovevo dire a nome dell'intera Commissione.

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro delle finanze, accetta l'emendamento dell'onorevole Ferrero di Cambiano?

**MAJORANA ANGELO, ministro delle finanze.** Non lo accetto.



PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Se ho ben compreso mi pare che l'onorevole ministro abbia detto che non è il caso per ora di devolvere questo cespite a favore delle provincie. Ciò si comprende perchè è la conseguenza di una procedura fiscale, che non si è iniziata oggi. È una continuazione di tutti gli aggravii che abbiamo recati alle provincie sebbene vi fossero leggi, le quali avessero stabilito di sgravarle di certi oneri, che, ciò nonostante, furono mantenuti. L'onorevole ministro ha detto che i cespiti delle provincie ed anche dei comuni poggiano essenzialmente sopra i centesimi addizionali e sulla sovraimposta.

Ora l'onorevole ministro sa che questi centesimi addizionali pesano assai, e che oramai per i cresciuti bisogni delle provincie, per i cresciuti oneri, dei quali andiamo tutti i giorni infiorando la nostra legislazione a carico di questi enti, noi dovremmo dar loro i mezzi per poterli sostenere all'infuori della sovraimposta.

Spero (non intendo di fare proposta alcuna, e nemmeno di associarmi all'emendamento dell'onorevole Ferrero di Cambiano, perchè lo credo inutile se non accettato) io spero, dico, che si verrà una buona volta, nel più breve termine possibile, alla sistemazione di questa questione.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrero di Cambiano mantiene, o ritira il suo emendamento?

FERRERO DI CAMBIANO. Sono dolente di non potere accogliere la preghiera dell'onorevole ministro delle finanze perchè ricordo il Congresso di Napoli. Là ho preso un impegno, qui lo mantengo anche a nome dei miei amici. I voti delle rappresentanze provinciali non devono essere dimenticati, e se lo saranno la responsabilità vada a cui tocca. Sarà un frammento di quella giustizia tributaria che chiediamo: ma un frammento, che consacrerà un principio!

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. A me duole che l'onorevole Ferrero di Cambiano insista nel suo emendamento. Ma spero ancora che egli abbia a concludere col trovare conveniente egli stesso di non insistere nella sua proposta. Io non ho che da associarmi alle osservazioni, che sono state fatte dal ministro delle finanze contro quell'emen-

damento. In via pregiudiziale domando e dico: conviene ora pregiudicare il merito della questione? Possiamo in quest'ora improvvisare una discussione sulla riforma dei tributi locali?

FERRERO DI CAMBIANO. L'avete pregiudicata voi la questione!

CARCANO, *ministro del tesoro*. Io mi appello al di lei buon senso, onorevole Ferrero di Cambiano.

È possibile affrontare una simile discussione a quest'ora? Evidentemente no. Ma, c'è di più: non sono da confondere temi ben diversi, come la riforma tributaria e questo disegno di legge, che ha limiti molto ben definiti e molto ristretti, dai quali non possiamo uscire.

Tanto meno lo possiamo, perchè si cadrebbe anche in una contraddizione col programma finanziario. È vero che si tratta di qualche centinaio di mila lire, ma è pur vero che nella esposizione finanziaria del dicembre scorso è stata messa in conto la tassa sulle automobili e sui velocipedi, fra le nuove attività del bilancio per far fronte a nuove spese dello Stato. E certamente non può il ministro del tesoro oggi rinunciare ad un cespite di reddito, che già è assegnato per la metà a favore dei comuni.

Dunque, io ripeto la preghiera fatta dall'onorevole ministro delle finanze: prego l'onorevole Ferrero di Cambiano di non volere insistere nel suo emendamento. Nel caso poi che egli non desista, devo pregare la Camera di non seguirlo, con piena fiducia che la Camera, se non altro per la questione pregiudiziale, non darà il suo voto all'emendamento dell'onorevole Ferrero di Cambiano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrero di Cambiano.

FERRERO DI CAMBIANO. Onorevole ministro del tesoro, ella sa quanta deferenza e quanta amicizia io abbia e senta per lei e perciò mi duole di non poter rispondere al suo appello; ma quello che ho detto al ministro delle finanze debbo ripeterlo a lei.

Si tratta di una questione di principio. D'altronde le avevo già detto, che avrei sollevato questa questione e vi avrei insistito.

Mantengo dunque l'emendamento, per quanto ne preveda la sorte, opponendosi il Governo al suo accoglimento. Rimarrà per lo meno come un monito ed una spinta.

PRESIDENTE. Cominceremo dal vo-

tare i due primi capoversi, sui quali non c'è opposizione.

Metto dunque a partito i due primi capoversi dell'articolo 14.

(Sono approvati).

All'ultimo capoverso c'è la formula sostitutiva degli onorevoli Ferrero di Cambiano ed altri, di cui già è stata data lettura, e che non è accettata nè dal Governo, nè dalla Commissione.

La pongo a partito.

(Non è approvata).

Ora metto a partito l'ultimo capoverso dell'articolo 14 come è stato proposto d'accordo fra Governo e Commissione.

(È approvato).

Metto infine a partito l'articolo 14 nel suo complesso.

(È approvato).

#### Art. 15.

È vietato ai comuni di imporre alcuna tassa sui veicoli contemplati nella presente legge, e sono soppresse, dal 1º gennaio 1906, le tasse comunali che fossero state all'uopo stabilite.

(È approvato).

#### Art. 16.

La legge del 22 luglio 1897, n. 318, è abrogata.

(È approvato).

#### Art. 17.

Col regolamento da emanarsi per l'esecuzione della presente legge, saranno stabilite le norme per la determinazione della forza motrice dei veicoli a motore, e per la risoluzione delle relative controversie.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

### Risultamento di votazioni segrete.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).  
Comunico alla Camera il risultamento

delle votazioni a scrutinio segreto, sui seguenti disegni e proposte di legge:

« Disposizioni per le Società cooperative di produzione e lavoro che concorrano alle pubbliche gare »:

Presenti . . . . .	232
Votanti . . . . .	232
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	119
Voti contrari . . . . .	113

(La Camera approva).

(Commenti).

« Dichiarazione d'inalienabilità a scopo di rimboscimento, di relitti marittimi nella provincia di Ravenna per la conservazione della pineta »:

Presenti . . . . .	232
Votanti . . . . .	232
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	202
Voti contrari . . . . .	30

(La Camera approva).

« Istituzione di una manifattura di tabacchi in Bari »:

Presenti . . . . .	232
Votanti . . . . .	232
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	185
Voti contrari . . . . .	47

(La Camera approva).

« Sostituzione di rendita 3.50 per cento netto alla rendita 5 per cento a disposizione della Cassa dei depositi e prestiti, per il servizio di alcuni debiti redimibili »:

Presenti . . . . .	232
Votanti . . . . .	232
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	197
Voti contrari . . . . .	35

(La Camera approva).

« Stanziamento di un fondo straordinario di lire 304,000 per il Museo Nazionale di Napoli »:

Presenti e votanti . . . . .	232
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	180
Voti contrari . . . . .	52

(La Camera approva).

« Concessione di un nuovo termine ai comuni della provincia di Porto Maurizio per

l'esecuzione dei lavori contemplati nei rispettivi piani regolatori; autorizzazione al comune di Porto Maurizio di variare il piano regolatore ed imposizione del contributo ai proprietari dei beni contigui al nuovo Corso di Levante ».

Presenti e Votanti . . .	233
Maggioranza . . . . .	117
Voti favorevoli . . . . .	200
Voti contrari . . . . .	33

(La Camera approva).

*Hanno preso parte alla votazione :*

Abbruzzese — Agnetti — Aguglia — Albasini — Albertini — Albicini — Alessio — Aliberti — Angiolini — Aprile — Artom — Astengo — Aubry.

Badaloni — Barnabei — Barracco — Barzilai — Battaglieri — Berio — Bertetti — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bonacossa — Bonicelli — Borghese — Borsarelli — Bottacchi — Brizolesi — Brunialti — Buccelli.

Cabrini — Calleri — Calvi Gaetano — Camera — Camerini — Canevari — Capinna — Capece-Minutolo — Cardani — Carugati — Casciani — Cassuto — Cava-gnari — Celesia — Chimienti — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cirmeni — Cocco-Ortu — Coffari — Colosimo — Comandini — Compans — Conte — Cornaggia — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi — Curioni — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Dell'Acqua — De Luca Ippolito Onorio — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Riseis — De Seta — De Vitti — De Marco — Di Cambiano Ferrero — Di Sant'Onofrio — Donati.

Facta — Faelli — Falaschi — Faranda — Farinet Francesco — Fasce — Fazi Francesco — Fazzi Vito — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferri Giacomo — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fradeletto — Francica-Nava — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari.

Gallini Carlo — Gallo — Gattoni — Gattorno — Gavazzi — Gianturco — Giardina — Ginori-Conti — Giovagnoli — Giovanelli — Giunti — Giusso — Graffagni — Grassi-Voces — Gualtieri — Guarracino — Gucci-Boschi — Guerci — Guerritore — Guicciardini.

Jatta.

Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lucchini Luigi — Lucifero Alfonso — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majorana Giuseppe — Malvezzi — Manna — Mantica — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marcello — Marescalchi — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Marzotto — Matteucci — Meardi — Melli — Merci — Mezzanotte — Miliani — Mira — Montagna — Monti Gustavo — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Negri De Salvi — Niccolini — Nuvo-  
loni.

Orioles — Orlando Salvatore.

Pais-Serra — Pala — Paniè — Pantano — Papadopoli — Pascale — Pavia — Perera — Petroni — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzato — Pozzi Domenico — Pucci — Pugliese.

Quistini.

Raineri — Rava — Reggio — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzone — Rocco — Romanin-Jacur — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Sacchi — Sanarelli — Sanseverino — Saporito — Scellingo — Schanze — Sinibaldi — Solimbergo — Sorani — Spada — Spagnoletti — Spallanzani — Spingardi — Spirito Francesco — Squitti.

Talamo — Tedesco — Teso — Testa-secca — Toaldi — Torlonia Leopoldo — Torraca — Turbiglio.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Vicini.

Wollemborg.

Zaccagnino — Zerboglio.

*Sono in congedo :*

Bertolini.

Cappelli.

De Asarta — De Gaglia — De Genaro-Ferrigni — De Luca Paolo Anania.

Gaetani di Laurenzana — Giaccione — Giuliani.

Lucchini Angelo.

Mango — Mariotti — Masi — Medici — Mendaia — Meritani.

Orlando Vittorio Emanuele..

Piccinelli — Pinchia.

Resta-Pallavicino — Romussi — Ronchetti — Rovasenda.

Sormani.

Tecchio.

*Sono ammalati:*

Botteri.  
Cesaroni — Chiapusso.  
Galli — Giolitti.  
Larizza — Lazzaro — Leali.  
Massimini.  
Rizzetti — Rizzo Valentino.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Landucci.  
Morpurgo.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione segreta di altri sei disegni e proposta di legge già approvati per alzata e seduta. Essi sono i seguenti:

Costituzione in comune autonomo della frazione Bibbona (Cecina).

Modificazioni agli articoli 162 e 237 della legge comunale e provinciale (testo unico 4 maggio 1898, n. 164).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1904-905.

Riduzione della tariffa postale.

Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 30,500 per acquisto di terreno in provincia di Salerno (Scafati) per la coltivazione indigena del tabacco.

Protezione delle invenzioni industriali e dei modelli e disegni di fabbrica che figurano nelle Esposizioni.

Il disegno di legge per la costruzione di un nuovo carcere giudiziario nella città di Napoli verrà votato nella seduta di domani, perchè occorre introdurre alcune piccole modificazioni di forma.

Prego l'onorevole segretario di far la chiama.

PAVIA, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno.

**Discussione sul disegno di legge: Provvedimenti per la conservazione del catasto urbano e di quelli antichi dei terreni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: Provvedimenti per la conservazione del catasto urbano e di quelli antichi dei terreni.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge: (Vedi Stampato n. 185-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Se nessuno domanda di parlare, la discussione generale è chiusa.

*(La discussione generale è chiusa).*

Passeremo ora alla discussione degli articoli:

**Art. 1.**

Le disposizioni degli articoli 2, 3, 6, lettera a) e b), e 7 della legge 7 luglio 1901, n. 321, riguardante la conservazione del nuovo catasto dei terreni, sono estese alla esecuzione delle volture nel catasto urbano e negli altri catasti dei terreni, attualmente in vigore, conservati dallo Stato e dai Comuni.

È fatta soltanto eccezione per i trasferimenti in causa di morte, contemplati dall'articolo 2 della ricordata legge, per i quali non sarà necessaria, nelle provincie nelle quali rimangono ancora in vigore gli antichi catasti dei terreni, l'esibizione, agli effetti della voltura, sia per i terreni che per i fabbricati, della copia dei documenti relativi alla successione.

Alla esecuzione delle volture nel catasto urbano e negli altri catasti attualmente in vigore, che sono forniti di mappe geometriche, saranno applicate anche le disposizioni dell'articolo 4 della predetta legge del 7 luglio 1901.

*(È approvato).*

**Art. 2.**

A coloro che non sono regolarmente intestati in catasto per omesse volture è concesso il termine di un anno dalla pubblicazione della presente legge, per far eseguire le volture mediante la sola domanda relativa all'ultimo trasferimento, senza pagamento, in quanto non siano stati già riscossi, dei diritti relativi ai passaggi intermedi, ma salvo per questi il diritto di riscossione delle tasse di registro e di successione che fossero dovute.

*(È approvato).*

**Art. 3.**

Il Governo del Re, sentito il Consiglio di Stato, è autorizzato ad emanare le disposizioni occorrenti per assicurare la con-

servazione dei predetti catasti, fissando la data in cui le medesime dovranno entrare in vigore.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato più tardi a scrutinio segreto.

### Discussione sul disegno di legge relativo alle alluvioni del 1905.

PRESIDENTE. Procediamo nell'ordine del giorno il quale reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni del 1905 e a favore dei Consorzi per opere idrauliche, di scolo e di bonifica ».

Faccio osservare che d'accordo tra Ministero e Commissione sono proposti alcuni articoli aggiuntivi, onde il titolo di questo disegno di legge viene ad esser così modificato: « Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni del 1º semestre 1905 e dagli uragani del 23-25 giugno 1905 ».

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ch'edo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. L'onorevole Presidente ha già avvertito che al disegno di legge in discussione sono proposti alcuni articoli aggiuntivi, che riguardano particolarmente i danneggiati dall'uragano del 23-25 giugno ultimo scorso e che tale aggiunta ha reso necessario di modificare anche il titolo della legge.

Per semplificare la discussione, perchè proceda più rapida, è bene che gli onorevoli deputati tengano sottocchio gli articoli aggiuntivi proposti dal Ministero che prendono i numeri 17, 18, 19 e 20, ed è anche opportuno che il Governo dichiarerà previamente a ciascun articolo, quali sono gli emendamenti che accetta. Credo che in ciò saremo d'accordo con il relatore della Commissione...

VENDRAMINI, *relatore*. Perfettamente.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Quindi, comincio col dichiarare che per me è indifferente che la discussione si apra sul progetto del Governo o su quello della Commissione, purchè sia riservata libertà al ministro di dire prima, per ciascun articolo, quali sono gli emendamenti che accetta e quali quelli che non accetta.

Sull'articolo 1 mi affretto a dichiarare che il Ministero mantiene la sua formula, e non accetta l'emendamento aggiuntivo della Com-

missione, come pure non accetta l'aggiunta degli onorevoli Alessio, Luzzatti, Moschini, Poggi ed altri; invece, per gli altri emendamenti proposti dalla Commissione mi riservo, come ho detto, di dichiarare volta per volta, quando verranno in discussione i singoli articoli, se sono da noi accettati.

PRESIDENTE. L'onorevole Donati ha facoltà di parlare.

DONATI. Prendendo a parlare su questo disegno di legge, mi propongo di esaminare le varie disposizioni di esso, con quella brevità che mi è consigliata dal senso della opportunità, sopra tutto per dar ragione dell'articolo aggiuntivo, che ebbi l'onore di proporre, e che raccolse larga adesione dai colleghi su tutti i banchi della Camera, senza distinzione di parte politica.

Ogni anno i paesi italiani sono contristati da frane e da alluvioni, ed ogni anno si approva qualche leggina, che in parte o in tutto provvede ai danni che ne derivano. Ma per avere un'idea dei disastri immensi che afflissero le provincie venete nello scorso maggio, bisogna risalire a quelli del 1882.

Ho detto di essere breve e citerò un dato solo. Mentre allora fu accertato che la superficie di ettari inondati si poteva ragguagliare intorno a 270 mila, pare che in quest'anno non superi di molto i 70 mila; ma per le condizioni speciali dei luoghi, per la rabbia dei torrenti, e per la stagione, i disastri furono molto più intensi. Quindi la minore estensione del danno è dolorosamente compensata dalla gravità di esso.

Consapevole dei bisogni di quelle popolazioni, nel 1882 il Governo presentò pochi articoli di legge, i quali non vennero neanche discussi, si può dire, dalla Camera, ma furono approvati nella loro integrità, salve lievissime modificazioni di forma.

Queste disposizioni riguardavano anzitutto la sospensione, e poi l'esenzione, delle imposte; lo stanziamento delle somme necessarie per riparare alle rotte dei fiumi e dei torrenti; il concorso dello Stato nelle opere stradali ed idrauliche dei comuni, delle provincie e dei consorzi, nella misura del 50 per cento della spesa, e finalmente in una somma, che fu proposta dal Governo ed accettata dalla Camera, di sei milioni e mezzo, per sussidiare i danneggiati dalle inondazioni. Ora, fermi i primi due punti, il concorso dello Stato si trasforma sostanzialmente nel facilitare il credito agli enti locali, ed anche ai privati, per le opere di difesa e di ricostruzione dei fabbricati.

Si propone inoltre di istituire una dire-

zione di opere idrauliche per la regione veneta, e di provvedere ai rimboschimenti; ma si sopprime completamente il capitolo dei sussidi a fondo perduto.

Alla direzione idraulica che avrà sede in una delle città del Veneto, e, secondo la opportuna modificazione della Giunta del bilancio, nella città di Venezia, accennò il mio maestro Luzzatti, ricordando alla Camera l'antico *Magistrato delle acque*; e di questa proposta non posso che dar lode al Governo. Certo il Magistrato delle acque avrà un compito arduo davanti a sé, specialmente per la sistemazione dei fiumi dell'alto Vicentino, che è uno dei problemi più seri della moderna idraulica; ma non è qui il luogo di parlarne, data la mia promessa di essere breve. Mi auguro intanto che il nuovo Magistrato delle acque venete senta tutta la forza geniale della tradizione antica, rammentando che la gloriosa Repubblica di S. Marco potè difendere dalle ire del mare, ben altrimenti feroci che quelle dei fiumi, la sua laguna, costruendo i famosi *murazzi*, col motto superbo: *contra mare Senatus!*

E lodo il Governo anche per lo stanziamento delle somme destinate ai rimboschimenti.

Mi sia lecito ricordare a questo proposito, come molti anni fa, sul principio della mia vita parlamentare, ebbi ad occuparmi di questo problema; il ministro d'agricoltura, industria e commercio di allora, onorevole Lacava, nel 1893, se non erro, mi promise che, negli alti bacini del Chiampo e del Guà, si sarebbe dato principio ai lavori di rimboschimento.

Qualche cosa si fece; ma, disgraziatamente, non si fece nulla con quell'ordine, con quella serietà, con quella perseveranza, che codesti lavori richiedono. Raccomando pertanto, e caldamente, al Governo, che ora si dia mano ai rimboschimenti ed alle opere d'imbrigliamento alle falde montane, in modo che riescano veramente efficaci.

Di codesti provvedimenti, che approvo di cuore, risentiremo i benefici a lunga scadenza, e quanto ai benefici immediati, mi è grato os servare che il Governo, cedendo alle nostre premure, con alcuni degli articoli aggiuntivi che ho qui sott'occhio, ha facilitato il compito di noi, che sosteniamo i legittimi diritti dei nostri rappresentati.

Ma nel disegno di legge esiste una grave lacuna: manca lo stanziamento di una somma che, nel concetto nostro, deve essere destinata al sollievo immediato di quella classe, che si è convenuto di chiamare, con

parola espressiva e pietosa, la classe degli umili.

A coloro che si videro portato via il solo campo posseduto, la sega, il molino avito, a coloro che rimasero senza quei pochi animali che rappresentavano tutta la loro sostanza, ai piccoli affittuari, dei quali le poche zolle sono devastate, voi non potete parlare di credito di là da venire; dovete venire in soccorso immediatamente, sia pure con piccole somme, come si fece nel 1882.

Hanno perduto tutto, e ad essi nessuno fa credito. Essi non dimenticano che, appunto nel 1882, non vennero lasciati da parte, e vivono ancora fidenti nel Governo. Ricordo io stesso che l'onorevole Baccarini venne allora sulla faccia dei luoghi, e potè accertare *de visu* tutto l'immane disastro delle nostre provincie.

Anche questa volta, seguendo quell'esempio lodevole, due onorevoli membri del Governo si recarono ad accertarne i danni. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici promise che il Genio civile delle varie provincie avrebbe dato mano ai lavori; dopo qualche incertezza, i lavori sono stati incominciati, e finora procedono alacramente.

L'onorevole sottosegretario per le finanze, certamente spinto da bontà di cuore, per avere accertato quali sono gli immensi bisogni di quelle popolazioni, diceva, in Venezia, « che, di fronte ai disastri deplorati (sono parole religiosamente raccolte dai giornali locali) di fronte ai milioni di prodotti perduti, alle migliaia di ettari ridotti per qualche anno incoltivabili, il Governo sarà fortunato se saprà interpretare con un senso di modernità la situazione dolorosa ». E ciò non può riguardare soltanto il condono dell'imposta, perchè l'onorevole ministro sa che nei nostri paesi l'imposta erariale rappresenta circa la terza parte dell'imposta complessiva. L'onorevole ministro sa che se prima del 1879 in simili casi si condonò anche la sovrimposta provinciale e comunale, ora le provincie ed i comuni non potrebbero certo far gettito di questo reddito, che rappresenta appunto il loro reddito principale, specialmente nelle circostanze presenti. Si aggiunga, che mentre nel 1882 il mantenimento degli indigenti nei comuni devastati fu assunto dal Ministero della guerra, tanto che col disegno di legge si autorizzò nella parte straordinaria del bilancio dell'interno la maggiore spesa d'un milione e mezzo per reintegrare il bilancio della guerra della spesa corri-

spondente sostenuta, in questa circostanza tutte le spese furono assunte dalle provincie e dai comuni, i quali si trovano in poco floride condizioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, facendo il suo giro pietoso, affermava in Vicenza che « i provvedimenti del Governo, oltre che ai proprietari ed ai fittavoli, dovevano estendersi ai poveri contadini ed essere armonici di fronte a tutte le classi ».

E in Verona finalmente, mosso, ripeto, dalla bontà del suo cuore, si lasciò andare a promesse tali, che il mio amico e collega Danieli mi raccontava che ad un dato punto lo interruppe dicendo: se saranno rose fioriranno!, e sollevando quasi quasi l'indignazione dell'oratore, per la sua poca fede! (*ilarità*).

Perchè adunque vorrà il Governo frustrare le modeste speranze che fioriscono nell'animo di tanta povera gente? Perchè vorrà che si ripeta in questa occasione il famoso « Prometter lungo con l'attendere corto? » Io non esito a dire che si commetterebbe anche un errore politico.

Badi l'onorevole presidente del Consiglio, che nel 1882 non ci fu bisogno di nessuna sollecitazione di deputati. La Commissione non portò nessun cambiamento all'articolo di legge ministeriale, col quale si concedevano sei milioni e mezzo pei danneggiati. Il Governo stesso nella sua relazione diceva: « Di fronte ad una così grave situazione, non può quindi non giustificarsi un provvedimento, tanto eccezionale, quanto inaudito fu il disastro che lamentiamo, quello cioè di concedere sui fondi generali dallo Stato quella più larga somma di sussidio, che le condizioni del bilancio possono consentire ». E la relazione governativa chiudeva, accennando al dovere che ha lo Stato « di venire anche finanziariamente in sollievo di grandi sventure, a mitigare le quali non basta il concorso spontaneo della carità, nè sono sempre possibili le risorse ordinarie del credito ».

Così fu reso agevole il compito alla Commissione, e, se io non mi fossi proposto di dilungarmi il meno possibile, vorrei leggere parecchi brani della relazione; ne citerò uno solo, il più significativo, che suona così:

« Se noi non dessimo codesti sussidi, avremmo aumentato enormemente il numero di quei poveri proletari della terra, che avevano un'esistenza delle più mise-

rande, affranti dalle fatiche, malamente nutriti, e decimati dalla pellagra ».

A queste considerazioni si aggiunga il momento veramente eccezionale del disastro. Mentre le inondazioni per le piene dei nostri fiumi avvengono di solito nell'autunno, quando i prodotti sono raccolti, quest'anno il disastro ci colse nel maggio, quando il frumento, che è il principale prodotto delle nostre terre, dava ai grandi ed ai piccoli le maggiori speranze.

Il Governo adunque si persuada della assoluta necessità di soccorrere subito almeno ai più bisognosi.

Avverto anzi, che è modificata la dizione dell'articolo della legge del 1882, poichè quantunque in quell'anno la Commissione governativa abbia cercato di venire in aiuto a chi versava in maggiori ristrettezze, poteva parere, secondo la dizione dell'articolo, che si trattasse di un'indennità, piuttosto che d'un aiuto. Ed è perciò che alla espressione « danneggiati dalle inondazioni » abbiamo sostituita la frase « sussidi ai piccoli proprietari, affittuari e coloni maggiormente danneggiati dalle inondazioni ».

L'onorevole Fortis, che mi piace di vedere al suo posto, e che tra le sue qualità di cuore, che tanto gli conciliano la nostra simpatia, ha pur quella di intendere la voce delle miserie umane, specialmente delle classi più diseredate, voglia accogliere la mia preghiera; sarà un buon atto di Governo, sarà una buona politica: non si imiti il romano vincitore, che diceva alla povera gente a cui pigliava le terre: *Veteres migrate coloni!* Ed a questo noi verremmo, onorevoli colleghi, perchè la emigrazione, che pur troppo porta via tante braccia dalle nostre terre (ve lo dirà anche il mio amico Poggi che in questo argomento è tanto competente) l'emigrazione indubbiamente non potrebbe che crescere. Si persuada adunque il Governo della necessità di questo piccolo sacrificio, che gli chiediamo, e le nostre buone popolazioni continueranno ad avere fiducia nelle istituzioni che ci sono care.

È questo il voto che io faccio, e spero di non avere un rifiuto dagli uomini che siedono sul banco del Governo. (*Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Teso.

TESO. Cedo la mia volta all'onorevole Luzzatti.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Luzzatti...

LUZZATTI LUIGI. Ma io vorrei parlar dopo. (*Harità*).

PRESIDENTE. Allora ha di nuovo facoltà di parlare l'onorevole Teso.

TESO. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole Donati e rinunzio a parlare. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Spetta quindi di parlare all'onorevole Negri De Salvi.

NEGRI DE SALVI. Dopo il discorso del mio egregio amico onorevole Donati su questa legge, fatto con tanto sobria eloquenza e con tanta efficacia, e alle cui conclusioni pienamente mi associo, ho poche parole da aggiungere, anche perchè tengo conto delle condizioni e dell'impazienza della Camera. Dirò soltanto che non basta fare leggi più o meno sufficienti, ma che nel Veneto è necessario di cambiare l'indirizzo tecnico seguito sino ad ora. Non bisogna ripetere gli errori del passato e far correre le decine d'anni senza eseguire i lavori per i quali sono stati già stanziati i fondi dal Parlamento.

Non bisogna promettere ai rappresentanti del Veneto di anno in anno che questi lavori saranno eseguiti, senza che alle parole seguano i fatti. Non bisogna lasciare i magazzini privi del materiale necessario per provvedere alla prima difesa. Conviene invece mutare il sistema di classificazione delle opere di difesa, poichè, ad esempio, sulla stessa linea voi vedete un chilometro di argine classificato in prima categoria, il tratto che segue per cinquecento metri classificato come argine consorziale e poi altro tratto abbandonato alla difesa dei privati. Bisogna dunque cambiar metodo; ma io, come ho detto, non voglio dilungarmi, approfittando solo del turno di parola per esprimere un mio pensiero.

Onorevoli colleghi, i sentimenti di reciproca solidarietà che hanno sempre animate le diverse regioni d'Italia fra di loro ebbero anche in questa occasione una splendida conferma data da una nobilissima città che è sempre fra le prime per patriottismo e per generosità di iniziative; consentite perciò che nella solennità di questa Aula mandi a nome degli agricoltori poveri e dei lavoratori della terra, che sono i più crudelmente colpiti, alla nobile città di Milano l'espressione della nostra gratitudine. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Poggi.

POGGI. Potrò essere ancora più telegrafico di quanto m'ero proposto, e mentre

mi associo a ciò che hanno detto così bene prima di me gli onorevoli Donati e Negri debbo farmi eco di un sentimento che vibra nell'animo delle nostre popolazioni rurali danneggiate, cioè di un sentimento di speranza, che era prima di fede.

Esse sperano in questa legge, che deve riparare alle loro grandi sventure, ed in questa legge confidano. Noi deputati di quelle regioni abbiamo fin qui cercato di instillare nelle popolazioni piuttosto scettiche quella fiducia che noi avevamo ancora fino alla presentazione di questo disegno di legge.

Ora noi dobbiamo dire che il disegno di legge, migliorato certo dagli ultimi articoli aggiuntivi, sarebbe quasi di nostra soddisfazione se non vi mancassero appunto quei provvedimenti che crediamo indispensabili a sanare le piaghe più vive, più profonde, più dolorose! Infatti noi abbiamo dei poveri affittuari, dei piccoli proprietari, oggi poveri anch'essi, e dei coloni che non hanno soltanto perduto i loro prodotti, ma hanno visti i loro terreni coperti di ghiaia e di sabbia o impaludati. Ora a me duole che il Governo abbia dimostrato e mostri tuttora una certa diffidenza per narrazioni reali che noi facciamo...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma che cosa dice? Anch'io ho i miei rapporti, e non diffido di nulla.

POGGI. Io non ho mai mentito e sono venuto alla Camera con l'intenzione di continuare a dire tutta intera la verità. (*Interruzione*) Ora questa verità come io l'ho veduta con i miei occhi ebbi già a narrare alla Camera e meglio assai la dissero gli onorevoli Luzzatti e Romanin-Jacur e Donati.

Ma io domando ora: che recheremo noi a queste popolazioni che aspettano il balsamo di questa legge? Dei crediti ipotecari, dei crediti fiduciarî. Non basta, occorre qualche cosa di più e di più immediato; occorre il sussidio. I confronti col 1882 tornano tutti a carico del 1905 poichè tutti i prodotti sono stati questa volta perduti mentre allora erano raccolti.

A noi duole che il ministro dei lavori pubblici non abbia potuto per le gravi sue occupazioni venire sui luoghi inondati come venne l'onorevole Baccarini nel 1882; si sarebbe persuaso con gli stessi suoi occhi che ciò che noi narriamo è la verità intera.

A noi duole pure che gli onorevoli sottosegretari di Stato abbiano dovuto limitarsi ad una visita ai capoluoghi di provincia e ad un amichevole colloquio con i



proprietari ed affittuari danneggiati senza portarsi sui veri luoghi devastati; tuttavia essi pure tornarono convinti, anche da questi soli colloqui, che noi non esageravamo; e tornarono pure ammirati della fiducia delle nostre popolazioni nel Governo e del loro contegno serio e tranquillo. Ebbene, con tutto questo noi oggi dobbiamo ritornare in mezzo alle nostre popolazioni a dire: Nulla vi si può dare prontamente perchè il Governo non entra in quest'ordine di idee, perchè il Governo non crede che sia dovere dello Stato di provvedere con sussidi a questi mali.

Oh! È ben dovere dello Stato sovvenire popolazioni cadute nell'indigenza poichè se è vero che lo Stato deve tanto pesare sulle popolazioni agricole col suo bilancio dell'entrata, innanzi a queste grandi sventure deve anche trovare modo di adottare provvedimenti eccezionali; ed è perciò che noi sentiamo di dovere insistere nell'articolo aggiuntivo, ed è perciò che noi vogliamo ancora manifestare la speranza che la Camera stessa, la quale deve sentire i dolori di qualsiasi parte d'Italia, e deve comprendere di quale sventura si tratta, faccia un caldo appello al suo patriottismo e ci aiuti in questa lotta che noi sosteniamo per amore dell'agricoltura e per amore della verità. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzato.

POZZATO. Io non voglio essere severo verso il Governo come l'onorevole Poggi, ed anzi lo ringrazio per quello che ha fatto. Credo però che il Governo avrebbe potuto fare qualche cosa di più. E poichè mi arride la speranza che in un altro disegno di legge (delle disgrazie del Veneto dovremo parlare ancora) si vorranno completare queste riforme, prendo atto come acconto delle proposte che il Governo presenta al voto della Camera.

Il disegno di legge in qualche parte è manchevole. Non si allarmi l'onorevole ministro del tesoro, perchè, pur associandomi all'emendamento proposto dal collega Denati, le brevi osservazioni che farò non mirano ad ottenere nessun ulteriore contributo.

Il disegno di legge non reca a cun provvedimento utile ai fittabili, ai quali è promesso solo l'esonero della ricchezza mobile. Su questo argomento io e l'onorevole Badaloni abbiamo avuto occasione di intrattenere l'onorevole ministro del tesoro al quale osservammo che non sarebbe giusto

accordare l'esonero dell'imposta erariale ai proprietari che hanno i loro fondi in affitto, quando la quota d'affitto venga loro per intero pagata dal fittabile danneggiato. Io vorrei proporre un emendamento in questi termini: « Sono esclusi dai benefici della legge i proprietari che avendo riscosso l'affitto dell'anno agricolo in corso non devolvano a beneficio dei fittabili l'esonero della tassa erariale ».

Si tratta di una norma di equità e di giustizia che senza recare aggravio allo Stato, darebbe un sensibile vantaggio alla classe dei fittabili.

E poichè da alcuni fu osservato che è impossibile che i proprietari che godono l'esonero della tassa non abbiano ad accordare un proporzionale beneficio ai fittabili io ricorderò che il comune di Legnago, proprietario di terreni, danneggiati dalle alluvioni, fu inflessibile verso i propri fittabili.

Con questo precedente è doveroso stabilire una norma; perchè sarebbe iniquo che si riversassero nelle casse dei proprietari le quote di imposta erariale di cui si concederà l'esonero, e non fossero invece devolute a beneficio dei fittabili che veramente hanno risentito il danno.

Nelle attuali condizioni della Camera io non insisterò nella proposta di un emendamento; a me basta che il ministro del tesoro e quello delle finanze mi diano affidamento che nel regolamento si terrà conto di questa condizione giuridica e di fatto fra proprietari e fittabili affinchè non si avverino gli inconvenienti lamentati.

Un'altra osservazione.

L'articolo 20 proposto dal Governo è così concepito:

« Le Casse di risparmio, le Banche popolari, le Casse rurali e gli altri istituti di credito e di previdenza potranno concedere mutui agrari, a titolo di credito personale, ai più bisognosi tra i danneggiati dalle alluvioni del primo semestre 1905 e dall'uragano del 23 giugno 1905 ».

Ora a me pare che la legge non debba dire che i mutui saranno concessi ai più bisognosi; imperocchè il giudizio sul bisogno maggiore o minore è relativo; in tal modo si creerebbero dissidi, conflitti e polemiche, che il Governo deve cercare di evitare. Ora siccome questo articolo è dettato appunto nell'interesse dei meno abbienti, tanto che il limite massimo non può superare le 3 mila lire, crederei conveniente sopprimere senz'altro le parole *ai più bisognosi*, in quanto

questo concetto del legislatore è già incluso nella successiva norma con cui si stabilisce che i mutui non potranno superare le 3 mila lire.

Debbo poi fare notare al Governo che l'ultimo comma di questo articolo 20 potrebbe rendere illusorio il beneficio che il Governo vuole concedere.

Ed infatti il disegno di legge stabilisce, che lo Stato concorrerà per un terzo nel pagamento degli interessi, sempre quando il saggio relativo non superi il 5 per cento.

Ora i nostri fittabili e piccoli possidenti, devono per necessità di cose ricorrere alle banche locali, e nelle provincie di Padova, di Rovigo, di Ferrara, e credo in tutte le altre dell'Emilia e del Veneto, le banche non esercitando il credito agrario fanno ordinariamente operazioni di credito ad un tasso di interesse che varia dal 5 e mezzo al 6 per cento.

Ora se questi istituti di credito continueranno a dare il denaro ad un interesse superiore al 5 per cento, noi toglieremo qualunque beneficio a quella numerosa classe di piccoli possidenti e di fittabili che per necessità di cose sono costretti a ricorrere alle banche locali.

Confido che da parte del Governo sarà pronunciata una parola che possa rassicurarmi sull'argomento e rendere efficace questo articolo 20 che il Governo ha dettato a beneficio dei più bisognosi. E non ho altro da dire.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini.

**COMANDINI.** Onorevoli colleghi, io dirò una parola sola anche a nome di parecchi altri colleghi, che rappresentano più direttamente quelle provincie e quei comuni che sono stati danneggiati dal nubifragio del 23 giugno 1905.

E dichiaro subito che noi siamo lieti di quello che il Governo ha proposto cogli articoli aggiuntivi a beneficio delle popolazioni danneggiate, per cui, caso strano, le mie brevi osservazioni invece di avere carattere polemico, avranno un atteggiamento di benevolenza.

Esporrò soltanto taluni dubbii, che spero saranno dissipati nella discussione dalla parola dell'onorevole ministro del tesoro. Un dubbio si riferisce all'articolo 18, il quale stabilisce, che la terza e la quarta rata dell'imposta erariale per il corrente anno vengano prorogate (dico così, per quanto per la quarta rata sia data soltanto facoltà al Governo di farlo, perchè sono sicuro che il

Governo si varrà di questa facoltà) e accumulate con quelle del primo semestre del 1906. Ora, io sollevo questo dubbio: quale sarà la condizione dei proprietari e dei coloni (perchè là, dove vige la mezzadria, una metà dell'imposta erariale è pagata, come la sovrainposta, dai coloni) quale sarà la condizione di questi, che debbono pagare nel primo semestre del 1906, cioè in un'epoca, nella quale non hanno ancora avuto i raccolti, anche le due rate, che sono state prorogate nel corrente anno 1905? Io comprendo che i proprietari dopo il raccolto del 1906 (per quanto il nubifragio sia stato così intenso, che spiegherà la sua sinistra influenza anche sul raccolto del 1906) comprendo, dicevo, che i proprietari vadano a trovarsi in condizioni meno tristi, se il raccolto non sarà cattivo e che essi possano magari con uno sforzo far fronte alle rate, che sono state prorogate.

Ma se noi metteremo i proprietari, i coloni o gli affittuari nella condizione di dover pagare le due rate di tassa erariale prorogate, entro il primo semestre del 1906, cioè quando il nuovo raccolto non è ancora venuto, quando più acuto si farà sentire il disagio, che deriva dalla disgrazia attuale, noi avremo fatto cosa, la quale produrrà qualche danno, e non sarà così utile, come è nei desideri del Governo. È possibile, onorevole ministro delle finanze, prorogare al di là del giugno 1906, il pagamento delle due rate di imposta erariale, che ora non si riscuotono? Se sarà possibile io confido che il Governo lo vorrà fare, perchè solo quando i proprietari avranno avuto i nuovi raccolti, saranno in condizione di poter pagare.

Che sia possibile dal punto di vista legale non vi è alcun dubbio; che sia possibile anche dal punto di vista amministrativo io lo spero. È vero che noi andiamo ad accavallare due esercizi, ma ad ogni modo confido che non ci sarà difficoltà a che il Governo possa consentire magari che le due rate, che attualmente non si esigono, siano o divise per tutto il 1906, o rimandate all'ultimo semestre.

È passo all'articolo 20. Il quale sarà uno degli articoli maggiormente accettati alle nostre popolazioni, perchè, oltre che delle tasse, una delle cose, di cui in questo momento le nostre popolazioni maggiormente si preoccupano, è questa: una quantità dei nostri terreni sono gravati da mutui fondiari; ora, dicono i proprietari, se noi siamo sgravati dalle imposte, perchè non ci tro-

viamo in condizioni di pagarle, sarà possibile che possiamo pagare i mutui? Anzi io credo che molti proprietari abbiano anche la rata scaduta il 1º gennaio 1905, perchè oramai è abitudine, dato il piccolo tasso di mora, di pagare la rata che scade in gennaio sei mesi dopo, in luogo della rata che scade nel luglio. Così stando le cose, dicono costoro, come faremo noi a far fronte ai mutui?

Io, ch'ebbi occasione di parlare con una persona, che l'onorevole Fortis conosce molto bene, il notaio Panciatichi di Forlì, il quale raccoglie nelle sue mani e come proprietario e come professionista un gran numero di affari, ebbi da lui l'incarico di fare qualche passo presso il Governo, perchè fortunatamente in questa questione qualunque dissenso politico è caduto dinanzi ai bisogni delle nostre popolazioni, di fare, dico, qualche passo presso il Governo per vedere di ottenere un beneficio in questo senso. Io credo che l'onorevole ministro di agricoltura, il quale è figlio bene amato di una delle regioni più colpite dal disastro, farà quanto è possibile, per la sorveglianza che ha sugli Istituti di credito, affinchè facilitazioni siano accordate. Ma dico subito che una facilitazione è questa: di poter mettere i proprietari più bisognosi in condizioni di avere una certa somma di denaro, con cui far fronte magari alla imposta erariale durante il primo semestre del 1905, ed anche alla scadenza dei mutui fondiari; perchè fortunatamente, con le disposizioni dell'articolo diciannove, essendosi data facoltà ai comuni ed alle provincie di prorogare per un anno la riscossione della sovraimposta comunale e provinciale, ed essendosi data nel tempo stesso facoltà alla Cassa depositi e prestiti di corrispondere a questi enti una somma uguale a quella che si proroga (la qual cosa è una necessità assoluta per la stabilità e per il funzionamento dei bilanci comunali) noi abbiamo messo il proprietario al coperto dal carico della sovraimposta comunale e provinciale, la quale è di gran lunga superiore a quello dell'imposta erariale.

Quindi io mi spiego l'opera del Governo il quale dice: io non vi posso prorogare per un decennio il pagamento dell'imposta erariale, quindi vi do la maniera di pagare in un decennio la sovraimposta comunale e provinciale.

Oggi i proprietari e i coloni danneggiati sono al riparo da ogni pericolo per il man-

cato pagamento della tassa, e lo sono anche per la questione dei mutui fondiari quando possono avere per la disposizione dell'articolo 20, prestiti fiduciari che permettano loro, insieme con le facilitazioni per le quali il ministro di agricoltura darà le sue disposizioni, di corrispondere agli Istituti le rate di pagamento.

Soltanto io domando, con quale criterio (perchè un criterio ci deve essere stato, e la fretta con cui si sono compilati quegli articoli aggiuntivi non ha permesso che venissero accompagnati da una relazione e noi siamo anzi grati che la relazione non ci sia, appunto per l'urgenza con la quale il progetto aggiuntivo si è apprestato e troviamo che anche senza relazione si possono discutere bene questi articoli) con quale criterio si è stabilito un limite massimo di due milioni?

Perchè non vorrei che noi ci trovassimo di fronte ad una cifra eccessivamente esigua. Imperocchè bisogna pensare che il nubifragio e le alluvioni hanno preso una estensione larghissima.

Io vedo qui gli onorevoli Celli ed Albicini rappresentanti di collegi delle Marche, che avevano presentata ieri una interrogazione perchè il nubifragio si è abbattuto anche su alcuni dei paesi da loro rappresentati.

Se così grande è l'estensione, con quale criterio si sono stabiliti due milioni?

Vedrà l'onorevole ministro del tesoro se non sia il caso, per far fronte agli innumerevoli bisogni, di accrescere la cifra di questo stanziamento, tanto più, che questo finisce per non essere un onere sensibile per il bilancio perchè, al massimo, dovranno essere aumentate di qualche migliaio di lire le 30 mila lire che devono andare stanziare nel bilancio di agricoltura per il tasso differenziale tra ciò che si fa pagare agli agricoltori e ciò che deve essere corrisposto agli istituti sovventori.

Ma l'articolo 20 mi suggerisce un'altra osservazione.

Che valore ha, dal punto di vista dell'utilità pratica, quel benedetto gerundio « occorrendo », che è messo accanto alla facoltà negli istituti di richiedere la garanzia della provincia? Si dice: l'amministrazione provinciale farà le sue proposte. Si comprende; non le proposte personali, ma proposte d'indole generica.

Vedranno poi gli Istituti di credito quali siano le persone più meritevoli. E qui disento dal mio amico Pozzato, perchè trovo

che invece è stato buonissimo criterio indicare che è solo ai più bisognosi che si debbono fare questi mutui personali; giacchè sarebbe strano che domani le Casse di risparmio, le Casse rurali, le Banche popolari dessero in questa forma il danaro anche a coloro che, per essere buoni proprietari, hanno facilità di trovarlo altrove, più strano sarebbe che il Governo concorresse per costoro quando tutta la legge è informata al concetto di venire in aiuto degli umili e dei bisognosi.

Onde io credo che sia stato giusto criterio l'aver determinato che questi mutui speciali si diano soltanto ai più bisognosi, e credo che neppure l'altra preoccupazione dell'amico Pozzato circa l'intervento del Governo sol quando il tasso non superi il 5 per cento possa avere un valore, perchè dico: se il Governo fa quello che fa; se i comuni e le provincie dal canto loro si assumono di pagare gli interessi del mutuo che dovranno fare per sgravare i contribuenti dall'imposta comunale e provinciale, sarà giusto che anche gli Istituti di credito in questi casi non diano più il danaro al 6 o al 6 e mezzo per cento, ma diminuiscano il saggio dell'interesse al disotto del 5 per cento.

Perciò credo che abbia fatto benissimo il Governo a mettere questo limite del 5 per cento, perchè lì si parrà la nobiltate degli Istituti di credito locale.

E qui rivolgo all'onorevole ministro di agricoltura ancora una parola. Egli, che ha l'alta sorveglianza degli Istituti di credito, si dovrebbe preoccupare anche di un'altra cosa. Ciò che io dico, non rappresenta che l'eco di voci dei nostri paesi, nei quali mi sono recato nei giorni passati.

Gli Istituti di credito nostri e nella Romagna e nel Ferrarese e nell'Emilia sono floridissimi, e certo in condizione di poter far fronte a questi mutui.

Però qualcuno ha un po' di preoccupazione perchè si domanda se domani non andranno molti dei depositanti a ritirare i loro depositi non già per mancanza di fiducia, ma perchè evidentemente il danaro che si è accumulato nelle Casse di risparmio e nelle Banche popolari dovrà subire una diminuzione appunto per il disastro, giacchè anche i migliori proprietari dei nostri paesi sono stati colpiti così duramente, che essi se hanno depositi di danaro dovranno ricorrere agli Istituti e ritirarli.

Per cui gli Istituti domandano anche quest'altra facilitazione al Ministero d'agricol-

tura, cioè che stabilisca una intesa cordiale fra gli Istituti d'emissione e gli Istituti di credito locale, in modo che ove ne abbiano bisogno gli Istituti locali, che sono in condizioni completamente tranquillizzanti, possano per un periodo di due o tre anni ricorrere con una maggior larghezza agli Istituti di emissione.

Poichè, per esempio, da noi ci sono bensì le Casse di risparmio che hanno i 4 o 5 milioni di depositi, ma sono depositi che sono dati specialmente dai proprietari...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E dai contadini.

COMANDINI. Dai proprietari e in parte fors'anche dai contadini, perchè la nostra vita è quasi esclusivamente agricola. Ebbene proprietari e contadini dovranno ritirare in gran parte questi depositi, sicchè potrebbe accadere che gli Istituti si trovasero in qualche ristrettezza, specialmente per concedere i mutui di cui all'articolo 20 della legge.

Tutto questo volevo dire, aggiungendo un'ultima parola per il ministro dei lavori pubblici... Ma dimenticavo la domanda che a proposito dei mutui ai privati avevo posta: che valore ha dunque il gerundio «occorrendo?» La garanzia della provincia sarà necessaria o non sarà necessaria? Se la garanzia della provincia è richiesta, forse in tutti i casi gli Istituti di credito domanderanno la garanzia della provincia, ed allora non so se tutte le provincie saranno in condizione di darla. Se non si crede necessaria questa garanzia della provincia sarebbe anche opportuno che sparisse il gerundio, il quale fa sorgere un certo arbitrio che potrebbe in qualche maniera intralciare quest'opera buona, che per consenso unanime della Camera, capitanata dal Governo, noi andiamo facendo.

Ed ora l'ultima parola che volevo dire al ministro dei lavori pubblici. Oggi se i lavori parlamentari urgenti non avessero consigliato alla Camera di abolire le interrogazioni, il mio amico onorevole Melli avrebbe dovuto svolgere per parecchi di noi una interrogazione al ministro dei lavori pubblici per domandargli che provveda con grande sollecitudine...

PRESIDENTE. Lasci all'onorevole Melli, che è iscritto, il piacere di parlare di questo. (*Si ride*).

COMANDINI... Ne sarò ben lieto... Non sapevo, o meglio, non ricordavo che l'onorevole Melli fosse iscritto. Lascio quindi completamente a lui questa materia anche

perchè questo è il modo di affrettare la discussione. Dico soltanto che il Governo, il quale, per opera dei ministri del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura, si è occupato dei proprietari, dei mezzadri, dei fittavoli, il Governo completerà l'opera sua, occupandosi di quello stuolo immenso di braccianti a cui da un momento all'altro è venuto meno il lavoro. Poichè vi sono migliaia e migliaia di braccianti che aspettavano la mietitura, la falciatura, o il raccolto dello strame per raggiungere per qualche giorno quel massimo di salario che guadagnano in tutto l'anno, ed essi si sono visti disoccupati da un momento all'altro. Chi sa quale piaga dolorosa sia la disoccupazione nelle nostre provincie, comprende benissimo la necessità di provvedere con una certa urgenza. Ed io, che credo il Governo abbia fatto quanto poteva, confido che dissiperà anche in questo i nostri dubbi e nei limiti delle sue forze, farà quanto gli sarà possibile e senza ritardo. Sono tranquillo, non solo per il sentimento patriottico che anima tutti i membri del Governo ma anche più specialmente (e non è offesa agli altri) perchè siedono al Governol'onorevole Fortis e l'onorevole Rava, i quali sanno tutti i dolori e tutti i bisogni della nostra regione. (*Benissimo! Bravo! — Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Badaloni.

**BADALONI.** Non si allarmi la Camera; io non dirò che brevissime parole.

Non per evocare la grandezza del disastro, nè per ripetere la parola che dica l'aspettazione delle nostre popolazioni e i loro dolori, e le loro miserie, e le nostre terre spogliate dei raccolti e trasformate in pantani pestilenti e mortiferi.

No: io intendo dire una parola soltanto per ricordare che la legge, quand'anche fosse ispirata ad una concezione più larga, quand'anche consacrasse maggiori provvidenze, sarebbe tuttavia ancora povera cosa di fronte alla gravità della calamità che ha percosso tanta parte delle nostre contrade, se i provvedimenti della legge non saranno integrati da provvedimenti rivolti a dare il pane alle nostre popolazioni, che non hanno altro modo di vivere che il lavoro, ed alle quali è venuto meno il lavoro di cui vivere. E, accanto al problema dei proletari dei campi, si affaccia il problema dei piccoli affittuali e dei piccoli proprietari, precipitati nelle file del proletariato, che emigra.

Che cosa farete voi?

La legge provvede all'interesse dei corpi morali, comuni, consorzi, costretti a contrarre prestito di danaro per far fronte ai danni sofferti: ma qui, più che atto di solidarietà benefica, ispirato dalla ragione di Stato, è un grande interesse dello Stato, che la legge giustamente difende.

Provvede anche ai privati, sovvenendoli del credito, a mite interesse, per la riparazione delle opere danneggiate dall'alluvione: provvede, o intende provvedere a quelli che, se non sono poveri nello stretto senso della parola, sono però molto vicini alla povertà, e concede loro i prestiti fiduciosi.

Ma, o signori, quale giovamento sarà per derivarne a tanta parte di questa schiera dolorosa, se la provincia non darà ad essi la garanzia, o la banca negherà la fiducia che loro accorda la legge?

E viene il problema dei lavoratori, che sono decine e decine di migliaia: sono braccianti avventizi, lavoratori che vivono alla giornata. Perchè nel Veneto, o almeno nelle regioni maggiormente colpite dalle alluvioni, non c'è la mezzadria, nè questa o quella forma di colonia, che vige altrove, ma l'agricoltura ha raggiunto la fase capitalistica della grande industria, che si basa sull'opera del salariato avventizio, del contadino giornaliero. E badate che le statistiche vi dicono che sono questi contadini del Veneto, che danno la metà delle vittime che la pelagra miete in Italia.

Ora, di che cosa vivranno essi?

Che cosa potranno fare essi, che dal lavoro di questi tre mesi, lavoro che non c'è più, traevano il necessario per vivere fino alla nuova raccolta? e che dal prodotto della terra in partecipazione traevano almeno la polenta per le loro famiglie per l'inverno?

Sentite la grandezza terribile di questo problema?

Io non vedo che una via di salvezza, non vedo che un ordine di provvedimenti possibile: la esecuzione delle grandi opere pubbliche, i cui progetti sono già pronti dinanzi al Governo, e la esecuzione delle opere di bonifica, le quali da lunghi anni attendono la loro realizzazione ed il loro compimento, spesso, come è avvenuto per la bonifica Padana, insipientemente o colpevolmente ritardato.

Ma soprattutto io dico al Governo: bisogna far presto, perchè ogni indugio è fattore di miseria e di pena; ogni indugio ina-

sprisce lo spasimo acuto del bisogno di intere popolazioni, che soffrono.

Bisogna tagliar corto con le formalità, bisogna recidere l'ampollosità delle procedure, bisogna mandare sui luoghi dei funzionari i quali abbiano mandato di riferire e facoltà di disporre.

E se tutto ciò non bastasse, io penso che potrebbe essere una necessità dolorosa anche l'esaminare se non convenisse allentare i ceppi posti alla nostra emigrazione, alla emigrazione dei nostri contadini, verso i paesi dove possono trovare il pane. È doloroso pensare che cosa potrebbe aspettarli altrove, ed io sento questo dolore. Ma se tutto ciò è doloroso, tutto ciò impone a noi, come a voi, il dovere di pensare e di provvedere, oltre i fini della legge. E se oggi, di fronte all'immensità del disastro, un pensiero solo stringe le nostre anime, facciamo che la realtà del domani vegga i nostri sforzi riuniti in una opera comune di solidarietà umana a beneficio di tanta gente che soffre.

Questo è l'augurio, col quale, o signori del Governo, mi accingo a dare il voto favorevole a questo disegno di legge. (*Benissimo! — Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Emilio Maraini.

**MARAINI EMILIO.** Mi limiterò a fare una semplice raccomandazione. Ma prima mi sia permesso di insorgere contro vaghe accuse di iniquità che il collega onorevole Pozzato ha ingiustamente rivolte al comune di Legnago, per non avere esso subito accolto alcuni reclami di affittuari dei beni comunali.

Il comune di Legnago è stato pur esso danneggiato; non pertanto ha dato asilo ed aiuti a più centinaia di donne e bambini rimasti senza abitazioni; è stato largo di soccorso ai più bisognosi. Ma come poteva senza accertamenti e senza ponderate deliberazioni consentire immediatamente alle richieste di diminuzioni nei contratti per affitto? Parmi che l'onorevole Pozzato sia in contraddizione coi suoi principî, quando sostiene interessi di privati contro quelli del comune che rappresenta la collettività.

**BADALONI.** L'onorevole Pozzato ha detto la verità.

**MARAINI EMILIO.** Del resto il collega Pozzato, e l'onorevole Badaloni che m'interrompe...

**PRESIDENTE.** Pensino alle alluvioni e non a queste polemiche!

**POZZATO.** La verità si deve dire.

**MARAINI EMILIO.** ...dovrebbero sa-

pere che gli amministratori del comune di Legnago non sono secondi ad alcuno per sentimento di giustizia e per nobiltà di animo; perciò ho piena fiducia che essi sapranno provvedere, ove occorra, per quelle facilitazioni consentite dall'interesse pubblico.

Vengo ora alla mia raccomandazione.

È stato dimostrato ampiamente che i provvedimenti proposti nel disegno di legge in discussione non sono proporzionati ai bisogni più urgenti.

Ora, sia che il Governo accetti l'articolo aggiuntivo da noi proposto, sia che lo respinga, io vorrei pregare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro dei lavori pubblici di chiedere, appena finiti gli urgenti lavori legislativi, alle autorità competenti relazioni più ampie e più complete sui disastri avvenuti, e sulle miserie provocate dal terribile flagello.

Avendo potuto esaminare i danni sul luogo, io ho la persuasione che i rapporti finora fatti sono incompleti. Ed ho inoltre la convinzione che quando sarà bene accertato lo stato desolante delle cose, tutti - cominciando dagli uomini di cuore che si trovano al Governo - si persuaderanno che, per sentimento di giustizia e di solidarietà sociale, più largo ed efficace deve essere il concorso dello Stato a favore di una regione civile e patriottica tanto crudelmente colpita. Ed a questo dovere provvederanno alla ripresa dei lavori parlamentari.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

(*Non è presente*).

S'intende che rinunzia a parlare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Melli.

**MELLI.** A dire il vero io sono solamente iscritto a parlare perchè, avendo la Camera ieri stabilito, che oggi non si svolgessero interrogazioni, non ho potuto svolgere quella che io avevo rivolto al Governo, in unione a parecchi onorevoli colleghi, per sapere quali lavori saranno prontamente assegnati alle provincie Emiliane ed al Polesine in seguito ai danni recati dal ciclone del 23 giugno. Sulla legge in discussione non avrei nulla da dire se non che lodare il Governo che ha voluto con lodevole sollecitudine preoccuparsi di provvedere i mezzi necessari a sollevare le provincie colpite dal nubifragio. L'argomento però che mi spinge a parlare è quello sul quale già ebbi ad occuparmi svolgendo una mia interrogazione mercoledì scorso, e se alla stessa fosse stata

data risposta, sia pure in parte, mentre il Governo ha creduto di tacersi, non sarebbe stato necessario che io oggi avessi preso la parola in argomento.

Dirò dunque brevemente che uno dei lati della questione, forse il più grave, è la situazione che si è creata in seguito al nubifragio, alla quale hanno accennato eloquentemente i colleghi che mi hanno preceduto e segnatamente gli onorevoli Comandini e Badaloni, che fa sì che nelle provincie emiliane migliaia di lavoratori siano assolutamente nella condizione la più desolante di esistenza, migliaia di lavoratori a cui ora per ora manca ogni alimento. E questa situazione non cesserà per ora, ma perdurerà fino a che i nuovi prodotti agricoli del venturo anno non metteranno questi operai in grado di ristabilirsi. Nella mia interrogazione precedente avevo rivolto all'onorevole ministro dei lavori pubblici una domanda, che mi permetto ora di rinnovargli. In che modo si provvederà, specialmente con l'assegnare dei lavori in quelle provincie emiliane, dove la disoccupazione, grave sempre, è ora diventata ancor più difficile e grave? Quali sono i lavori che verranno affidati a quegli operai?

Si terrà conto di tutta l'urgenza che vi è a che gli stessi siano assegnati, perchè nè municipi, nè proprietari possono provvedere alla gravissima situazione che si è venuta formando? Sappiamo che di queste opere pubbliche parecchie ve ne sono che hanno già il progetto approvato; non si faccia questione di fondi pronti o mancanti, si tratta assolutamente di una condizione di cose che non ammette indugio o dilazione. Desidererei quindi che da questa altissima tribuna, che è la tribuna parlamentare, giungesse una promessa a quei lavoratori, una promessa che li facesse certi che la loro esistenza è assicurata dal lavoro, lavoro che poi, in ultima analisi, come tutti quelli di bonifica, riesce grandemente proficuo dando maggiore ricchezza e prosperità a quella regione, e di riflesso, allo Stato. Domando quindi a proposito di questi lavori una parola tranquillizzante dal Governo, parola che dica ed indichi quali provvedimenti immediati, proporzionati alla misura del disastro, saranno attuati. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoloni.

NUVOLONI. Onorevoli colleghi. Non vi può essere che una parola di plauso concorde al Governo in quanto ha voluto venire in soccorso delle regioni venete dan-

neggiate dalle alluvioni, e merita tanto più plauso in quanto ha voluto in seguito all'ultimo ciclone del giugno scorso estendere il provvedimento alle provincie emiliane che ne furono pure danneggiate gravemente.

Però io trovo che codesta legge, la quale deve raccogliere il plauso incondizionato di tutta la Camera, pel principio a cui s'ispira, della solidarietà fra le regioni d'Italia nella sventura e nelle calamità pubbliche, dovrebbe essere anche estesa, secondo il mio modesto modo di vedere, alla Liguria. L'onorevole ministro delle finanze e l'onorevole ministro di agricoltura ricordano che in questa Camera è stata portata la voce dei gravissimi danni che furono arrecati ai floricoltori, ed in genere all'agricoltura in Liguria dai geli eccessivi del gennaio scorso. Il Governo non ignora, per i rapporti che gli sono pervenuti, che ci sono stati dei paesi completamente danneggiati; non ignora che vi sono stati dei paesi in cui l'alberatura dovette essere completamente recisa: paesi quindi in cui manca e mancherà per parecchi anni il raccolto. Il gelo e la siccità insoliti hanno non solo danneggiati i raccolti ma anche le piante: anzi molte di queste si dovettero recidere.

Ora a me pare che questa legge, con cui si pensa all'abbuono delle imposte, e con cui, mediante l'articolo 20 aggiuntivo, si vuol venire in aiuto delle popolazioni venete ed emiliane che hanno interesse a migliorare ed a restaurare l'agricoltura danneggiata dagli uragani e dal recente ciclone debba essere per ragione di equità e di giustizia distributiva applicata anche ai paesi della mia Liguria, in quanto si sieno trovati e si trovino nelle condizioni previste da questa legge a causa degli eccessivi geli dello scorso gennaio.

Quindi, senza tediare ulteriormente la Camera, credo di poter domandare l'accoglimento dell'articolo aggiuntivo che ho proposto anche a nome dei colleghi onorevoli Biancheri, Berio, Celesia ed altri.

Credo poi di dover insistere per l'estensione dei vantaggi di questa legge alle popolazioni liguri per un altro ordine di considerazioni. L'onorevole ministro non ignora che nel mandamento di Dolcedo si è sviluppata la fleotripide che ha invaso e devastata gli uliveti, che sono il principale, anzi l'unico cespite di ricchezza per quei paesi.

Orbene, mentre il gelo eccezionale ha impedito ai piccoli proprietari ed agli affittuari della Liguria di raccogliere il frutto

delle loro fatiche rivolte a coltivare ortaglia, agrumi e fiori, d'altra parte nel mandamento di Dolcedo si è arrivati a questo, che, per evitare che la malattia della fleotripide si estendesse, i proprietari d'uliveti hanno dovuto recidere gli alberi.

Ed io dico, che siccome anche a costoro viene a mancare per parecchi anni il capitale remuneratore, è giusto e doveroso che a condizioni identiche si applichino leggi uniformi.

È per questo che in nome della solidarietà nella sventura, io vi chiedo e vi domando che per riparare agli ingenti danni occasionati, nella Liguria alla floricoltura ed all'agricoltura in genere dagli eccezionali ed insoliti geli del gennaio 1905, e per riparare altresì ai danni enormi occasionati dalla fleotripide, malattia che va estendendosi, devastando gli uliveti, si applichino, secondo l'articolo aggiuntivo che proponiamo, le benefiche disposizioni di questa legge in quanto sono applicabili ai paesi liguri.

Io credo che, data questa condizione di cose, ciò facendo il Governo non farà opera cattiva, anzi si renderà benemerito di quelle popolazioni laboriose e specialmente dei piccoli proprietari e degli affittuari, i quali hanno pure diritto d'essere esonerati non solo dal pagamento delle imposte che devono tassare il reddito in quanto esiste, ma hanno pure ragione di chiedere mutui agrarii di favore per restaurare e ricoltivare i loro terreni.

Sappia il Governo che quei paesi non mendicano sussidi: ma implorano invece mutui agrarii per impiegarli proficuamente all'incremento e miglioramento dei loro terreni. (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Nuvoloni insieme con gli onorevoli Berio, Biancheri, Celesia, Calleri, Gaetano Falconi, Matteucci, De Michetti, Spallanzani, Paniè, Battaglieri, Costa-Zenoglio, Schanzer ed altri, ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

« Le disposizioni degli articoli 11, 12, 13, 14, 17, 18, 19 e 20, saranno applicabili a favore dei possessori e dei conduttori dei terreni danneggiati nel decorso gennaio dal gelo eccessivo e da uragani nella Liguria, nonchè ai proprietari dei terreni olivati devastati dalla fleotripide nel mandamento di Dolcedo ».

Ne parleremo a suo tempo; intanto è stato svolto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Alessio.

**ALESSIO.** Io non sarei intervenuto in questo stadio della discussione, se non fossi stato colto da una dolorosa sorpresa ascoltando le parole del ministro del tesoro.

L'onorevole ministro del tesoro, all'inizio di questa discussione, parlando dei diversi

emendamenti proposti ha dichiarato di non accettarne uno solo.

**CARCANO, ministro del tesoro.** Alcuno...

**ALESSIO.** Ed era precisamente quell'emendamento che la Giunta del bilancio aveva proposto nei riguardi della difesa idraulica di Padova. Ora è grandissima la sorpresa che ho provata, perchè in più occasioni il Governo aveva dato precisi affidamenti di rispondere con nuovi provvedimenti alle difficoltà che le inondazioni avevano determinato a Padova. Quando il sottosegretario di Stato onorevole Pozzi è venuto a Padova alla presenza di una assemblea di 250 persone, a lui il sindaco rappresentante di quella città espose la condizione difficile in cui si trovava la città ed il bisogno assoluto di una difesa, e l'onorevole sottosegretario di Stato rispose di essersene convinto, e che era necessario procedere ai provvedimenti e prontamente. E quando l'annuncio di quella sventura venne qui ai colleghi della deputazione veneta, essi con mirabile slancio dichiararono la loro solidarietà nella difesa di quella illustre città. Ed eguale affidamento il relatore si ebbe dalla Giunta del bilancio che comprese l'importanza del problema e ne fece in proposito un'aggiunta all'articolo 1. Ora io devo rilevare e al ministro del tesoro e alla Camera e al Governo che se vi fu un fatto dimostrato dalla esperienza delle inondazioni di questi ultimi tempi si fu appunto quello che provò come una importante città, era addirittura messa in pericolo, perchè la difesa non esisteva. Si è compreso che un piano di lavori già eseguito in parte, non era stato ultimato e che si erano sacrificati gli interessi della città di Padova agli interessi fondiari del territorio inferiore. Ora io comprendo che si diano soccorsi e che si provveda alla tutela dei terreni e delle proprietà, ma penso pure che sia preciso obbligo di un Governo civile di patrocinare gli interessi personali negli aggregati delle popolazioni, e quindi non si possa, senza venir meno ai più elementari doveri, abbandonare una città di 80 mila anime, alla minaccia di pericolo tanto grave.

Attendo quindi risposta e spiegazioni su questa parte importantissima della questione.

### Presentazione di relazione.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Cottafavi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**COTTAFVI.** A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare



la relazione sul disegno di legge: « Monumentale Basilica di San Francesco d'Assisi ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Si riprende la discussione del disegno di legge sui danneggiati dalle alluvioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

CELLI. Due sole parole dirò in sostituzione di una interrogazione che insieme al collega Albicini avevamo presentato al Governo per conoscere quali provvedimenti intenda di adottare per mitigare i danni del ciclone che il 23 corrente dalla vicina Romagna arrivò a devastare anche una zona della provincia di Pesaro. Lo stesso ciclone ha condannato alla miseria piccoli proprietari i quali sono nell'impossibilità di pagare le tasse.

Quindi aspettiamo dal Governo una parola che sollevi e dia una speranza a tanta povera gente, assicurando anche loro che il beneficio della legge sarà esteso, come alla vicina Romagna, anche alle Marche che hanno subito nella stessa notte la stessa disgrazia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toaldi.

TOALDI. Dopo i discorsi degli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, ed ai quali mi associo, a me non resta altro mezzo per intenerire il cuore del Governo che quello di rinunciare a parlare ed attendere in religioso silenzio gli invocati provvedimenti. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Papadopoli.

PAPADOPOLI. Mi rivolgo all'onorevole ministro dell'interno, che prego di ascoltarmi.

Ringrazio i miei colleghi, più competenti di me in materia tecnica, dell'affetto che hanno dimostrato per tutta questa questione; e non voglio certamente tediare la Camera, aggiungendo a quanto essi hanno detto una parola che non sarebbe nè competente, nè ascoltata. Mi limito a fare una raccomandazione al ministro dell'interno.

Mi pare che il disastro che ha colpito quelle regioni (non parlo solo della regione Veneta, ma anche della Romagna e dell'Emilia) sia così grave e tocchi talmente gli umili (m'occupo oggi degli umili), che il ministro dell'interno dovrebbe occupar-

sene molto più di quanto avviene quando gli umili mancano di lavoro. Egli conosce bene quali siano gli elementi che possano turbare l'ambiente; ed io lo prego di starvi attento, e di portare quei soccorsi di danaro, d'opera e d'ingegno, che quelle popolazioni domandano.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti nella discussione generale, ha facoltà di parlare uno dei ministri che hanno presentato questo disegno di legge.

*Voci:* La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Sarebbe inutile votare la chiusura, perchè i ministri non hanno parlato. Parlando uno dei ministri, votata che fosse la chiusura, la discussione verrebbe riaperta.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Onorevoli colleghi, per l'ora affaticata non risponderò ai singoli appunti che sono stati fatti sui problemi più specialmente tecnici, di lavori da decidere o di altre riforme da farsi in ordine alle agevolanze fiscali e alle difficoltà nuove e dolorose venute dopo i disastri recenti, che ci siamo proposti di soccorrere con questo disegno di legge.

I molti oratori che hanno parlato sopra questo disegno di legge hanno avuto parole gentili e buone per la sollecitudine con cui il Governo ha presentato questi provvedimenti, ed io, li ringrazio a nome del Governo. Il Governo si è preoccupato dei danni gravi e dell'urgenza, ed è stato sollecito nell'invviare sul luogo valenti ispettori suoi, e a presentare il disegno di legge. Ma mentre duravano gli studi della Commissione del bilancio intorno alla prima parte, diciamo così, dei provvedimenti per queste sventure, sono sopraggiunte quelle nuove della Romagna. Un ciclone ha percorso una lunga zona del vasto territorio, che abbraccia le provincie di Ravenna e Forlì ed è arrivato sino al Veneto ed ha devastato i campi fierenti e seminato lutti e dolori. Il Governo ha compreso la necessità, di aggiungere altri provvedimenti a quelli per i danneggiati del Veneto; e questi come ha riconosciuto l'onorevole Comandini, se non sono stati corredati di una relazione, poichè mancava il tempo, hanno in sè stessi, nella loro misura e nel loro equilibrio, l'eloquenza necessaria per essere chiariti avanti a voi e per essere accolti e graditi.

Il concetto dominante nei discorsi che abbiamo sentiti è quello che il Governo merita lodi per la sollecitudine e qualche critica rispetto ai provvedimenti finanziari; tutti plaudono per l'esonerazione dell'imposta

fondiarie dove l'alluvione, il ciclone, l'uragano hanno tutto distrutto; tutti approvano i provvedimenti relativi alle sovrimposte comunali e provinciali, ai mutui per le provincie, i comuni e i consorzi, con interessi di favore. Il Governo rifà e migliora quello che fu fatto nel 1882 per il Veneto.

Ma, soprattutto, due punti sono stati fissati dagli oratori: primo, favorire i più bisognosi, e per questo ringrazio l'onorevole Comandini di aver col suo nobile discorso risposto ed alcune osservazioni dell'onorevole Pozzato, le quali non sono esatte, in quanto che il Governo mira veramente ad aiutare i più bisognosi, limitando le somme, e portando le provvidenze specialmente su di essi.

Il secondo punto di cui alcuni colleghi si sono preoccupati è relativo alle conseguenze dei disastri. Dopo aver provveduto ai lavori, e con qualche compenso ai proprietari ed ai mezzadri, resta una enorme quantità di gente disoccupata, restano i lavoratori senza soccorsi.

Bisogna quindi, hanno detto questi colleghi, rinforzare la parte delle opere pubbliche che possono essere messe a disposizione di questa gente dal Governo. Il problema è grave, il mio collega dei lavori pubblici risponderà a questo. Ma, 15 giorni or sono, noi rispondemmo già e largamente a proposito di una interpellanza sulla disoccupazione in Romagna e mostrammo l'animo nostro e le nostre cure.

*Una voce a sinistra.* È un'altra la situazione, è diversa.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* È vero, va bene; ma solo il mio collega dei lavori pubblici può rispondere con la speciale competenza per l'ufficio che copre per i singoli lavori, che può sollecitare. L'onorevole Donati s'è mostrato contento di alcune parti della legge ed ha chiesto sussidi pei miseri; ma a questo già provvede con una legge speciale il presidente del Consiglio.

Lo ringrazio per l'elogio alle proposte del rimboschimento.

E così ho risposto pure all'onorevole Poggi.

L'onorevole Negri ha fatto qualche critica sul sistema dei lavori idraulici nostri, ma qui entriamo nella questione della proprietà, rispetto alle grandi opere idrauliche della sua regione, ai canali dei consorzi, ecc.; non è il caso di discutere, mi pare, di ciò in questo momento. Certo che il Governo ha tutto l'interesse di dare una sola base giu-

ridica a questo sistema di consorzi, per non essere costretto in un caso, ad esempio, a sospendere per una parte sua ed a trascurare per l'altra non sua le necessarie opere idrauliche, che non sono di sua pertinenza.

L'onorevole Pozzato ha lodata la legge e fatte osservazioni acute sul modo di distribuire i compensi. Se ne terrà conto, ma ora si deve provvedere ai più miseri.

L'onorevole Badaloni ha fatto una osservazione, della quale lo ringrazio. Egli ha ripetuto che uno dei provvedimenti sociali più seri, sarebbe rinforzare con le cautele e le difese necessarie l'emigrazione.

Ne parlai lunedì rispondendo all'onorevole Costa sulla disoccupazione in Romagna e sono lieto del suo assenso. Ed il Governo anche di questo, con particolare cura, si occuperà e nelle circostanze speciali che si sono verificate, cercherà sopra tutto di favorire quella emigrazione interna, che è una necessità della nostra economia e che può dare conforto di lavoro a certe provincie che sono prive di braccia; mentre provincie non lontane hanno quella pleora dolorosa che io ho lamentato, e quindici giorni fa qui ho con cifre illustrato. Ed in questo anche l'onorevole Melli spero possa essere consenziente, per quanto egli si occupi specialmente dei lavori che debbono ora venire dallo Stato e sul luogo.

L'onorevole Nuvoloni ha fatto un discorso speciale sulla Liguria e sui danni del gelo invernale.

Conosco i danni che sono derivati alle sue regioni, me ne sono occupato con amore e come meglio ho potuto, quale ministro di agricoltura, per studiare le malattie dell'olivo e provvedere alla istituzione di un credito agrario nella sua regione. Mi è molto doluto, di vedere come sia ancora difficile nella sua ricca regione organizzare questo credito, ma spero che col tempo ci si possa arrivare, sapendo quante sono le ricchezze, le risorse e le iniziative della sua Liguria. Ma il portare ora in questa legge i provvedimenti speciali per malattie che hanno obbligato i proprietari a tagliare gli olivi, e per geli invernali sui fiori, creda, onorevole Nuvoloni, non mi pare che sia il momento opportuno.

Io comprendo che si possa studiare un provvedimento speciale; ma, mentre parliamo qui di alluvioni e di cicloni, mettervi cose relative a malattie delle piante mi pare che sarebbe un turbare l'economia della legge. Con ciò non creda che io dissenta dai voti

da lei espressi, che io rifiuti soccorsi per altre sventure, ma pensi che non è il campo veramente adatto, in cui si possano applicare questi speciali provvedimenti. Lo stesso onorevole Nuvoloni si troverebbe a disagio, quando volesse applicare questi provvedimenti (meno che non si tratti di qualche sgravio, o differimento d'imposta) a dei campi sui quali un malefico insetto ha potuto distruggere le coltivazioni fatte con tanto amore.

NUVOLONI. Almeno per i danneggiati...

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Alessio ha parlato solo della difesa idraulica di Padova ed a questo risponderà il mio collega dei lavori pubblici.

L'onorevole Celli ha ricordato i danni avvenuti per contraccolpo di questo ciclone del 23 giugno che è andato a spegnersi nel Veneto ed è arrivato fino alle città di Fossombrone e di Pergola.

Ma, onorevole Celli, se il danno è avvenuto proprio nello stesso giorno del ciclone della regione romagnola, la legge provvede, perchè noi non abbiamo fatto una legge per un solo paese, ma per tutti i paesi che sono stati colpiti dal ciclone in quel giorno e dallo stesso flagello.

CELLI. Fu nella stessa notte.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Se è la stessa notte è lo stesso ciclone, e l'onorevole Celli è già da noi contentato con questa legge.

L'onorevole Comandini ha fatto varie pratiche e utiliraccomandazioni speciali al ministro di agricoltura, industria e commercio, ed ha approvato vivamente la legge come è stata presentata dal Governo. Egli anzi ha lodato il concetto di aiutare i piccoli proprietari a trovare denaro, ad onesto saggio d'interesse, per provvedere alle loro sventure e rimediare alle loro terre. La somma è insufficiente, dice (e su questo potrà rispondere il ministro del tesoro) per quanto si pensi che con 30 mila lire per la regione romagnola si può fare il servizio del saggio differenziale degl'interessi (1/2 o 1 per cento) per una somma di 2 milioni e più. Ma egli ha richiesto dal ministro di agricoltura, industria e commercio, e con insistenza, un altro compito.

Egli ha detto che coll'opera mia di sorveglianza sugli istituti di credito potrò agevolare questi sconti e questi saggi di favore.

L'onorevole Comandini può stare sicuro che le Casse di risparmio di Romagna e di

Italia sono tutte favorevoli ad aiutare, nelle contingenze speciali, la gente che soffre ed ha urgenze straordinarie. Tutta la storia loro lo mostra. Ascoltano la voce del paese e anche di recente fecero il consorzio per il prestito a favore della Cassa della vecchiaia e della Dante Alighieri. La Cassa di Ravenna ha già convocato i soci, e decisi nuovi e provvidi aiuti per mutui ecc.

L'onorevole Comandini dice: pei nuovi bisogni ritireranno i depositanti il loro denaro, e le Casse si troveranno sprovviste di mezzi quando più dovrebbero averne a disposizione. Così il collega mi ha raccomandato di fare passi verso gli Istituti di emissione perchè agevolino il riscontro degli effetti posseduti dalle Casse di risparmio e dalle Banche popolari. Onorevole Comandini, io veramente, come ministro di agricoltura, non ho più sorveglianza su tali Istituti e non posso rivolgermi direttamente agli Istituti di emissione per questi riscontri; ma poichè i rapporti del Governo con gli Istituti medesimi, che aiutano industrie e agricoltura, sono continui, perciò io, non tanto come ministro dell'agricoltura, ma come uomo che sente la voce di tanti speciali bisogni, non mancherò di far loro considerare anche questo punto della questione. Del resto, con tutto il credito che godono, a queste Casse di risparmio e Banche non sarà difficile trovare porte aperte anche per queste operazioni speciali di sconto. Nessun lato del problema fu trascurato: abbiamo cercato favorire enti pubblici, consorzi, privati, alleggerir le imposte, domandar garanzie, dare aiuti, pensare ai lavori urgenti e prevenir danni futuri coi rimborsamenti. In questo la legge attuale perfeziona quella del 1882 e sono lieto che lo riconosca.

L'onorevole Poggi ha raccomandato di sollecitare i lavori, e su questo non ho che da consentire con lui. Ma non posso associarmi alle considerazioni svolte da l'onorevole Maraini quando chiede maggiori provvidenze. Non si può far tutto ciò che il cuore vorrebbe. L'onorevole Papadopoli si contenta di quel che proponiamo, ed io lo ringrazio delle sue parole gentili. E così non mi resta che l'onorevole Toaldi il quale, con nota patriottica, ha raccomandato alla Camera di non discutere più a lungo, ma di provvedere col fatto, passando ormai alla votazione della legge. Io mi unisco alla parola patriottica dell'illustre amico e vecchio parlamentare, pregando i colleghi di voler confortare queste proposte

del loro voto, e di far sì che la legge possa dare il più sollecitamente possibile i buoni frutti. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Mi riservo di rispondere, ove occorra, agli onorevoli colleghi, in occasione degli articoli, per questioni speciali che possano sollevare; mi limiterò ora soltanto a poche osservazioni, anche perchè la parte finanziaria di questo disegno di legge non ha dato luogo a molti rilievi.

Il Governo ha fatto tutto quello che poteva, e l'onorevole Donati, il quale ha ricordato con molta benevolenza, non iscevrà però da un pochino di ironia, il grande interessamento che il mio collega Camera manifestò visitando ultimamente le provincie venete, l'onorevole Donati, dico, avrebbe dovuto riconoscere che questa legge, non soltanto concede i benefici che la legge sulla perequazione concede alle amministrazioni provinciali, ma esplicando quanto quella legge stessa mette sotto riserva, quei benefici allarga in maniera non indifferente, a favore delle provincie danneggiate. Alle quali si concedono vantaggi maggiori di quelli che in casi analoghi abbiano avuto le provincie meridionali; le quali, se hanno l'abbuono, hanno però anche la reimposizione.

DONATI. Ma io non ho fatti confronti!

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Qui invece la reimposizione non c'è; il soccorso è tutto a carico dello Stato; e però il vantaggio è molto maggiore.

Quando poi il mio collega Camera espose nelle provincie danneggiate gli intendimenti del Governo, egli fu preciso ed esatto. Egli disse la pura verità, e noi abbiamo mantenute le promesse che in nostro nome egli fece. (*Commenti*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mantenate esattamente.

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. L'onorevole Comandini, rivolgendomi una domanda particolare, credo sia caduto in un equivoco; perchè la tolleranza, come si dice nel nostro gergo fiscale, è data per due quote, ed è concessa preventivamente a tutti. Dopo la verifica dei danni, se si riconosce che si ha il titolo per lo sgravio, l'imposta viene condonata; altrimenti è dilazionato il pagamento. Ma in quest'ultimo caso, noti bene l'onorevole Comandini, non si tratta di danneggiati; poichè la verifica ha riconosciuto che non vi è

danno. Resta quindi il vantaggio netto della dilazione.

All'onorevole Nuvoloni mi duole di non poter dare una favorevole risposta. Non nego i danni nella sua provincia; ma essi, per quanto risulta all'Amministrazione finanziaria, non hanno quel carattere di universalità e di immanenza che si riscontra in quelli molteplici verificatisi in altre provincie. Del resto non si potrebbero in questo momento improvvisare disposizioni, che sarebbero in contraddizione con tutto il nostro sistema fiscale.

Certamente, per quanto il Governo potrà, verrà in aiuto anche di quelle regioni, con i modi diretti o indiretti che ha in sua mano. Ma una disposizione precisa che parifichi le condizioni speciali di certi luoghi della Liguria con quelle del Veneto e della Romagna, noi non potremmo oggi adottarla; e l'onorevole Nuvoloni, che pur sa tener conto delle esigenze dello Stato, non può non darsi ragione di ciò.

Altre eventuali risposte potrò darle agli articoli, limitandomi per ora a rinnovare il voto del mio amico Rava e del collega Toaldi, perchè la Camera sollecitamente voglia procedere alla votazione della legge. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*) .

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Gli onorevoli colleghi dell'agricoltura, industria e commercio e delle finanze hanno già risposto a tutti gli oratori; ed io credo di far cosa grata alla Camera, ed agli stessi colleghi che s'interessano all'approvazione di questo disegno di legge, rinunciando a fare un discorso.

Io mi limito ad una semplice osservazione. Alcuni oratori hanno accennato al confronto che si può fare fra questo disegno di legge e le varie leggi analoghe anteriori rimontando fino al 1882; ora a me che per compiere il mio ufficio ho dovuto appunto fare l'esame di tutta la lunga serie di leggi succedutesi in materia simile, sia lecito di affermare che a questo confronto il presente disegno di legge non ha che da guadagnare; anzi, chiunque voglia spassionatamente considerarlo, deve concludere che esso è migliore di tutte le altre leggi che lo hanno preceduto.

DONATI. L'ho detto anch'io.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Io la ringrazio della sua cortese adesione; e giacchè mi trovo a parlare con lei aggrungerò

una breve risposta alle osservazioni fatte da lei e dall'onorevole Poggi.

Entrambi hanno avvertito che nel disegno di legge esiste una lacuna; manca cioè una disposizione che metta in grado il Governo di dare dei sussidi immediati alla gente danneggiata più povera. Io mi permetto di osservare che tale lacuna non esiste, perchè, come è dichiarato nella prima pagina della relazione ministeriale, ai sussidi immediati si è provveduto con altre due disposizioni legislative che hanno aumentato l'una di 500,000 e l'altra di 400,000 lire il fondo messo a disposizione del ministro dell'interno a scopo di beneficenza. Gli onorevoli colleghi pare che non si accontentino di quelle disposizioni; ma io li prego di considerare che l'odierno disegno di legge è animato da un concetto generale rispetto agli attributi dello Stato; nel quale io spero che debbano essere consenzienti tutti i deputati della regione veneta, come la Camera. Il concetto è questo: meglio che apprestare piccoli rimedi a gravi mali, il Governo ha creduto preferibile curare alla radice codesti mali, e quindi, piuttosto che andare in aiuto con elemosine ai singoli privati, (che non è attribuzione dello Stato) sopprimere le cause dei disastri, che purtroppo così di frequente si verificano nella regione veneta.

Perciò il Governo ha creduto che meglio si provvedesse sistemando i bacini montani della regione, curando i rimboschimenti in alto, facendo le riparazioni agli argini dei fiumi che minacciano sempre quelle provincie, provvedendo insomma alla deficiente sistemazione idraulica.

Ora, se gli onorevoli colleghi consentono in questo concetto, volentieri essi daranno il loro voto favorevole a questo disegno di legge che mira, per altro, anche a lenire le maggiori sofferenze dei danneggiati, mettendo i piccoli proprietari in condizioni di poter assumere dei prestiti a mite interesse, aiutando efficacemente i comuni e le provincie a trasformare i loro debiti onerosi in altri meno gravi, e quindi a poter disporre di qualche economia a sollievo della piccola proprietà e di qualche somma per riparare le opere comunali e provvedere ai bisogni più urgenti.

Infine non va dimenticato che nel presente disegno di legge si introduce una novità certamente gradita a tutti, poichè si mettono in grado i consorzi di scolo, di bonifica e di opere idrauliche di avere dalla Cassa depositi e prestiti dei mutui a mite

interesse, e di procurarsi così i mezzi per cooperare col Governo, con le provincie e con i comuni nel portare rimedi radicali ai mali lamentati.

Non aggiungo altro, poichè è ben dimostrato che il disegno di legge, se non soddisfa tutti i desideri, cosa sempre impossibile, è però sufficiente al bisogno, e merita l'approvazione della Camera (*Bene! Bravo!*)

*Voci.* La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(*È appoggiata.*)

Pongo a partito la chiusura.

(*È approvata.*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici.* L'onorevole Negri si è lagnato dell'indirizzo tecnico nelle opere idrauliche nel Veneto ed ha accennato ad argini, che per 500 metri appartengono allo Stato, per altri 500 metri appartengono ai Consorzi, per tornar poi in un altro tratto ad essere dello Stato e via dicendo.

Ciò è vero. Un tal caso si verifica proprio pel canale sotto Battaglia; e sventura ha voluto che la rottura sia avvenuta non nella parte dello Stato, ma in quella del Consorzio.

Ma questo è uno stato di cose che non si può modificare da un momento all'altro. E l'onorevole Negri ammetterà che appunto questo disegno di legge vuol correggere i lamentati inconvenienti con la creazione della Direzione idraulica veneta e colle opere di rimboschimento, che il Ministero di agricoltura dovrà fare d'accordo con tale nuova Direzione.

NEGRI DE SALVI. Ma bisogna mandare buoni funzionari!

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici.* Li sceglieremo con tutta la diligenza, metteremo in quella Direzione funzionari che abbiano cognizione completa della materia.

L'onorevole Poggi si è lamentato perchè i sottosegretari di Stato non sono andati a visitare tutte le singole località danneggiate; ma io gli osservo che allora il loro giro avrebbe richiesto più di un mese. Essi sono andati nei capoluoghi per informarsi delle circostanze del disastro, e lo hanno fatto con grande diligenza. Mi sembra che da parte del Governo non si poteva fare di più!

L'onorevole Melli ha domandato risposte specifiche.

Le sventure sono state così molteplici e svariate che non abbiamo potuto raccogliere ancora tutti i documenti. Quando l'onorevole Melli mi parlò di quelle regioni, gli promisi che avrei cercato di sollecitare il più possibile i lavori, invitando gli Uffici del Genio civile ad indicarmi quelli, che potessero essere subito iniziati, e quelli che potessero essere continuati con maggiore rapidità.

Gli promisi anche che avrei affrettato la concessione del mutuo al grosso Consorzio della bonifica Ferrarese, il quale avrebbe potuto così cominciare subito i suoi lavori e dare larga occupazione agli operai di quelle località. Ho appreso con piacere che la Cassa dei depositi e prestiti ha concesso quel mutuo, cosicchè quel Consorzio potrà compiere l'opera che da parte nostra è desiderata. Io ho anzi promesso di mettere alcuni funzionari a disposizione del consorzio affinché l'opera possa procedere rapidamente.

Se avrò ulteriori informazioni particolari, prometto di comunicarle all'onorevole Melli affinché egli possa darne notizia alle popolazioni interessate.

Rispondo per ultimo al collega Alessio, che ha chiesto provvedimenti per la difesa della città di Padova. Io gli ho già risposto su questo argomento, quando ha svolto la sua interpellanza sugli intendimenti del Governo per i provvedimenti per il Veneto; allora ho dichiarato che per la difesa idraulica della città di Padova si era provveduto col grande lavoro del sostegno del Bassanello, che l'onorevole Alessio conosce meglio di me, e che è stato progettato e compiuto sotto la direzione di insigni idraulici. Ho detto allora che si cercherà di riparare ai difetti, che si siano riscontrati nei congegni di quel sostegno, ma che non posso impegnarmi ad altri lavori per la difesa idraulica della città di Padova.

Orbene, dopo queste dichiarazioni, ho ricevuto alcune di quelle cartoline illustrate, che sono speciale cura del collega Morelli: esse rappresentavano la città di Vicenza, nota all'onorevole Negri, nei giorni di quelle piogge dirotte, allagata: vi si poteva andare in barca nelle piazze e nelle strade. Non per questo però si è venuti a domandare uno speciale stanziamento per la difesa della città di Vicenza. Sono casi eccezionali, per i quali non si può venir qui a do-

mandare stanziamenti particolari, come ora si fa per Padova.

Si prenderanno quindi quei provvedimenti che si potranno prendere, data la condizione presente dei lavori di difesa, e si farà il loro coordinamento alle altre opere idrauliche della regione; ma non posso impegnarmi a fare stanziamenti ulteriori speciali pella città di Padova. Forse questa mia risposta non sodisferà l'onorevole Alessio, ma ho voluto dire schiettamente la mia opinione. (*Interruzione del deputato Alessio*).

VENDRAMINI, *relatore*. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Parli.

VENDRAMINI, *relatore*. Io ebbi l'onore di consegnare, nella relazione presentata a nome della Giunta del bilancio, le poche osservazioni, che credevi necessario di fare sul disegno di legge. Potrei quindi tacere; tanto più che qui non ci sono questioni, ma soltanto difficoltà di misura nel provvedere per i disastri accaduti.

Il Veneto e la Romagna, che si sono trovati in questi giorni a dura prova, saranno certamente grati al Governo, che con grande sollecitudine, raccogliendo i dati necessari, ha presentato i provvedimenti per potere con prontezza riparare ai disastri. Detto questo, aggiungo soltanto che quanto agli articoli aggiuntivi proposti dal Governo, la Giunta generale del bilancio non può che ringraziare; perchè sonostati allargati i mezzi con cui provvedere alle calamità lamentate. Riguardo agli emendamenti proposti dagli altri colleghi, o introdotti dalla Giunta del bilancio, io mi riservo di dire qualche parola quando verranno in discussione gli articoli.

PRESIDENTE. Allora, non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale, e passeremo alla discussione degli articoli.

Come la Camera sa, il titolo della legge è stato modificato così: « Provvedimenti a sollievo dei danneggiati dalle alluvioni del primo semestre 1905 e dall'uragano del 23-25 giugno 1905 ».

Consente il Governo che la discussione si faccia sul testo proposto dalla Commissione ?

CARCANO, *ministro del tesoro*. Si dia pure lettura del testo della Commissione, poichè molti degli emendamenti li accettiamo.

Mi riservo però, come ho già dichiarato, articolo per articolo, di dire come ci sia accordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Veniamo allora all'articolo 1.

« È autorizzata la spesa straordinaria di lire nove milioni quattrocentomila (9,400,000 lire) ripartita come segue:

a) lire 2,500,000 per lavori di sistemazione dei principali fiumi veneti, riconosciuta necessaria in conseguenza di piene;

b) lire 6,000,000 per lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche di seconda categoria, danneggiate dalle piene;

c) lire 900,000 per la costruzione di un canale deviatore delle acque del Picone, allo scopo di evitare l'interramento del porto di Bari ed il ripetersi di inondazioni a danno di quella città e della circostante campagna.

« Nella suddetta spesa non è compresa quella occorrente alla difesa idraulica della città di Padova a cui sarà provveduto con apposita legge.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Non accetto quest'ultimo comma aggiunto dalla Commissione.

PRESIDENTE. A questo articolo vi è un emendamento proposto dagli onorevoli Alessio, Luzzatti, Moschini, Poggi, Perera, L. Lucchini, Marzotto, Marcello, Emilio Maraini e Gustavo Monti. Essi propongono di aggiungere in fine dell'ultimo comma le seguenti parole: « stanziando i fondi necessari nel bilancio dell'esercizio 1906-907 ». Faccio notare che l'ultimo comma dell'articolo non è accettato dal Governo.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Non accettando l'emendamento della Commissione, cade anche l'aggiunta all'emendamento stesso. L'onorevole mio collega dei lavori pubblici ha dette le ragioni tecniche e di merito, per le quali non può accettare. Siccome però il collega Alessio si è rivolto specialmente al ministro del tesoro, per sentire anche da lui una parola, io, senza entrare nel campo, così bene percorso dal mio collega Ferraris, aggiungerò solo una preghiera all'onorevole Alessio e agli altri proponenti di questo emendamento. Io li prego a voler considerare se è possibile di introdurre in un articolo, in modo estemporaneo, una cosa affatto nuova, che non è stata affatto considerata nel disegno di legge presentato dal Governo, e con questa formula negativa: « nella suddetta spesa non è compresa quella occorrente alla difesa idraulica della città di Padova, a cui sarà provveduto con apposita legge ». Chissà quante cose non vi saranno comprese! Se in tutte le leggi, che facciamo, si dovesse

aggiungere: badate che in questo o quell'articolo non è compresa la tale, o la tale altra cosa, non si finirebbe più. Io credo che la mia osservazione, anche di forma e di procedura, sia però tanto importante, da dover persuadere gli stessi proponenti a non voler insistere nella loro proposta. Perciò io prego l'onorevole Alessio e la Commissione di voler accettare l'articolo primo, come è stato redatto nel disegno ministeriale, e di permettere che si passi senz'altro alla votazione.

VENDRAMINI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

VENDRAMINI, *relatore*. Mi permetta l'onorevole ministro del tesoro di spiegare per quale ragione si sia usata questa formula negativa; che, se non è consueta, avrebbe per altro sufficienti ragioni per essere benevolmente considerata.

Siccome qui nel primo articolo della legge si parla di disastri, e si indicano le somme, che sarebbero stanziare per provvedere a ripararli, parve che di fronte ai danni avuti dalla città di Padova, fosse opportuno accennare, o ricordare, che le opere necessarie per le riparazioni, e alle difese indispensabili per la stessa città, non sono comprese nella somma indicata nell'articolo primo della legge.

Questo è stato il concetto, che ci ha guidati. L'onorevole Alessio, completando l'aggiunta da noi fatta all'articolo primo, ha creduto di aggiungere che con apposito disegno di legge, nel bilancio dell'esercizio 1906-907, si sarebbero stanziati i fondi necessari. Completato così l'articolo, non meriterebbe più le censure, che gli sono state fatte. Ad ogni modo osservo che se il ministro dei lavori pubblici e il ministro del tesoro respingono l'aggiunta nostra e l'emendamento dell'onorevole Alessio che la completa, non si farebbe che compromettere la legge, insistendo; ed io perciò credo che sia meglio che questa aggiunta all'articolo primo sia abbandonata, salvo a riprendere la questione quando avremo meglio stabilito quali siano le condizioni e i bisogni della città di Padova.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ringrazio l'amico Vendramini della sua cortese adesione, a non insistere nella aggiunta. L'onorevole Vendramini, che è tanto studioso di cose di finanza, non poteva disconoscere la improcedibilità e la inammissibilità della proposta, anche nel merito; poichè qui si tratterebbe di portare aiuto ad una città

ricca, ricchissima, come Padova; andando a prendere i denari dalla massa dei contribuenti, ossia da tanti altri che si trovano in condizioni molto più disagiate, e spesse volte anche più sofferenti.

VENDRAMINI, *relatore*. Ma il Governo ha fatto anche per altre città.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Anche per questa ragione ringrazio l'onorevole Vendramini di non avere insistito.

PRESIDENTE. Onorevole Alessio!

ALESSIO. Mi preme di dichiarare che la condizione in cui mi collocano il ministro del tesoro e il ministro dei lavori pubblici è estremamente difficile. Arguisco dalle dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici, al quale porto il massimo rispetto, che egli non conosce lo stato della questione.

Questa questione è stata messa chiaramente innanzi a lui con memoriali e con rapporti amministrativi.

Non è esatto che la città di Padova abbia una difesa per mezzo dello scaricatore, che egli ha nominato. È invece, vero (ed è stato dimostrato dalle recenti inondazioni) che quella difesa è incompleta, perchè non si eseguirono tutti i lavori, che dovevano essere ultimati, connessi intimamente alla costruzione dello scaricatore. Non bastava aver costruito uno scaricatore, che, iniziato a monte della città, s'immetteva novamente nel fiume Bacchiglione a valle della città, riportandovi le acque di piena, che erano state così sottratte dal corso del fiume lungo la città.

Bisognava completare la costruzione con l'innalzamento degli argini del fiume nel corso inferiore, per rendere possibile il deflusso di tutte le acque della piena attraverso il canale scaricatore, perchè non allagasse il territorio inferiore con la maggiore quantità di acqua introdotta nel più breve percorso dallo scaricatore.

E appunto per non essersi fatto questo dalle amministrazioni precedenti, che non hanno completato il piano così genialmente concepito da due illustri idraulici, il Fos-

sombroni e il Paleocapa, si è creato un contrasto fra gli interessi del territorio inferiore di Padova e gli interessi di Padova.

Il territorio inferiore, rispetto al quale non vennero innalzati gli argini, teme di restare allagato dalle acque introdotte nel canale scaricatore del fiume attraversante la città. Inversamente, per evitare questo pericolo non si immettono nel canale scaricatore tutte le acque di piena, e quindi manca la difesa alla città. Perciò è necessario ultimare l'opera, perchè la difesa sia completa, perguisa che la giusta protezione del territorio inferiore mediante l'innalzamento degli argini consenta di sottrarre tutte le acque di piena a monte della città malveandole nel canale scaricatore. Ecco perchè la città domanda, e noi domandiamo al ministro dei lavori degli affidamenti che ci permettano anche, se vuole, di ritirare per ora la proposta. Ma finchè ella, onorevole ministro, mi dice di no, recisamente di no, finchè mi afferma che Padova non ha bisogno di niente, che anzi è in condizioni migliori di Vicenza... (*Interruzione*).

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. No, no!

ALESSIO. ...ella mi mette in una condizione estremamente difficile, di cui i colleghi possono essere testimoni. Perciò ho chiesto ulteriori dichiarazioni dal ministro su questa questione.

PRESIDENTE. Ma se il ministro non le fa, insiste?

ALESSIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Allora metto a partito l'articolo 1° come è stato formulato dal Ministero, abbandonando l'aggiunta proposta dalla Commissione.

(*È approvato*).

#### Art. 2.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1904-905, saranno introdotte le variazioni indicate nella tabella A annessa alla presente legge.

Do lettura della tabella A.



## Tabella A.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1904-905.

Capitoli		Somma
Numero	Denominazione	
<b>Maggiori assegnazioni.</b>		
190	Sistemazione dei principali fiumi veneti riconosciuta necessaria in conseguenze di piene. (Leggi 24 luglio 1887, n. 4805, e 26 giugno 1898, n. 231) ( <i>Spesa ripartita</i> ) . . . . .	593,000. »
<b>Diminuzioni di stanziamenti.</b>		
187	Sussidi ai comuni per la costruzione di strade comunali obbligatorie e di strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie o all'approdo dei piroscafi postali, ecc. (Leggi 30 agosto 1868, n. 4613; 12 giugno 1892, n. 267; 19 luglio 1894, n. 338; art. 3 della legge 25 febbraio 1900, n. 56 e legge 8 luglio 1903, n. 312) . . . . .	516,000. »
200 ter	Sussidi alle provincie ed ai comuni per opere di difesa delle strade provinciali e comunali contro le frane e la corrosione dei fiumi e torrenti (Legge 30 giugno 1904, n. 293). . . . .	77,000. »
		593,000. »

Pongo a partito questo articolo 2 con l'annessa tabella A.

(È approvato).

Art. 3.

Il Governo del Re è autorizzato ad imputare i pagamenti per i lavori di cui nel precedente articolo 1°, fino alla concorrenza

di lire 8,807,000, sui residui dei capitoli del predetto stato di previsione, indicati nella tabella B annessa alla presente legge.

A tale effetto, con decreto del ministro del tesoro, saranno operati i trasporti, delle somme indicate nella tabella B, dai residui dei capitoli di cui nella tabella medesima ai residui delle opere contemplate dall'articolo 1° della presente legge.

Do lettura della tabella B.

## Tabella B.

Diminuzioni da portarsi ai residui dei sotto indicati capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1904-905.

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
186 quinquies	Sussidi ai comuni e consorzi di comuni o di utenti delle strade vicinali più importanti soggette a servitù pubblica per opere che stanno a loro carico (Art. 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F) . . . . .	156,000. »
200 quater	Sussidi alle provincie, comuni e consorzi pel ripristino delle opere pubbliche stradali ed idrauliche distrutte o danneggiate dalle frane, alluvioni o piene (Leggi 16 luglio 1884, n. 2514; 20 luglio 1890, n. 7018; 30 dicembre 1892, n. 734; 21 gennaio 1897, n. 30; 27 aprile 1899, n. 165; 1º aprile 1900, n. 121; 7 luglio 1901, n. 341; 3 luglio 1902, n. 298; 8 luglio 1903, n. 311; 3 luglio 1904, n. 313 e art. 6 della legge 29 dicembre 1904, n. 674) . . . . .	1,751,000. »
341	Linea Roma-Solmona . . . . .	300,000. »
342	Id. Faenza-Firenze . . . . .	200,000. »
343	Id. Eboli-Reggio . . . . .	300,000. »
344	Id. Parma-Spezia . . . . .	400,000. »
345	Id. Gozzano-Domodossola . . . . .	80,000. »
346	Id. Cuneo-Ventimiglia . . . . .	200,000. »
347	Id. Benevento-Avellino . . . . .	80,000. »
349	Id. Messina-Patti-Cerda . . . . .	200,000. »
350	Id. Lucca-Viareggio . . . . .	60,000. »
354	Id. Sant'Arcangelo-Urbino-Fabriano . . . . .	800,000. »
362	Spese d'ufficio . . . . .	30,000. »
	<i>Da riportarsi . . .</i>	4,557,000. »

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
	<i>Riporto . . .</i>	4,557,000. »
363	Alle Società esercenti in rimborso di spese per lavori, prestazioni e somministrazioni diverse alle Direzioni tecniche governative, per spese di studio di progetti e per corrispettivo di spese generali di direzione dei lavori eseguiti a norma dell'articolo 81 del Capitolato d'esercizio . . . . .	50,000. »
640	Spesa per la continuazione e pel saldo dei lavori di ferrovie già state autorizzate e per lavori in conto capitale relativi a ferrovie già in esercizio (Art. 25, legge 29 luglio 1879, n. 5002, serie 2 <sup>a</sup> , modificato con le leggi 23 luglio 1881, n. 336 e 5 luglio 1882, n. 875) . . . . .	200,000. »
646	Linea Roma-Napoli . . . . .	30,000. »
647	Id. Casarsa-Spilimbergo-Gemona . . . . .	50,000. »
648	Id. Cosenza-Nocera Tirrena . . . . .	200,000. »
649	Id. Macerata-Albacina . . . . .	50,000. »
650	Id. Avezzano-Roccasecca . . . . .	600,000. »
653	Id. Aulla-Lucca . . . . .	30,000. »
655	Id. Chivasso-Casale . . . . .	50,000. »
657	Id. Lecco-Como . . . . .	200,000. »
658	Id. Ponte San Pietro-Seregno . . . . .	100,000. »
659	Id. Parma-Brescia-Iseo . . . . .	130,000. »
660	Id. Mestre-S. Donà-Portogruaro . . . . .	180,000.
661	Id. Bologna-Verona . . . . .	450,000.
	<i>Da riportarsi . . .</i>	6,877,000. »

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
	<i>Riporto . . .</i>	6,877,000. »
662	Linea Ferrara-Rimini . . . . .	120,000. »
663	Id. Caianello-Isernia . . . . .	80,000. »
664	Id. Salerno-San Severino . . . . .	90,000. »
668	Id. Treviso-Motta . . . . .	100,000. »
669	Id. Borgo San Donnino-Cremona . . . . .	100,000. »
670	Id. Isernia-Campobasso . . . . .	300,000. »
676	Ampliamento delle stazioni di Usmate, Seregno, Piadena, Brescia, San Zeno, Lucca e raddoppio Cerasomma-Lucca, Mantova, Attigliano, Casale e allargamento del ponte sul Po, Caianello, Salerno, San Severino, Cuneo, Valsavoia, Ceva, Foggia, Monselice, Camerlata, Lecco, Bologna, Cerea, Verona, Casarsa ed Ivrea . . . . .	1,000,000. »
677	Ampliamenti e lavori nelle stazioni di Ferrara, Ravenna, Rimini, San Benedetto, Treviso, Mestre, Lugo, Portogruaro, Brindisi, Messina, Ponte San Pietro, binario indipendente Treviso-San Giuseppe, Novara, Taranto, Spezia, Palermo, Avellino, Benevento, Borgosesia, Firenze, Bergamo, Reggio Calabria, Viareggio . . . . .	140,000. »
	Totale . . .	8,807,000. »

Pongo a partito l'articolo 3 con l'annessa tabella B.

(È approvato).

Art. 4.

La reintegrazione alle varie opere delle somme stornate coi precedenti articoli 2 e 3

sarà fatta nel modo indicato nella tabella C annessa alla presente legge.

Do lettura della tabella C.

## Tabella C.

Reintegro alle sotto indicate opere delle somme stornate nell'esercizio finanziario 1904-905 in base alle precedenti tabelle A e B.

Num. del capitolo per il 1904-905	INDICAZIONE DELL'OPERA	Reintegro	
		Esercizio in cui dovrà farsi il reintegro	Somma da reintegrare
187	Sussidi ai comuni per la costruzione di strade comunali obbligatorie e di strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie o all'approdo dei piroscafi postali, ecc. (Leggi 30 agosto 1868, n. 4613; 12 giugno 1892, n. 267; 19 luglio 1894, n. 338; art. 3 della legge 25 febbraio 1900, n. 56, e legge 8 luglio 1903, n. 312) . . . . .	1909-910	516,000. »
200 ter	Sussidi alle provincie ed ai comuni per opere di difesa delle strade provinciali e comunali contro le frane e la corrosione dei fiumi e torrenti (Legge 30 giugno 1904, n. 293) . . . . .	1908-909	77,000. »
200 quater	Sussidi alle provincie, comuni e consorzi pel ripristino delle opere pubbliche stradali ed idrauliche distrutte o danneggiate dalle frane, alluvioni o piene. (Leggi 16 luglio 1884, n. 2514; 20 luglio 1890, n. 7013; 30 dicembre 1892, n. 734; 21 gennaio 1897, n. 30; 27 aprile 1899, n. 165; 1° aprile 1900, n. 121; 7 luglio 1901, n. 341; 3 luglio 1902, n. 298; 8 luglio 1903, n. 311; 3 luglio 1904, n. 313 e art. 6 della legge 29 dicembre 1904, n. 674) . . . . .	1908-909	1,751,000. »
			2,344,000. »

Pongo a partito questo articolo 4 con l'annessa tabella C.

(È approvato).

## Art. 5.

Con decreto reale da presentarsi entro l'anno corrente al Parlamento per essere convertito in legge il Governo istituirà una direzione per le opere idrauliche della regione veneta e provincie finitime con sede in Venezia.

Domando al Governo se accetta l'articolo 5 della Commissione.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questo articolo 5 in fondo non fa che testimoniare la fiducia della Camera verso il Governo, perchè lo autorizza a fare con decreto reale ciò che dovrebbe esser fatto per legge. Ma bisogna riflettere che l'altro ramo del Parlamento potrebbe invece ritenere la necessità della legge. La cosa per se stessa può esser dubbia, ed io non vorrei che un emendamento del Senato ritardasse l'applicazione di questa legge.

Prego quindi gli onorevoli proponenti di ritirare l'emendamento, lasciando al Governo l'obbligo di presentare la legge apposita. È più sicuro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

VENDRAMINI, *relatore*. Veramente noi non avevamo previsto le difficoltà che potessero sorgere nell'applicazione di questa legge, se alla istituzione di questo ufficio si fosse provveduto con decreto reale. (*Interruzione del ministro del tesoro*).

Io non comprendo, a dire il vero, quello che dice l'onorevole ministro del tesoro, e neppure le preoccupazioni dell'onorevole presidente del Consiglio. Non so quali potrebbero essere gli inconvenienti ed i pericoli che deriverebbero dall'istituire questo ufficio del magistrato delle acque in Venezia, per decreto reale. Se potessi meglio comprendere...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Basterebbe leggere la legge sugli organici; che ella conoscerà perfettamente. Si tratta di un organico nuovo. (*Interruzioni*).

Voci. No, no!

Altre voci. Sì, sì!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Si potrà dire di no, ma io credo fermamente che si tratti di un organico nuovo; e questo non possiamo farlo per decreto reale. E poi basta il dubbio. A che pro insistere, dal momento che noi assumiamo l'obbligo di presentare immediatamente alla riapertura della Camera un disegno di legge?

VENDRAMINI, *relatore*. Ma se parliamo di un decreto reale da convertirsi in legge!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Insomma noi desideriamo la legge! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Negri De Salvi.

NEGRI DE SALVI. Ho chiesto di parlare per spiegare la necessità di stabilire un termine fisso e non lontano, entro il quale debba istituirsi questo nuovo organico; e colgo l'occasione per spiegare anche la mia interruzione al ministro dei lavori pubblici, quando ho detto che occorrevano buoni funzionari. Fino a che non avrete istituito questo nuovo organico, come provvederete agli uffici del Veneto così deficienti di numero, che non sono ancora iniziati i lavori idraulici che da anni avrebbero dovuto essere compiuti, ritardo che in alcune parti fu la sola causa degli enormi danni sofferti, mentre per quei lavori i denari erano già stati stanziati?

Siete voi convinti che nel Veneto conviene mandare per capi di ufficio funzionari specialmente competenti in materia idraulica?

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma che ci ha a che fare questo?

NEGRI DE SALVI. Io quindi prendo occasione da questo articolo per mostrare la necessità di provvedere presto alla deficienza del personale degli uffici del Genio civile nel Veneto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Io credo che l'onorevole Negri non abbia ragione di lamentarsi dell'opera del Ministero dei lavori pubblici, perchè abbiamo già mandato personale nuovo e numeroso. (*Approvazioni — Commenti*). Se c'è un ufficio numeroso è proprio quello di Vicenza. Oltre a ciò vi ho mandato l'ispettore superiore Poletta durante le piene, e poi l'ho mandato a Padova, per dirigere i lavori delle varie località.

NEGRI DE SALVI. Ora!

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. L'ufficio di Vicenza è stato privilegiato per numero e qualità del personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Donati ha facoltà di parlare.

DONATI. Apprezzo le ragioni esposte dal presidente del Consiglio intorno all'articolo 5, il timore, cioè, che uno scrupolo di diritto costituzionale possa far ritardare l'approvazione della legge. Nessun dubbio che il Governo desideri che sia istituito il magistrato delle acque, perchè codesta istituzione è di sua iniziativa; ma parrebbe

forse opportuno, senza la più lontana diffidenza verso il Governo, che all'articolo, come è concepito, fosse aggiunto, come si fa tante volte, il termine entro il quale la legge verrà presentata.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sarà presentata alla riapertura della Camera. Ma non lo scriviamo qui!

DONATI. Sono lieto di aver provocato questa dichiarazione.

ROMANIN-JACUR. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

ROMANIN-JACUR. Non intendo a quest'ora di far perdere tempo alla Camera, nè ho speranza di poter indurre il Governo a modificare il suo avviso; osservo però che il Ministero dei lavori pubblici ha sempre mutato e rimutato le mansioni dei suoi impiegati per decreto reale, specialmente per la parte che riguarda il Genio civile, e ricordo che noi siamo, giorni sono, insorti contro l'ultimo decreto del 5 gennaio 1905, che, secondo il nostro parere, ha disorganizzato il servizio.

Quindi nel pensiero nostro questa nuova istituzione della Direzione tecnica veneta poteva farsi colle facoltà consuete del ministro perchè non si tratta di creare nuovi impiegati, di far nuovi organici, ma di cambiare le funzioni e gli incarichi di impiegati tecnici ed amministrativi che già sono nell'organico del Ministero dei lavori pubblici; lo scrupolo del presidente del Consiglio non poteva aver luogo perchè la legge di cui egli parla vieta la creazione di nuovi organici, i quali ammettono la conseguente necessità di accrescere gli oneri finanziari senza l'autorizzazione del Parlamento.

Qui non si trattava che di mutare attribuzioni di funzionari amministrativi e tecnici che sono già alla dipendenza del Ministero dei lavori pubblici, come sempre si è fatto finora e nient'altro!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Libertà d'opinione!

ROMANIN-JACUR. Ma siccome noi abbiamo riconosciuto tutti d'accordo che a questo ufficio è necessario concedere anche delle facoltà discentratrici che non si possono concedere che per legge, da ciò solamente derivava la necessità di convalidare il decreto con legge.

Chiarite le cose così non faccio oltre perder tempo alla Camera e siccome il capo del Governo per il primo e gli altri suoi colleghi poi si sono impegnati di istituire l'ufficio riconoscendone la necessità, auguria-

moci che il Ministero attuale rimanga in carica quel tanto che occorre (*Si ride*) per presentare e far votare questo disegno di legge che forse da molti funzionari non è nè desiderato nè voluto.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Allora sarebbe lo stesso per il decreto legge.

PRESIDENTE. Il Governo dunque insiste perchè sia messo a partito il testo ministeriale.

La Commissione insiste nella sua proposta?

VENDRAMINI, *relatore*. Dopo queste dichiarazioni, abbandoniamo le modificazioni dell'articolo e consentiamo che sia messa in votazione la proposta del Governo.

PRESIDENTE. Allora metto a partito l'articolo 5, così come è stato proposto dal Ministero. Ne dò lettura:

« Con legge speciale si istituirà una Direzione per le opere idrauliche della regione veneta e provincie finitime, con sede in una città del Veneto ».

(È approvato).

#### Art. 6.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 400,000 per opere forestali di sistemazione e di rimboscamento dei bacini montani dei fiumi veneti.

È parimenti autorizzata la spesa straordinaria di lire 50,000 per opere di sistemazione montana e di rimboscamento nella provincia di Bari.

(È approvato).

#### Art. 7.

La spesa straordinaria di lire 450,000, in complesso, di cui all'articolo precedente, sarà iscritta nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio e ripartita nei seguenti esercizi:

1904-905 . . . . .	L.	50,000
1905-906 . . . . .	»	50,000
1906-907 . . . . .	»	100,000
1907-908 . . . . .	»	125,000
1908-909 . . . . .	»	125,000

(È approvato).

#### Art. 7 bis.

Per la riparazione e ricostruzione delle opere pubbliche delle provincie, dei comuni e dei consorzi di scolo di bonifica e di opere idrauliche danneggiate dalle inondazioni del 1º semestre 1905 avranno appli-

cazione le disposizioni degli articoli 3 e 4 della legge 30 giugno 1904, n. 239, agli effetti dell'articolo 6 della legge 29 dicembre 1904, n. 674.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Questo articolo è concordato fra Ministero e Commissione.

VENDRAMINI, *relatore*. Avverto che vi è un errore di stampa. Dove dice n. 239, deve dire 293.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 7 *bis* con la correzione accennate dall'onorevole relatore.

(È approvato).

#### Art. 8.

Per la riparazione e ricostruzione di opere pubbliche provinciali, consorziali e comunali, danneggiate dalle alluvioni del primo semestre 1905, le provincie, i comuni e i loro consorzi potranno ottenere, dalla Cassa dei depositi e prestiti, mutui ammortizzabili nel periodo di 35 anni, estensibile nei casi di necessità comprovata nei modi di legge, fino a 50 anni.

La disposizione contenuta nel precedente comma è applicabile anche ai consorzi di scolo, di bonificazione, di irrigazione, di derivazione e di uso di acqua a scopo industriale, e ai consorzi per opere idrauliche di 3ª categoria, contemplate dal testo unico approvato con regio decreto 25 luglio 1904, n. 523.

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Accetto l'articolo 8 come è proposto dalla Commissione, modificato secondo l'emendamento dell'onorevole Danieli cioè con la soppressione delle parole: « di terza categoria », nel secondo comma.

DANIELI. Ringrazio.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 8 testè letto con la soppressione delle parole « di terza categoria, » al secondo comma.

(È approvato).

#### Art. 9.

Le disposizioni della legge 19 maggio 1904, n. 185, per la concessione e trasformazione di prestiti agli enti locali, sono applicabili alle provincie, ai comuni, e ai loro consorzi, della regione veneta, ai seguenti scopi:

a) per la trasformazione dei prestiti concessi dalla Cassa dei depositi e prestiti fino al 30 giugno 1905;

b) per il riscatto di altri debiti contratti fino al 30 giugno 1905;

c) per i prestiti nuovi da servire all'esecuzione di opere debitamente autorizzate.

La Commissione Reale, istituita dalla legge 17 maggio 1900, n. 173, estenderà le sue funzioni di cui all'articolo 5 della legge 19 maggio 1904, n. 185, ai prestiti e alle trasformazioni di cui nel presente articolo.

(È approvato).

#### Art. 10.

I consorzi di scolo, di bonificazione, di irrigazione, di uso di acqua a scopo industriale ed a quelli per opere idrauliche di tutte le provincie del regno possono ottenere prestiti dalla Cassa di depositi e prestiti a norma delle disposizioni della legge 19 maggio 1904, n. 185, osservate le disposizioni dei loro statuti.

A tali prestiti non sono applicabili le disposizioni della sopracitata legge 17 maggio 1900, n. 173 in quanto si riferiscono alla speciale vigilanza e tutela stabilite per i comuni contemplati nella legge stessa.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Anche questo articolo il Governo l'accetta come è proposto dalla Commissione, emendato secondo la proposta dell'onorevole Danieli, e cioè sopprimendo le parole: « di terza categoria » nel primo comma.

PRESIDENTE. Sta bene. A questo articolo però gli onorevoli Badaloni e Pozzato propongono il seguente emendamento aggiuntivo:

« I Consorzi padani sono esonerati dal pagamento del contributo annuo dovuto allo Stato, in relazione all'articolo 16 della legge 4 luglio 1886, n. 3962, serie 3ª ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Chieggo alla cortesia del collega Badaloni di voler ritirare il suo emendamento aggiuntivo, che riguarda una questione tutta speciale, diversa da quelle che sono comprese in questo disegno di legge.

È una questione che ha molti precedenti, precedenti che in questo momento non posso ricordare esattamente. So che la domanda è stata fatta altre volte, e non è stata accolta; senza ricercare ora le ragioni per le quali non è stata accolta, l'onorevole Badaloni vorrà riconoscere che non gli conviene insistere nella sua proposta; poichè oggi il Governo non potrebbe assoluta-



mente accettarla, e dovrebbe pregare la Camera di non accettarla.

PRESIDENTE. Onorevole Badaloni, insiste...?

BADALONI. Non consentendomi l'ora di dire le ragioni che dimostrano l'opportunità e la giustizia della mia proposta aggiuntiva, dopo la dichiarazione dell'onorevole ministro, per non pregiudicare la questione, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Allora metto a partito l'articolo 10 come è stato proposto, con la soppressione delle parole « di terza categoria ».

(È approvato).

#### Art. 11.

Per la riparazione o ricostruzione di fabbricati, per la esecuzione di opere di difesa di proprietà private, danneggiate dalle alluvioni del 1º semestre 1905 e per quelle necessarie per riparare ai danni cagionati nelle proprietà private dalle stesse alluvioni possono essere consentiti dagli Istituti di credito fondiario, dagli Istituti di credito ordinario o cooperativo e delle Casse di risparmio, mutui ipotecari, i quali non potranno avere la durata maggiore di anni 25, e saranno rimborsati col sistema delle annualità fisse comprendenti l'interesse, la quota d'ammortamento e gli accessori.

Al pagamento dell'interesse lo Stato contribuirà in ragione di un terzo; e a tale scopo sarà iscritta nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per la durata di 25 anni, la somma annua di lire 40,000.

Sulle domande di mutuo ipotecario ai privati darà parere una Commissione speciale, composta di cinque membri nominati con decreto reale.

Per questi mutui e per le relative iscrizioni ipotecarie, saranno applicate le disposizioni della legge 20 febbraio 1899, n. 53.

Onorevole ministro accetta la formula della Commissione?

CARCANO, *ministro del tesoro*. Accetto la formula della Commissione, in cui sono inserite alcune parole che chiariscono meglio il concetto.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 11 testè letto.

(È approvato).

#### Art. 12.

Ferme le maggiori agevolazioni consentite dalle norme vigenti in altri compartimenti catastali, nelle provincie venete e in

quella di Mantova verrà concesso ai possessori di terreni danneggiati dalle alluvioni del primo semestre 1905 l'abbuono dell'imposta fondiaria, in misura proporzionale al danno, nei casi in cui siano venuti a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario, delle singole particelle catastali.

A cura e spesa dello Stato sarà eseguita una verifica straordinaria, per l'accertamento dei danni delle alluvioni e per ogni altra conseguente applicazione delle leggi catastali in vigore.

Domando all'onorevole ministro del tesoro se accetta la formula della Commissione.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Accetto la formula della Commissione con la quale si sostituiscono alle parole: « del prodotto ordinario dei fondi », le altre: « del prodotto ordinario delle singole particelle catastali ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Gattoni, Raineri, Sacchi, E. Faelli, Romussi e Spallanzani propongono il seguente emendamento:

« Alle parole: e in quella di Mantova, aggiungere: Pavia, Cremona, Milano, Piacenza, Parma, Reggio Emilia ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Pregherei l'onorevole Gattoni di voler prendere atto della dichiarazione che sto per fare e che credo varrà a soddisfare tanto lui quanto gli altri proponenti dell'emendamento. Invece di fare l'aggiunta all'articolo 12 dei nomi: Pavia, Cremona, Milano, ecc., aggiunta che potrebbe essere anche non sufficiente, o troppo larga o troppo stretta, il Ministero ne propone una più completa, poichè all'articolo 17 dove si dice: « Le disposizioni degli articoli 11, 12, 13 e 14 della presente legge sono applicabili a favore dei possessori e dei conduttori dei terreni e dei fabbricati urbani e rustici, danneggiati dell'uragano del 23 giugno », s'inseriscono le parole: « dalle alluvioni del primo semestre 1905 » nei comuni che saranno designati per decreto reale. Con questo emendamento all'articolo 17, è soddisfatto interamente il desiderio dell'onorevole Gattoni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattoni.

GATTONI. Io ed alcuni colleghi avevamo presentato questo emendamento, perchè l'onorevole presidente del Consiglio, il giorno in cui andammo da lui in Commissione, quali rappresentanti delle provincie nostre danneggiate, dichiarò che tutte le provincie danneggiate sarebbero state trattate nel medesimo modo. Leggendo, invece, l'articolo 12 del disegno di legge, a noi parve che, non

parlandosi che delle provincie venete e di quella di Mantova, fossero escluse tutte le altre provincie, che pure furono danneggiate. Ed appunto per richiamare al Governo la promessa fatta, avevamo presentato il nostro emendamento. Ora l'onorevole ministro del tesoro ci propone di rinunciare al nostro emendamento, ed invece di accettare la sua proposta, che è d'includere all'articolo 17 dopo la parola « danneggiati » le parole « dalle alluvioni del 1° semestre 1905 » e noi accettiamo volentieri la proposta che ci vien fatta, perchè corrisponde perfettamente ai nostri desideri, e ritiriamo l'emendamento proposto all'articolo 12. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Allora pongo a partito l'articolo 12.

(*È approvato.*)

#### Art. 13.

Gli affittuari, i coloni, i mezzadri dei fondi rustici danneggiati dalle dette alluvioni, saranno sgravati dall'imposta di ricchezza mobile iscritta nei ruoli del 1905, proporzionalmente alla diminuzione del reddito, da accertarsi nei modi stabiliti dalla legge sull'imposta stessa.

(*È approvato.*)

#### Art. 14.

Le domande di verifica per abbuoni di imposte e per sgravio permanente degli estimi catastali, e quelle per gli accertamenti dei danni ai sensi della presente legge, saranno ammesse in esenzione dalla tassa di bollo.

(*È approvato.*)

#### Art. 15.

È sospesa l'esazione della terza rata 1905 delle imposte erariali sui terreni e sui fabbricati, per le quote dovute dai contribuenti danneggiati di cui ai precedenti articoli; ed il Governo del Re è autorizzato a sospendere anche la riscossione della quarta rata delle imposte medesime.

Le quote di tributi in tal modo messe in tolleranza, che non siano poi comprese negli sgravi definitivi, saranno ripartite in tre uguali rate bimestrali e pagate con quelle che andranno a scadere nel primo semestre 1906.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Albicini.

ALBICINI. Evidentemente l'articolo 15

contiene disposizioni di indole precaria. Le rate sono sospese fino che non sieno accertati i danni. Ora, poichè i lavori di accertamento potranno durare oltre la data che la legge sospende, domando al Governo se, dato che questo sia necessario, sia disposto a concedere ancora quelle sospensioni che saranno necessarie per l'accertamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Non credo che le operazioni di accertamento dureranno tanto quanto l'onorevole Albicini suppone. Anzi, appositamente nel disegno si fa la ripartizione in più rate, per dare un tempo maggiore. Aggiungo che le istruzioni date ai nostri agenti sono perchè procedano con la maggiore sollecitudine. Nell'inverosimile ipotesi però che il termine sia oltrepassato, il Governo saprebbe fare il suo dovere, come fece già per il Veneto; ma, ripeto, questa ipotesi mi sembra inverosimile.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 15.

(*È approvato.*)

#### Art. 16.

Ai comuni maggiormente danneggiati dalle alluvioni e infestati dalla malaria, saranno distribuiti gratuitamente, nel 1905, prodotti chinacei del valore di vendita di lire 50,000; la qual somma sarà prelevata dal capitolo del bilancio del Ministero delle finanze, per l'esercizio 1905-906, riguardante i sussidi per diminuire le cause della malaria.

A questo articolo l'onorevole Celli propone la seguente aggiunta: « e sarà accordata dopo spese le somme stanziare per l'identico scopo nei bilanci dei comuni rispettivi ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Accetto il concetto fondamentale della aggiunta dell'onorevole Celli. Solo, per regolarità di forma, proporrei che si dicesse così: « La detta distribuzione gratuita verrà fatta dopo che saranno spese le somme stanziare per l'identico scopo nei bilanci dei comuni ».

Mi sembra più chiaro, mentre conduce allo stesso scopo.

CELLI. Accetto.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 16 con questa modificazione.

(*È approvato.*)

Adesso vengono gli articoli aggiuntivi. Abbiamo prima di tutto gli articoli ag-

giuntivi che sono stati proposti dal Governo.

Per l'articolo 17 il Governo aveva dapprima proposto la seguente formula:

« Le disposizioni degli articoli 11, 12, 13 e 14 della presente legge sono applicabili a favore dei possessori e dei conduttori dei terreni e dei fabbricati, urbani e rustici, danneggiati dall'uragano del 23 giugno 1905, nelle provincie e nei comuni che saranno indicati con decreto reale.

« Per l'applicazione dell'articolo 11 a favore dei danneggiati suddetti, sarà iscritta nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per la durata di 25 anni, la somma di lire 30,000 ».

Successivamente il Governo ha modificato il primo comma nel modo seguente:

« Le disposizioni degli articoli 11, 12, 13 e 14 della presente legge saranno applicate a favore dei possessori e dei conduttori dei terreni e dei fabbricati, urbani e rustici, danneggiati dall'alluvione del primo semestre 1905 e dall'uragano del 23 e del 25 giugno 1905 » ecc.

Su questo articolo ha chiesto di parlare l'onorevole Cocco-Ortu.

COCCO-ORTU. Dopo la modificazione che ha proposto il Governo, non ho che a ringraziarlo per quei comuni, che godranno dei benefici di questa legge.

PRESIDENTE. A questo articolo gli onorevoli Comandini, Melli, Albicini, Gucci-Boschi, Pozzato, Malvezzi, Gaudenzi, Turbiglio, Pini e Badaloni propongono che fra gli articoli richiamati nel primo comma si menzioni anche l'articolo 10. Non insistono.

L'onorevole Pucci, insieme con gli onorevoli Merzi, Matteucci, Falaschi, Aguglia, Sorani, F. Spirito, E. Bianchi, Casciani e Niccolini, propone che dopo le parole: « del 23 giugno 1905. » si aggiunga: « del 25 e del 26 ».

Non ha sentito, onorevole Pucci, che il Governo ha aggiunto il 25?

PUCCI. Ma desidero si aggiunga anche il 26!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Intendo la proposta dell'onorevole Pucci. Si tratta di un uragano che cominciò nella notte del 25 e continuò il 26. Ma credo che, anche senza bisogno di mettere le date del 25 e del 26, la data del 25 comprenda ciò che l'onorevole Pucci domanda.

PRESIDENTE. L'onorevole Pucci insiste?

PUCCI. Insisto.

PRESIDENTE. Allora bisognerà cambiare anche il titolo della legge.

PUCCI. Sono costretto ad insistere.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non possiamo accettare.

PUCCI. Allora prendo atto della dichiarazione del ministro che nella data del 25 è compreso tutto il fatto che si estese anche al 26.

NUVOLONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

NUVOLONI. Poichè in parte mi arrendo alle ragioni dell'onorevole ministro Rava, e d'altra parte domando che i benefici della legge siano estesi anche ai danneggiati dai geli eccessivi, dall'insolitamente e dagli uragani avvenuti nell'inverno scorso in Liguria, mi pare che si potrebbe completare la dizione dell'articolo in discussione nella maniera da me proposta. In fin dei conti non domando altro se non che si venga in aiuto degli umili, dei piccoli proprietari bisognosi, dei fittavoli e dei mezzadri, che furono duramente provati nell'inverno scorso anche in Liguria.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma non è possibile! Ma i danni delle intemperie li dovremo rifare tutti quanti?

NUVOLONI. Non capisco la disparità di trattamento: ad eguali bisogni, in eguali circostanze, s'impongono uguali leggi e provvedimenti.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma allora verranno anche le cavallette!

NUVOLONI. Ma che cavallette! Io dico e sostengo che, di fronte a danni avvenuti nelle medesime condizioni, ci debbano essere uguali leggi. Col mio articolo non chiedo privilegi, ma parità di trattamento tra le diverse regioni d'Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Nuvoloni, ella ha limitato la sua aggiunta alla prima parte ed ha rinunciato all'ultima parte. A suo tempo metterò a partito quella prima parte, che non può essere introdotta in quest'articolo. Ne parleremo a suo tempo.

NUVOLONI. Va bene: aspetterò.

PRESIDENTE. Allora non essendovi altre osservazioni metto a partito l'articolo 17, come è stato letto.

(È approvato).

#### Art. 18.

La sospensione della riscossione dell'imposta erariale, di cui alla prima parte dell'articolo 15, è estesa a favore dei danneggiati dall'uragano del 23 e del 25 giugno 1905.

Le provincie e i comuni potranno pure

consentire, a favore di quei danneggiati, la sospensione della riscossione della rispettiva sovrimposta per un intero anno, ripartendola in 60 eguali rate bimestrali, da riscuotersi con quelle che andranno a scadere nel decennio successivo.

(È approvato).

#### Art. 19.

Alle provincie e ai comuni che accorderanno la sospensione delle sovrimposte ai termini del precedente articolo, la Cassa depositi e prestiti potrà concedere mutui fino alla concorrenza delle sovrainposte sospese.

Tali mutui saranno garantiti da delegazioni rilasciate dalle provincie e dai comuni suddetti sulle 60 rate bimestrali destinate al pagamento delle sovrainposte sospese e, per la differenza, sulle rate delle sovrainposte normali.

Al pagamento degli interessi lo Stato contribuirà in ragione di un terzo, al quale intento sarà iscritta la somma occorrente nel bilancio di agricoltura, industria e commercio.

(È approvato).

#### Art. 20.

Le Casse di risparmio, le Banche popolari, le Casse rurali e gli altri istituti di credito e di previdenza potranno concedere mutui agrari, a titolo di credito personale, ai più bisognosi tra i danneggiati dalle alluvioni del primo semestre 1904 e dall'uragano del 23 giugno 1905.

Ciascuno dei detti mutui non potrà superare la somma di lire 3000, e dovrà restituirsi nel periodo di 10 anni.

Tali mutui saranno concessi su proposta delle rispettive amministrazioni provinciali, e, occorrendo, con garanzia delle provincie stesse.

La concessione dei mutui non potrà oltrepassare, complessivamente, la somma di due milioni di lire, e sarà ripartita fra le varie provincie con decreto reale, su proposta della Commissione di cui all'articolo 12.

Lo Stato concorrerà per un terzo nel pagamento degli interessi, sempre quando il saggio relativo non superi il 5 per cento. A tale effetto nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio sarà iscritta la somma di lire 30.000.

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Luigi Luzzatti.

LUZZATTI LUIGI, *presidente della Commissione*. Devo rivolgere alcune domande al Governo affinché questo benefico arti-

colo, che stiamo discutendo, possa dare i frutti dei quali è suscettibile.

Anzitutto, poichè la somma di cui si dispone, non è grande (e non propongo, ora per ora, qui di accrescerla) non sarebbe meglio di dilatarla a favore dei veri miseri? Quindi, invece di mettere un massimo di tre mila lire, lo restringerei a due mila, e così un maggior numero di veramente bisognosi e poveri si gioverà di questi due milioni.

Il difetto di tutto l'insieme della legge è che tra i proletari e i proprietari non si provvede con sufficiente cura alla categoria di fittavoli e piccoli proprietari veramente miseri, i cui gridi di dolore non giunsero al Governo!

Desidererei che un numero maggiore di infelici potesse fruire dei benefici del credito e sarei più pago se si limitasse il massimo a due mila lire, invece che a tre, affinché i veramente bisognosi potessero avere un maggior conforto da questo provvedimento. Questa è la prima domanda che muovo al Governo.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Accettata...

LUZZATTI LUIGI, *presidente della Commissione*. Tanto meglio e ringrazio per quelli che sarebbero stati esclusi. (*Si ride*). L'altra domanda mia è più grave.

Nel 1882 quando insieme al compianto Baccarini e ad altri colleghi nostri abbiamo inaugurato questo sistema di provvedimenti con un servizio di credito salutare e redentore, si è notato subito le difficoltà che le banche popolari, tanta parte di previdenza locale, potevano incontrare nella soluzione di così arduo problema di un credito agrario patologico, (*Si ride*) chiamiamolo così.

Infatti gli statuti delle banche popolari, per la maggior parte, non fanno le loro operazioni che coi soci.

In quella occasione, con un articolo che ora non ricordo, ma lo potrebbe citare l'amico Romanin che ha l'archivio in testa su questa materia, abbiamo concesso alle banche popolari la facoltà di compiere siffatte operazioni di credito anche ai non soci. Esse tennero dei conti a parte per queste operazioni e delle provincie apparvero gli organi delegati e benefici per sì provvida missione. Il che naturalmente ha agevolato lo sviluppo dei prestiti.

Lo stesso dicasi per le casse di risparmio; il più delle volte i loro statuti vietano siffatta specie di affari. Chiedo agli onorevoli ministri se non credano di per-

mettere alle casse di risparmio e alle banche popolari di fare una deroga ai loro statuti, quando ne sia il caso. Non si tratterebbe infine che di una semplice autorizzazione e io me ne rimetto alla equità degli onorevoli ministri. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. La proposta presentata dall'onorevole Luzzatti di dividere maggiormente la ripartizione di questi due milioni in modo che una classe più estesa di veramente bisognosi possa concorrere a godere del beneficio è più che ragionevole, e il Governo per bocca del presidente del Consiglio, ha già dichiarato, mentre egli parlava, di consentirvi.

E vengo subito alle osservazioni più specialmente tecniche messe innanzi dall'illustre collega. Io sono d'accordo con lui nel riconoscere la opportunità, se non la necessità, di mettere ogni cura per evitare dubbi di interpretazione, e quindi incertezze dei capi delle Casse di risparmio o direttori di Banche popolari per l'autorizzazione a compiere operazioni, quando queste non fossero consentite dai loro statuti; bisogna chiarirlo. E aggiungo la dichiarazione.

E con questo rispondo alla seconda osservazione dell'onorevole Luzzatti. Ma resta un punto al quale questa nostra breve discussione non risponde, ed è quello relativo alle operazioni da farsi con i non soci. Nè credo che il Consiglio venuto dall'onorevole Luzzatti, che pure è tanta parte nel fiorente sviluppo del credito cooperativo e che tante benemerienze ha pure nel campo di questo credito speciale, straordinario, agrario, ma disgraziatamente patologico, possa provvedere efficacemente in questo caso. Infatti io domando a lui: vogliamo noi ora derogare, per estendere la possibilità di queste operazioni ai non soci, derogare dalle disposizioni del Codice di commercio e consentire che le cooperative facciano credito di favore anche ai non soci? Perchè, si badi, con ciò noi aumenteremmo ancora le lagnanze di coloro che si dolgono per il turbamento prodotto già in qualche altra occasione dalla possibilità di certe operazioni da farsi da cooperative o da Banche popolari ai non soci.

Tanto più che noi siamo sicuri che le Banche popolari accolgono sempre nuovi soci e che nel fare il mutuo, trattengono

quelle poche lire con cui si costituisce il prezzo dell'azione; spesso il nuovo cliente diventa socio della cooperativa, pagando magari la sola quota prima, parziale, dell'azione accordatagli.

Pel nostro codice di commercio le società cooperative (a capitale illimitato) possono ammettere sempre nuovi soci; dunque mi pare che questa deroga al codice di commercio ci potrebbe portare qualche osservazione ed io sentirò volentieri le controosservazioni dell'onorevole Luzzatti. (*Oh! oh!*) se ci saranno. Perchè se si potesse rimanere d'accordo sarei più tranquillo. E insisto anche perchè ci potrebbe venire qualche osservazione dai giuristi eminenti che siedono nell'altro ramo del Parlamento, i quali non amano modifiche improvvisate al codice e potrebbero rimandarci questo disegno di legge come ci hanno rimandato quello sull'interesse legale per una piccola questione di forma. Per l'interesse che ho e che dobbiamo tutti a dar sollecito aiuto ai bisognosi e ai colpiti non vorrei ostacolo alla approvazione di questa provvida legge.

LUZZATTI LUIGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

LUZZATTI LUIGI. Torno a ripetere che nel 1882 abbiamo dichiarato nella legge che le banche popolari erano autorizzate a fare delle operazioni di prestito ai danneggiati dalle inondazioni, anche ai non soci.

D'altra parte l'onorevole ministro Rava ci mette innanzi una questione delicatissima e tenue che i giuristi eminenti di un alto consesso sollevino dei dubbi che si potrebbero mutare in ostacoli a questa legge.

Ora io non vorrei assumere la responsabilità che per siffatte modificazioni questa legge dovesse cadere. È vero che anche la legge del 1882 ha avuto i voti degli eminenti giuristi dell'alto consesso.

Ma a ogni modo, non voglio essere la causa di difficoltà inattese; vuol dire che fino da ora noi da legislatori ci tratteremo in apostoli, aiuteremo i danneggiati a farsi soci acciocchè godano in tal guisa i benefici della legge. Certo però che il numero dei beneficiati sarà minore.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ora mando a prendere le aureole. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Dunque, l'articolo 20, secondo le proposte accettate anche dal Governo, deve essere modificato nel modo seguente: al primo comma in fine debbono seguire queste parole: « anche se tali operazioni non fossero comprese negli statuti

loro»; nel secondo comma poi, dove è detto « la somma di lire tremila », deve dirsi: « la somma di lire duemila ».

Con queste modificazioni metto a partito l'articolo 20.

(È approvato).

Ora verrebbe l'articolo aggiuntivo proposto dagli onorevoli Donati, Negri de Salvi, Teso, Marzotto, Poggi, E. Maraini, Toaldi, Bianchini, Badaloni, Brunialti, Pozzato, Danieli, Papadopoli, Alessio, Brandolin, Moschini, E. Valli, Gustavo Monti e Camerini. Esso è il seguente:

« Nella parte straordinaria del bilancio dell'interno per l'esercizio 1905 906 è autorizzata una maggiore spesa di due milioni per sussidi ai piccoli proprietari, affittuari e coloni maggiormente danneggiati dall'inondazione.

« Una Commissione nominata per decreto reale provvederà alla ripartizione e distribuzione dei sussidi, secondo le norme da stabilirsi con regolamento. »

Onorevole presidente del Consiglio, la prego di esprimere il parere del Governo su questo articolo aggiuntivo.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi pare quasi superfluo dire che il Governo non lo accetta.

LUZZATTI LUIGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luigi Luzzatti.

LUZZATTI LUIGI, *presidente della Commissione*. Il mio amico Donati ha già udito le dichiarazioni del Governo che è apertamente contrario alla sua proposta.

A me duole che il momento in cui discutiamo non ci permetta di dire tutte le evidenti ragioni suffraganti la proposta dell'onorevole Donati, ragioni che se fossero esposte adagio, tranquillamente, persuaderebbero la Camera e forse persino il presidente del Consiglio, che mi pare il più restio, ad accoglierla.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ella lo indovina! (*Si ride*).

LUZZATTI LUIGI, *presidente della Commissione*. Se mi dà un filo di speranza di accoglierla, le farei un inno! (*Si ride*).

Nel 1882 un provvedimento somigliante impedì che migliaia di piccoli proprietari e fittabili cadessero nell'abisso del proletariato agrario.

Basteranno ora i provvedimenti che abbiamo votato a far sì che questa gente infelice e degna del maggior riguardo, la quale ha tutto perduto, possa ricostituirsi una mode-

sta fortuna? Ne dubito; ma il metodo sperimentale val meglio di ogni dichiarazione.

Applichiamo lealmente questa legge e vediamo gli effetti. E poiché temo che le deficienze alle quali provvederebbe la proposta Donati rimarranno illese, che i mali denunziati da lui si rinerudiranno, in tempo più opportuno potrà ripresentarla, a novembre. Oggi, per l'opposizione del Governo, affidata alla naturale impazienza della Camera di finire i propri lavori e anche alla necessità di vedere accolta questa legge che non vuol essere ritardata, corriamo il pericolo della repulsa di questa proposta, ferendone per tutta la Sessione il buon principio che la informa.

Per siffatte ragioni, le quali mirano a impedire che si seppellisca con un voto contrario una domanda giusta, prego l'onorevole Donati di voler ritardarne la presentazione a momento più opportuno. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Desidero spiegare al mio ottimo amico Luzzatti che la mia resistenza non ha alcun che di personale (*No! no!*) ma è fondata su ragioni di principio.

Io non posso ammettere che per risarcire danni di un'alluvione, si distribuisca danaro a coloro che non sono assolutamente poveri.

DONATI. Nemmeno noi!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Allora parmi che sia compilata assai male questa aggiunta che parla « di sussidi ai piccoli proprietari, agli affittuari ed ai coloni maggiormente danneggiati dalle inondazioni ». Io domando se queste tre categorie di persone siano da considerarsi come gente assolutamente povera.

MARCELLO. Lo sono!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Relativamente!

CARCANO, *ministro del tesoro*. Credete che non ve ne siano anche nelle altre provincie?

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Bisogna mettersi in mente che il danno di queste sventure pubbliche non si può interamente risarcire, perchè altrimenti il colpito finirebbe per essere sempre e soltanto l'erario dello Stato. (*Approvazioni*).

APRILE. Lo Stato non è una Società di assicurazione!

FORTIS, *presidente del Consiglio, mini-*

stro dell'interno. Non è questo il modo di considerare ragionevolmente le cose.

Noi abbiamo fatto tutto quello che equamente si poteva pretendere. Ammettiamo che si potrebbe fare anche di più, ma seguendo le vie schiuse dalla legge, non quella da voi indicata.

Si cita l'esempio del 1882. Io mi guardo bene dal portar giudizio su quella legge; tanto più che non ricordo le contingenze del tempo, le quali potrebbero essere state così eccezionali e straordinarie da giustificare qualunque disposizione di legge.

Ma di fronte alle buone norme di pubblica amministrazione io considero un errore il provvedimento del 1882; un errore in cui non si deve ricadere. Ecco perchè sono contrario alla proposta aggiuntiva (*Commenti*).

Nutro il maggior interesse per le provincie colpite dalle alluvioni, e sono disposto a fare tutto quello che dipende da me per sollevare quelle sventure. Ma qui si tratta di una questione di principio, per cui sono in massima contrario al provvedimento invocato.

Quanto ai poveri diciamo pure che qualche cosa per essi è stato fatto. Furono domandate al Parlamento, che le votò, 400 mila lire di maggior dotazione al fondo della beneficenza: molti sussidi sono stati raccolti dalla carità privata, molti aiuti furono dati dalle provincie e dai comuni: anche la sovrana munificenza concorse largamente, colla carità pubblica e privata, a sollevare le miserie degli inondati.

Oggi stesso il Re mi ha fatto tenere altre 50 mila lire per i danneggiati delle provincie romagnole e di quella parte del rovighe (Benissimo!), che risparmiata dall'alluvione, è stata poi fieramente devastata dall'uragano.

Noi dunque possiamo, votando questa legge, compiacerci di aver fatto il dover nostro verso i fratelli, che certamente non hanno ragione di lagnarsi di noi. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Donati insiste?

DONATI. Dopo le parole del presidente del Consiglio, io non mi posso fare alcuna illusione che, mantenendo l'articolo aggiuntivo, questo ottenga la maggioranza dei voti.

Credo di avere esposto nel mio discorso le ragioni per le quali il presidente del Consiglio avrebbe dovuto convincersi che quei due milioni, che noi proponevamo fossero

stanziati in questa legge, andavano a sollevare le miserie di coloro che, se qualche cosa avevano, ora, per il disastro avvenuto, non possiedono più nulla. (*Commenti*).

Noi credevamo atto di buona politica l'accettare la nostra proposta; ma dal momento che un uomo dell'autorità dell'onorevole Luzzatti mi fa osservare che, mantenendo l'articolo respinto dal Governo, comprometterei lo stesso principio che mi indusse a presentarlo, mi è pur forza arrendermi, ed accettare il prudente consiglio dell'onorevole Luzzatti, che anche di fronte ai miei rappresentanti mi copre della sua alta responsabilità. (*Commenti — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Rimane allora soltanto l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Nuvoloni.

L'onorevole Nuvoloni avrà inteso che il Governo non accetta questo suo articolo aggiuntivo. Lo mantiene?

NUVOLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Non può parlare due volte; mi dica soltanto se lo mantiene.

NUVOLONI. Io ho preso atto delle assicurazioni datemi dagli onorevoli ministri Rava e Majorana: però ho chiesto ed insisto perchè, in nome dell'equità, si faccia parità di trattamento alla Liguria, e perchè si accordino ai Liguri i benefici accordati ai Veneti ed agli Emiliani. Ho proposto l'articolo aggiuntivo e vi insisto anche in nome dei colleghi Biancheri, Berio, Celesia, più direttamente interessati alla questione, per le popolazioni che rappresentano.

Sarebbe enorme ingiustizia dimenticare i nostri paesi, - in cui pure pulsa forte il sentimento del patriottismo ed il sentimento della solidarietà nazionale.

Le nostre popolazioni sono addolorate già abbastanza perchè, votandosi ieri la legge sulle complementari, furono trascurate. (*Rumori vivissimi — Interruzioni*).

Non gridate, chè tanto è inutile. I vostri urli non mi impediranno di dire quello che penso. Oggi sarebbe doloroso che a quelle popolazioni, così duramente provate nell'inverno ultimo, si dicesse che si respinge qualunque aiuto, qualunque mezzo perchè risorgano a nuova vita. Noi non domandiamo sussidi (*Rumori vivissimi — Interruzioni*); noi domandiamo i mezzi per poter rialzare le sorti dei piccoli agricoltori, che pure sono tanta parte del popolo italiano.

PRESIDENTE. Dunque insiste?

NUVOLONI. Sì, insisto anche a nome

dei colleghi Berio, Biancheri e degli altri firmatari.

PRESIDENTE. Dunque veniamo ai voti. L'onorevole Nuvoloni, insieme con gli onorevoli Berio, Biancheri, Celesia ed altri, propone che alla legge sia aggiunto questo articolo:

« Le disposizioni degli articoli 11, 12, 13, 14, 17, 18, 19 e 20 saranno applicabili a favore dei possessori o dei conduttori dei terreni danneggiati nel gennaio 1905 dal gelo eccessivo e da uragani nella Liguria . »

Faccio osservare all'onorevole Nuvoloni che neanche il titolo della legge comporta questo emendamento.

NUVOLONI. Niente impedisce che il titolo sia modificato.

PRESIDENTE. Metto a partito l'emendamento dell'onorevole Nuvoloni, che non è accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

(Non è approvato).

#### Approvazione del disegno di legge per modificazioni alla legge organica della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io vorrei rivolgere loro una preghiera. Siccome credo che non porterà discussione, proporrei di discutere il disegno di legge: « Modi-

ficazioni alla legge organica della Corte dei Conti del 14 agosto 1862, n. 800 ».

Voci. Sì! sì! No! no!

PRESIDENTE. Non è iscritto altro che l'onorevole Cocco-Ortu!

Voci. Avanti, avanti!

PRESIDENTE. Poichè la Camera consente, si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 324-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Spetta di parlare all'onorevole Cocco-Ortu.

COCCO-ORTU. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Veniamo alla discussione degli articoli.

#### Art. 1.

Alla Corte dei conti, istituita con la legge del 14 agosto 1862, n. 800, è aggiunta una sezione composta di un presidente di sezione e di quattro consiglieri.

Sono aggiunti inoltre tre referendari.

L'organico della Magistratura e degli altri impiegati della Corte dei conti è stabilito nei limiti indicati dall'annessa tabella.

Si dia lettura della tabella.

DE NOVELLIS, segretario, legge:





## Organico del personale

GRADO	Classe	Numero		Stipendio		Ammontare della spesa
		per classe	Totale	individuale	complessivo	
<b>Magistratura.</b>						
Presidente . . . . .	»	1	1	15,000	15,000	15,000
Presidenti di sezione . . . . .	»	3	3	12,000	36,000	36,000
Consiglieri . . . . .	»	16	16	9,000	144,000	144,000
Procuratore generale . . . . .	»	1	1	9,000	9,000	9,000
Segretario generale . . . . .	»	1	1	8,000	8,000	8,000
Referendari . . . . .	1ª	11	23	7,000	77,000	149,000
Id. . . . .	2ª	12		6,000	72,000	
			45			361,000
<b>Carriera di concetto.</b>						
Direttori capi di divisione . . . . .	1ª	6	14	7,000	42,000	90,000
Id. . . . .	2ª	8		6,000	48,000	
Capi-sezione . . . . .	1ª	15	31	5,000	75,000	147,000
Id. . . . .	2ª	16		4,500	72,000	
Primi segretari . . . . .	»	46	46	4,000	184,000	184,000
Segretari . . . . .	1ª	50	102	3,500	175,000	331,000
Id. . . . .	2ª	52		3,000	156,000	
Vice-segretari . . . . .	1ª	56		2,500	140,000	
Id. . . . .	2ª	52	133	2,000	104,000	281,500
Id. . . . .	3ª	25		1,500	37,500	
Volontari . . . . .	»	20	20	»	»	»
			346			1,033,500

## della Corte dei Conti

GRADO	Classe	Numero		Stipendio		Ammon tate della sp esa
		per classe	Totale	indi- duale	complessivo	
<b>Carriera d'ordine.</b>						
Capi degli uffici d'ordine . . . . .	»	3	3	4,000	12,000	12,000
Archivisti . . . . .	1ª	14	50	3,500	49,000	154,700
Id. . . . .	2ª	17		3,200	54,400	
Id. . . . .	3ª	19		2,700	51,300	
Ufficiali d'ordine . . . . .	1ª	55	117	2,200	121,000	224,200
Id. . . . .	2ª	34		1,800	61,200	
Id. . . . .	3ª	28		1,500	42,000	
			170			390,900
Personale di servizio . . . . .	»	»	»	»	»	54,800
<b>Riepilogo.</b>						
Magistratura . . . . .	»	»	45	»	»	361,000
Carriera di concetto . . . . .	»	»	346	»	»	1,033,500
Carriera d'ordine . . . . .	»	»	170	»	»	390,900
Totale . . . . .	»	»	561	»	»	1,785,400
Personale di servizio . . . . .	»	»	»	»	»	54,800
Totale generale . . . . .	»	»	561	»	»	1,840,200

Pongo a partito l'articolo primo con l'annessa tabella.

(È approvato).

Art. 2.

La spesa per il personale di ruolo della Corte dei conti è aumentata di lire 320,000.

Tale aumento, fino alla concorrenza di lire 120,000, avrà effetto dal 1º luglio 1905, e starà a carico dell'azienda ferroviaria di Stato, in rimborso delle spese per l'ufficio di riscontro della Corte dei conti istituito con l'articolo 13 della legge 22 aprile 1905, n. 137.

La restante somma del detto aumento starà a carico del bilancio dello Stato, salvo le congrue rivalse verso le aziende su le quali la Corte dei conti esercita il suo ufficio di riscontro.

LUCCHINI LUIGI. (Con forza). Non è cosa seria questa per un Parlamento! Protesto!

PRESIDENTE. Onorevole Lucchini!... La richiamo all'ordine! Ma non può condannare quello che la Camera ha voluto.

Metto a partito l'articolo 2.

(È approvato).

Art. 3.

L'attuazione della tabella organica, di cui all'articolo 1, sarà fatta gradualmente, su richiesta della Corte dei conti, a seconda delle esigenze dei servizi e in proporzione saranno iscritte nel bilancio del Ministero del tesoro le somme occorrenti nei limiti fissati con l'articolo precedente.

(È approvato).

Art. 4.

La Corte dei conti, a sezioni unite, coordinerà il proprio regolamento di cui all'articolo 50 della legge 14 agosto 1862, in rapporto alla istituzione della nuova sezione.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani. (Gesticolazioni e apostrofi del deputato Luigi Lucchini).

Onorevole Lucchini, mi lasci finire! Io non posso ammettere queste sue gesticolazioni! È inutile! La richiamo all'ordine per la seconda volta...

LUCCHINI LUIGI. Ed io non accetto il richiamo.

PRESIDENTE. Allora dovrei sospen-

derla; e se ella avesse delle ragioni da opporre, me ne appellerei alla Camera.

LUCCHINI LUIGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ascolti, onorevole Lucchini!... Non avrei proposto che si mettesse in discussione questo disegno di legge, se non avessi avuto il consenso dei colleghi e se non fossi stato sicuro che si trattava di una legge amministrativa, della cui necessità tutti sono convinti, e circa la quale il relatore, onorevole Saporito, è la migliore garanzia, avendo egli pure consentito... (Irrità — Approvazioni).

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande di interrogazione pervenute alla Presidenza.

CIRMENTI, segretario, legge:

« Il sottoscritto interroga i ministri dell'interno e dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti hanno preso o intendano prendere per lenire i danni della recente inondazione del Tevere nei comuni di Sansepolcro e d'Anghiari e per impedire che si rinnovino.

« Landucci ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui provvedimenti che intende adottare per smentire le false notizie, che si fanno correre sullo stato della salute pubblica in Civitavecchia allo scopo di allontanare da quella saluberrima città le famiglie che vi accorrono nella stagione balneare.

« Galluppi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando intenda provvedere ai lavori di completamento della darsena di Sinigaglia.

« Monti-Guarnieri ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario per l'interno ha chiesto di rispondere subito alla interrogazione dell'onorevole Galluppi, testè annunciata.

Ha facoltà di parlare, onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno. In seguito ad informazioni accuratamente assunte, ed ai dati di fatto ricevuti, posso assicurare che le con-

dizioni igieniche della simpatica città di Civitavecchia sono assolutamente normali.

Credo che questa affermazione formale, che, per mezzo mio, parte dal banco del Governo, sia il migliore dei provvedimenti desiderati dall'onorevole Galluppi, per accertare il vero stato delle condizioni igieniche e sanitarie di Civitavecchia.

PRESIDENTE. L'onorevole Galluppi ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto della risposta.

GALLUPPI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle assicurazioni che mi dà riguardo allo stato sanitario di Civitavecchia, e mi dichiaro pienamente soddisfatto. Spero che queste assicurazioni varranno a tranquillare gli animi in modo da smentire certe voci che si propalano solo per danneggiare quella città.

#### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sorani a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SORANI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: «Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Risultamento di votazioni segrete.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le votazioni e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni a scrutinio segreto.

Modificazioni agli articoli 162 e 237 della legge comunale e provinciale (testo unico 4 maggio 1898, n. 164).

Presenti . . . . .	251
Votanti . . . . .	251
Maggioranza . . . . .	126
Voti favorevoli . . . . .	69
Voti contrari . . . . .	32

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei

lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1904-905.

Presenti . . . . .	252
Votanti . . . . .	252
Maggioranza . . . . .	127
Voti favorevoli . . . . .	205
Voti contrari . . . . .	47

(La Camera approva).

Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 30,500 per acquisto di terreno in provincia di Salerno (Scafati) per la coltivazione indigena del tabacco.

Presenti . . . . .	250
Votanti . . . . .	250
Maggioranza . . . . .	126
Voti favorevoli . . . . .	214
Voti contrari . . . . .	36

(La Camera approva).

Costituzione in comune autonomo della frazione Bibbona (Cecina).

Presenti . . . . .	251
Votanti . . . . .	251
Maggioranza . . . . .	126
Voti favorevoli . . . . .	190
Voti contrari . . . . .	61

(La Camera approva).

Riduzione della tariffa postale.

Presenti . . . . .	251
Votanti . . . . .	251
Maggioranza . . . . .	126
Voti favorevoli . . . . .	204
Voti contrari . . . . .	47

(La Camera approva).

Protezione delle invenzioni industriali e dei modelli e disegni di fabbrica che figurano nelle esposizioni.

Presenti . . . . .	251
Votanti . . . . .	251
Maggioranza . . . . .	126
Voti favorevoli . . . . .	209
Voti contrari . . . . .	42

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Agnetti — Aguglia — Albasini — Albicini — Alessio — Aliberti — Angiolini — Aprile — Arigò — Aroldi — Artom — Astengo — Aubry.

Badaloni — Barracco — Barzilai — Bat-

taglieri — Bergamasco — Bertetti — Bianchini — Bonacossa — Bonicelli — Borghese — Bottacchi — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Calleri — Calvi Gaetano — Camerini — Campi Emilio — Canevari — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Cappelli — Caprucci — Carcano — Cardani — Carugati — Casciani — Cassuto — Cavagnari — Celesia — Centurini — Ciappi — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Coffari — Colosimo — Comandini — Compans — Conte — Cornaggia — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi — Curioni — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Dal Verme — Daneo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Giorgio — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — Di Cambiano Ferrero — Di Rudinì Antonio — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Donati.

Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Faranda — Farinet Francesco — Fasce — Fazi Francesco — Fazzi Vito — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferri Giacomo — Fili-Astolfone — Florena — Fortis — Fortunato — Fradeletto — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari.

Gallini Carlo — Gallo — Gattoni — Gavazzi — Gianturco — Giardina — Gironi-Conti — Giovagnoli — Giovanelli — Giunti — Graffagni — Grippo — Gualtieri — Guarracino — Guerci.

Jatta.

Lampiasi — Leone — Libertini Gesualdo — Licata — Loero — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malvezzi — Manna — Mantica — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marcello — Marescalchi — Marghieri — Marinuzzi — Marzotto — Masselli — Matteucci — Meardi — Mel — Melli — Mercè — Mezzanotte — Miliani — Mira — Montagna — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Negri De Salvi — Niccolini — Nuvoloni. Orioles — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pais-Serra — Pala — Paniè — Pantano

— Papadopoli — Pascale — Pavia — Pavoncelli — Pennati — Perera — Petroni — Pianese — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzato — Pozzi Domenico — Pucci — Pugliese.

Quistini.

Raggio — Raineri — Rasponi — Rava — Reggio — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rizzone — Rocco — Romanin-Jacur — Roselli — Rossi Teofilo — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Sanarelli — Sanseverino — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Sili — Sinibaldi — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sorani — Souier — Spada — Spagnoletti — Spallanzani — Spingardi — Spirito Francesco — Squitti.

Talamo — Tedesco — Teso — Testasecca — Toaldi — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo — Torraca — Turbiglio — Turco.

Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Vicini.

Wollemborg.

Zaccagnino — Zella-Milillo — Zerboaglio.

*Sono in congedo:*

Bertolini.

Cappelli.

De Asarta — De Gaglia — De Gennaro-Ferrigni — De Luca Paolo Anania.

Gaetani di Laurenzana — Giaccone — Giuliani.

Lucchini Angelo.

Mango — Mariotti — Masi — Medici — Mendaia — Meritani.

Orlando Vittorio Emanuele.

Piccinelli — Pinchia.

Resta-Pallavicino — Romussi — Ronchetti — Rovasenda.

Sormani.

Tecchio.

*Sono ammalati:*

Botteri.

Cesaroni — Chiapusso.

Galli — Giolitti.

Larizza — Lazzaro — Leali.

Massimini.

Rizzetti — Rizzo Valentino.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Landucci.

Morpurgo.

## Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha chiesto di parlare.

LUCCHINI LUIGI. Io avevo già chiesto di parlare.

PRESIDENTE. I ministri han diritto di parlare quando credono.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo alla cortesia del nostro egregio Presidente di volere inscrivere nell'ordine del giorno di domani un piccolo disegno di legge che non darà luogo a discussione e che ha per titolo: « Proroga del termine stabilito dalla legge 8 luglio 1904, n. 348, riguardo ai comandati presso le biblioteche governative ».

PRESIDENTE. Sta bene, sarà iscritto nell'ordine del giorno.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Desidererei altresì che si iscrivesse nell'ordine del giorno di domani la proposta di legge per la concessione della cittadinanza italiana, che porta il n. 179, e quindi il disegno di legge n. 248, per impianto del riscaldamento a vapore nell'Istituto di belle arti e nelle Gallerie di Venezia.

PRESIDENTE. Sta bene.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Eppoi, se non abuso troppo della pazienza dell'onorevole Presidente, vorrei che fosse messo all'ordine del giorno anche l'approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 670,939.20 verificate sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1903-904 concernenti spese facoltative, modificato dal Senato.

Voci. Non è stampata la relazione.

PRESIDENTE. Ieri fu presentata: è stata stampata oggi, e sarà distribuita questa sera.

Ho trovato però che è stato omissa il numero 243: « Provvedimenti per la regia Biblioteca Palatina di Parma ».

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mettiamolo nell'ordine del giorno di domani. È questione di dieci minuti e anche meno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Dunque mettiamoci d'accordo per l'ordine del giorno di domani.

Una voce. A che ora?

PRESIDENTE. Alle dieci.

Abbiamo il disegno di legge segnato al n. 19 dell'ordine del giorno d'oggi: « Modificazione alla legge 5 aprile 1903 per l'impianto in Italia di una stazione radio-telegrafica »; poi quello segnato al n. 20: « Sistemazione generale del fabbricato demaniale detto Malapaga »; poi quello al n. 21: « Aggregazione del comune di Guiglia al circondario di Modena »; poi quello al n. 22: « Approvazione delle convenzioni ferroviarie »; quindi l'altro: « Modificazioni alla tariffa doganale concernent il dazio sulle farine di grano ». Però debbo avvertire che su queste due leggi ci sono degli iscritti.

Vi sono poi i disegni di legge portanti i n. 248, 243 e 11-c che sono quelli testè indicati dal presidente del Consiglio.

Per cui sono dieci disegni di legge, dei quali alcuni certamente non importeranno discussione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Luigi Lucchini.

LUCCHINI LUIGI. Io mi era, giustamente credo, doluto, perchè così affrettatamente si venisse a mettere in discussione all'ultimo momento, chiedendo un quarto d'ora di tempo, una cosa di tanta importanza, qual'è quella del disegno di legge che modifica la composizione della Corte dei conti, e che aggrava il bilancio dello Stato di qualche centinaio di migliaia di lire; e mi sembrava che questi sistemi di discussione affrettata contribuissero ad abbassare il livello della dignità del Parlamento. Sarà un apprezzamento sbagliato il mio, ma credo di esser libero di poterlo esprimere.

Invocavo quindi che non si affrettasse così, in questa maniera tumultuaria, una discussione di tanta importanza, sulla quale mi proponevo di parlare.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma non era iscritto!

LUCCHINI LUIGI. Ma ero libero di chiedere di parlare; appunto quando il Presidente permetteva che si leggessero, uno dopo l'altro gli articoli, senza lasciare neppure il tempo di chiedere di parlare, senza neppur raccogliere i voti su alcuni di quegli articoli...

Voci. No! no! Non è vero!

Altre voci. Ma che dice?

LUCCHINI LUIGI. Io ho chiesto di parlare e mi son sentito dal Presidente fare dei rimproveri che credo di non meritare.

Quindi non ho che da confermare la mia

protesta contro un sistema che è contrario al decoro, alla dignità, e alla funzione normale del Parlamento. (*Rumori - Commenti*)

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dar facoltà di parlare al presidente del Consiglio, devo dichiarare che l'onorevole Lucchini, per giustificarsi, ha asserito cose completamente inesatte, anzi assolutamente non vere.

Io ho chiesto alla Camera di porre in discussione quel disegno di legge, e la Camera ha consentito; è stato letto il disegno di legge; nella discussione generale ho dato facoltà di parlare all'onorevole Cocco-Ortu, che vi ha rinunciato; ho letto poi gli articoli, e li ho messi tutti, uno per uno, dal primo all'ultimo, in votazione. (*È vero! è vero! — Bene! Bravo! — Approvazioni*)

Se l'onorevole Lucchini non ha udito, non so che farci. (*Approvazioni — Interruzioni del deputato Luigi Lucchini, non intese*).

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Una parte del discorso dell'onorevole Lucchini si riferisce anche al Governo.

Ora devo dire all'onorevole Lucchini che il Governo sente di non aver mancato ad alcuno dei suoi doveri. Io sono stato il primo ieri ad osservare che il lavoro da compiere non poteva entrare in una sola seduta, e proposi che si distribuisse in due giorni.

Vede, onorevole Lucchini, che per parte mia ho mostrato di non volere discussioni tumultuarie ed abborracciate.

Questa legge poi, che aumenta l'organico della Corte dei conti, è di una necessità assoluta, poichè ora si aggiunge all'amministrazione dello Stato l'azienda delle ferrovie. Questa è la ragione che rende necessaria questa legge. E noti l'onorevole Lucchini che la maggior spesa peserà in buona parte sul bilancio delle ferrovie. Come vede, onorevole Lucchini, le sue idee sono molto inesatte. Ella ha voluto giudicare un po' temerariamente!

LUCCHINI LUIGI. Io qui non faccio che il mio dovere.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ella sa che la temerità è dote dei forti.

Quanto al non avere la Camera conosciuto di che si trattasse, il Presidente le ha già risposto. Noto soltanto che l'unico

oratore iscritto, l'onorevole Cocco-Ortu, aveva rinunciato a parlare.

PRESIDENTE. Veniamo a stabilire qualche cosa per la seduta di domani. L'ordine del giorno è già stato letto. Si dovrà tenere seduta antimeridiana?

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Si dovranno svolgere le interrogazioni?

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Domani dunque si terrà una sola seduta, cominciando alle dieci, con interruzione di due ore a mezzogiorno.

La seduta è tolta alle 20.35.

#### Ordine del giorno per la seduta di domani.

##### 1. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Provvedimenti per la costruzione delle ferrovie complementari. (83)

Per la costruzione di un nuovo carcere giudiziario nella città di Napoli. (223)

Provvedimenti per la conservazione del catasto urbano e di quelli antichi dei terreni. (185).

Tasse sui velocipedi e sugli automobili. (186).

Provvedimenti a sollievo dei danneggiati dalle alluvioni nel 1905, e a favore dei consorzi per opere idrauliche, di scolo e di bonifica. (*Urgenza*) (235).

Modificazioni alla legge organica della Corte dei conti del 14 agosto 1862, n. 800. (*Urgenza*) (234)

##### *Discussione dei disegni di legge:*

2. Modificazione alla legge 5 aprile 1903, n. 127, per l'impianto in Italia di una stazione radiotelegrafica ultrapotente sistema Marconi. (152)

3. Sistemazione generale del fabbricato demaniale detto Malapaga, in uso per caserma delle guardie di finanza in Genova. (198)

4. Aggregazione del comune di Guiglia al circondario di Modena. (140)

5. Norme per la concessione della cittadinanza italiana, (179)

6. Proroga del termine stabilito dalla legge 8 luglio 1904, n. 348, riguardo ai comandati presso le Biblioteche governative. (232)

7. Impianto del riscaldamento a vapore